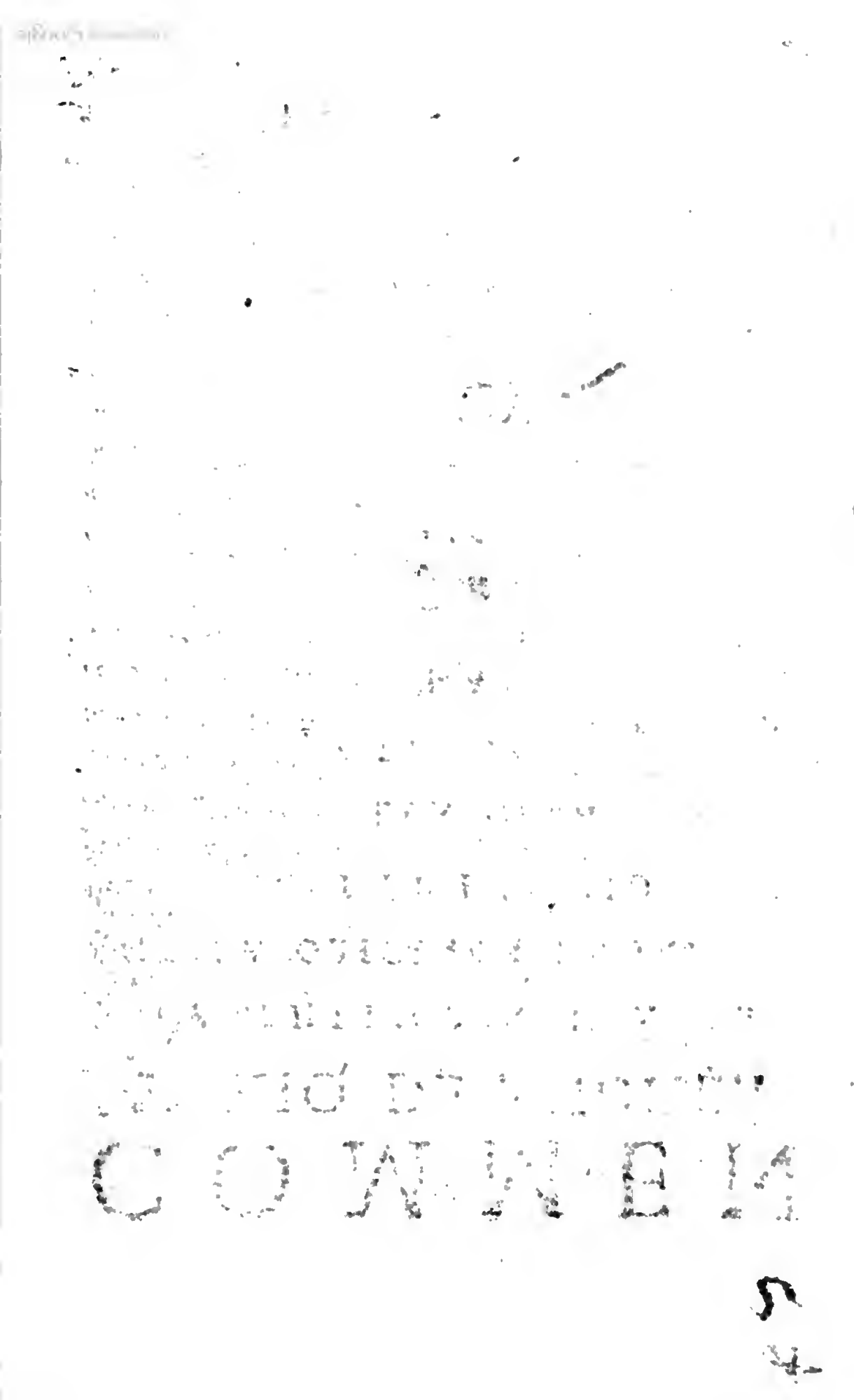
A 2

COMMEN

TARIO DE ANDREA CAMBINI FIORENTINO, DELLA ORIGINE DE TVRCHI ET IMPERIO DELLA CASA OTTOMANNA.


COLOMBIA

LIBRO PRIMO DE ANDREA CAMBI-
ni Fiorentino, della Origine de Turchi, & Im-perio della casa Ottomanna.

A NATIONE de Turchi, fono ſuti alcuni ſcrittori, maſſime moderni, che per hauerli veduti dominare i paeſi doue fu l'antica Troia, & alludendo etiãdio al nome hanno detto eſſere diſceſa da Teuchri, onde cauorono origine i Troiani. Ilche è al tutto falſo, cõcioſia che quella gente, che al preſente habita in Aſia Minore, ſignoreggiata dalli Ottomanni. Sendo di natura Barbara, & crudele caui l'origine dalla natione Scithica, & come narra Ethico philoſopho, anticamente hebbe la reſidentia di la da Monti Pirrithei, & de l'Iſole Taraconice eſpoſte maſſime verſo l'Oceano Settentrionale, & ſecondo ne referiſce Otho, fratello del padre di Federico di Auſtria Imperatore à tempi che in Francia regnaua Pipino, queſta gente vſcite circa gli anni della ſalute Chriſtiana, ſettecento ſeſſanta, & le porte Caſpie, riſcontratasi con li Auari, che l'eta noſtra chiamano Vngheri, venuta con loro ad combattere, & morto dall'una parte, & dall'altra numero grandiſſimo, i Turchi ſeguitato il camino loro, ſcorſeno & depredorono il Ponto, & la Capadocia con le altre prouincie à quella cine, & riducendoſi al principio ſu le montagne in luoghi forti, & inacceſſibili furtiuamente, ſecondo le occaſioni ſi ſcoprendono delle prede, viuendo di ratto. Hauendo dipoi preſo forze, & ordinatiſi di capi, & diſciplina militare, cõ aperto Marte cominciorono ad moleſtare con la guerra i popoli di qui-

rouincie,& insignorirsi de le terre loro,& nõ li sendo huomi
de quelle prouincie bastanti contro alla ferocita,& gagliar
ia loro,cedendo,occuporono in breue tempo non solo il Ponto,
r la Capadocia ma assaltato la Asia minore che preso da lo
il nome è detta hoggi la Turchia in modo che in breue tem-
o s'insignorirono de la Galatia,de la Bithinia,de la Pãphilia,
isidia de l'una,& l'altra Frigia,de la Cilicia,& de la Ca-
ia distendendo i confini de lo Imperio loro dal mare Ionio fino
liti del Pelago Egeo,& deputato al gouerno de le prouincie
liuersi capi secondo le fattioni da loro erano gouernate non si
auendo constituito ne Re ne altro titolo di dominatione,& co
i sendosi retti per longo tempo secondo che ad Papa Pio scri-
e Nicolao Sagundino huomo molto dotto cosi ne la lingua gre
a come ne la latina,& che de le historie antiche & moderne
auea grãde notitia per essersi in quelle lõgo tẽpo essercitato,
& per hauere ad gionto alla lettione, la esperiẽtia del vedere
luoghi presentialmẽte hauẽdo cerco grã parte de la terra ha
itata,leuatosi tra loro circa gli anni de la gratia. 1330. vno
Ottomãno huomo fra Turchi di grande nobilita. & di medio
re ricchezze,ma d'ingegno molto sagace,& di animo grãde
nessosi sotto con l'arte,& destrezza sua vno numero di huo-
nini arditi,& cupidi di mutare conditione,comincio da princi
io,il che sapeua allo vniuersale era grato: ad molestare con le
torrerie,& con le rapini i paesi di Christiani à loro vicini,&
ccrescendo al continuo vsando liberalita grandissima per la
olcezza del guadagno,di seguito,& reputatione, puoi che si
idde sotto vno essercito di huomini che volendo viuere in licẽ
a di tutte le cose erano per accompagnarlo in qualunque im-
resa hauendosi destinato ne lo animo volersi fare appresso de
oi signore,comincio apertamente ad perseguitare cõ la guer-

ra quelli che alla voglia sua si opponeuano, nella quale impresa fu aiutato assai dalla discordia, & disunione che era infra capi & rettori di quella natione, peche volutosi delle discordie loro, andandole al continuo accrescendo col nutrirle & tenerle vive, daua hora fauore à vno, & hora all'altro in maniera, che hauendoli consumati, & indeboliti nõ furono poi abastãti quãdo si riuolse contro di loro con le forze ad poterli contradire; & per questa via occupato appresso de suoi la tirannide, li basto l'animo, insignoritosi della maggior parte de paesi loro, ad intitularsi Signore della Asia minore, Venuto di poi Ottomanno ad morte lascio successore del Regno Orcane suo figliuolo, ilquale seguitato le vestigie del padre, nõ solo conseruo l'Imperio sutoli lasciato, ma grandemente l'acrebbe à Orcane morto succedette Amoratho suo primogenito ilquale ridotto la corte in Bithinia constitui la sedia del Regno in Burssa posta à pie delle radici del monte Olimpo, A tempo di questo Amoratho venuto ad discordia nello Imperio Constantinopolitano duo fratelli figliuoli dello Imperatore, per la heredita paterna, parendo al minore essere soprafatto dal maggiore, ne iudicando le forze sue atte à resistergli, nõ volendo cedere mando ad richiedere di fauore Amoratho offerendoli somma grande di danari in premio, Acconsentito Amoratho alla domanda del greco, messo insieme le genti, & subito imbarcatole passo in Grecia, & andando con grande sagacita menando la guerra à longo, poi che vidde i duoi fratelli indeboliti hauere consumati i thesori paterni, & per hauere destrutti con la guerra i paesi non si potere valere delle intrate riuolto in vno instante l'arme contro ad ambidua nel primo assalto s'insignori della Citta di Galipoli luogo molto cõmodo allo stato suo per essere posto in la propontide, sulla riua del mare vicino alla bocca dello stret-

o di Elleſſponto,& hauendoſi deſtinato nell'animo l'Imperio
li Grecia,ſeguitato di moleſtarla non vi ſendo forze da poter
eli opporre s'inſignori in breue tẽpo della maggiore parte di
tomania che è la prícipale ꝑte della prouincia della Thracia,
aq̃le apꝑſſo alli antichi hebbe i cõfini molto larghi,ꝑche dico
:o che da vna ꝑte ſi diſtẽdeua verſo Leuãte fino al põto Euſi-
io;& alla propõtide. Da mezo di arriuaua fino al mare Egeo
& il fiume Strimone,& la Macedonia. Da Settentrione era ter
ninata dal Danubio;& da Occidente confinaua con li monti
i Peonia,con la Pannonia,hoggi Vngheria;& il fiume Sauo;
iella quale Thracia vogliono che ſieno compreſi l'una, & l'al
ra Miſia che ſono al preſente è Seruiani,& i Burgari,dopo li
quali i luoghi poſti vicini alle marine verſo mezzo di fino allo
lretto di Elleſſponto habitati da Greci ſono hoggi denominati
a Romania, Venuto poi Amorath ad morte laſciato due figlio
i Salimanno & Baiaſith,morto in breue tempo Salimanno per
ienne la ſucceſſione dello ſtato paterno in Baiaſith,ilqual pre
) il gouerno ordinato lo ſtato della Aſia, & fatto paſſare in
Europa nuoue genti reaſſunſe la guerra contro alla Grecia nel
iquale hebbe la fortuna in tanto propitia che inſignoritoſi in
reue di tutta la Romania non laſcio allo Imperatore greco ſe
on Conſtantinopoli;& Pera,laquale era poſſeduta da Geno-
eſi, Di poi transferito la guerra nelle intime viſcere della
:recia con vno corſo di vittoria admirando, non li facendo al
ino luogo reſiſtentia occupo la Teſſalia,la Phocide,la Boetia
: maggior parte della prouintia della Attica,che ſolo ſi diffe
la Citta di Athene ſendo maſſime la fortezza, di ſta
;& di groſſezza di mura ineſpugnabile;& finalmente in-
ato nella Macedonia la prouincia della quale hauendo per
paſſato,per la potentia de ſuoi Re allargato grandemente i

confini, conteneua in se allhora la Peonia & la Paphlagonia trouatola spogliata di defensori sene insignori, & scorrendo le genti sue per la Bossina, & per la Seruia menandone al continuo prede di huomini, & bestiami con calamita miseranda affligendo tutti i loro paesi gli andaua consumando, & ritornato di poi in Romania, & condotto l'essercito ad Constantinopoli lo strigneua in modo hauendoli leuato tutto il contado datorno, che haueua ridotto i terrazzani ad stare rinchiusi drento alla Citta, ne potere sanza pericolo vscire di quella per la via di terra, & tormentandola al continuo l'haueua in maniera stretta, che Cittadini desperati poterla saluare haueuano gia cominciato ad tenere con lui pratiche di accordo, ne è dubio alcuno che se Dio non vi haueßi per via straordinaria proueduto, la Citta di Constantinopoli suta per il passato capo non solo della Grecia, ma della maggior parte del mondo era in quel tempo peruenire in mano della efferata natione de Turchi, ma assaltato il Tammerlane di natione Partho con grandissimo furore la prouincia della Asia minore, Baiasith per difesa del regno suo fu constretto, abbandonato l'impresa di Constantinopoli, leuato il campo passare con tutte le genti in Asia per opporsi contro al nimico. Et essendo occorso al presente di hauere ad fare mentione delle cose del Tammerlane non ho giudicato inconueniente, se fatto qualche poco di digressione repetero onde cauo l'origine, & con che principio questo Capitano si condusse alla grandezza, nella quale al tempo di Baiasith Re de Turchi si trouaua. Questo Tammerlane nacque in Parthia di oscuri parenti, ma nutrito nelle arme fino dalla sua prima pueritia se in quello essercito tanto profitto, sendo difficile ad conoscere in lui quale era maggiore, o la gagliardia del corpo, o la pru

lentia & altre virtu dell'animo, che acquistato fra le genti
lell'arme grandissima reputatione ne punto minore gratia se
e concilio in maniera che sendo seguitato da numero grande
li huomini, & da tutti quelli massime che essercitauano la mi
itia si fe in breue tempo capitano d'uno essercito di huomini
id cauallo & ad pie potentissimo, che voluntariamente ad dot
i dalle sue mirabili virtu, & dalla destrezza, & liberalita
sua lo seguitauano, con ilquale hauendo liberato il Regno di
Parthi sua patria dalla seruitu della natione saracena & ridot
tolo alla obedientia sua assaltato con grande impeto le prouin-
cie vicine & in pochi anni domato le sottomisse allo Imperio
suo la Scitia asiatica l'Hiberia, li Albani, li Persi, li Assirii, &
la Media, & finalmente domato la Messopotamia, & l'Arme
nia maggiore, passato il fiume dello Eufrate circa gli anni del-
la salute. 1390. con vno essercito molto maggiore che non
fu quello di Dario ne quello che Xerse conduisse in Grecia, per
che dicono che si trouo in quel tempo in campo quatrocento mi
gliaia di huomini à cauallo, & secento migliaia di fanti à pie
con li quali assaltato l'Armenie minore, se li fe incontro fino à
confini di essa Baiasith di natione Turcho, Re della Asia mino
re. con vno essercito potentissimo di genti à cauallo, & à pie,
ilquale confidatosi nella virtu, & disciplina delle genti Tur-
thesche, l'opera delle quali longo tempo con grande felicità
haueua vsato, non recuso di venire con lui alle mani, non ob-
stante che di numero sapessi esserli grandemente inferiore. Ve
nuti questi duoi potenti principi ad fronte l'uno dell'altro con
siderato ciascuno li apparati, & ordini del nimico sanza met-
tere tempo alcuno in mezzo dettono drento, & appicciorono
la battaglia, nella quale per la maggior parte del di caden-
done al continuo dall'uno essercito & l'altro, morti numero

grandissimo, combatterono con tanta ferocita che non cedendo in parte alcuna l'uno all'altro era difficile iudicare doue inclinassi la vittoria, alla fine non potendo i Turchi per la lassezza sopportare piu l'impeto de Parthi liquali abbundando di huomini al continuo subministrauono ne'l fatto d'arme à loro nuoue genti freschе & riposate, cercorono al principio sanza rõpere l'ordine ritirarsi, ma caricatosi loro adosso vn numero grãde di genti à cauallo vrtorono con tanto impeto che dissipati, cedendo à nemici la vittoria si messeno in fuga & Baiasith, cõbattendo fino all'ultimo virilmente hauẽdo perduto buona parte de suoi, cadutoli sotto il cauallo, & suto preso fu condotto vivo al conspetto del Tammerlano, ilquale fattolo incatenare menandolo seco ad monstra per tutta la Asia dicono che mentre mangiaua tenendolo sotto la mensa ad vso d'uno cane, lo faceua cibare, & montando ad cauallo facendoselo inclinare dauanti lo vsaua in luogo di scanno, & in questo modo mentre visse, con calamita miseranda lo ritenne prigione, Laudano tutti quelli che del Tammerlano hanno fatto mentione cõ grãdissime laude l'ordine, & disciplina sua nel condurre li esserciti, perche dicono che ne campi suoi non altrimenti erano distinti li essercitij che si fussino nelle Città murate, & hauendo à ciascuno mestiero assegnato il luogo proprio trouandosi tutte le cose pronte & preparate, ven'era sempre di tutte copia, & abbondantia grandissima, causata dalla giustitia & seuerita sua, che non permetteua che in quelli fussi fatto vna minima violentia ad alcuno, ne leuare contro alla volonta del patrone vno solo cesto di herba, da che nasceua che da tutti li paesi vicini non altrimenti vi erano portate che se le conducessino alle fiere, à mercati. Opero anchora la seuerita del Tammerlano che contenendo le genti sue drento à termini della modestia mai ne l

essercito suo si suscitaua seditione alcuna, & dicono, il che ve ramente fu admirando, che di tante imprese, & tanti fatti d'ar me tento, ma si stacco da alcuno se non vincitore, in modo che mai hebbe ad fare pruoua della fortuna aduersa, & ha uendo, correndo vinta tutta l'Asia fino al fiume del Nilo, & presoui per forza Smirna, Antiochia, Sebastia, Tripo li, Damasco, & altre infinite Citta morto in esse gli habita tori depredatole, & conuertito in cenere, le lascio tutte de solate. Entrato di poi nello Egitto, & dato molte rotte alle genti del Soldano lo constrinse ad rifugire di la dal Pelusio doue volendo seguitare ne fu ritratto dalla difficul ta delle vettouaglie non veggendo via di potere pascere per le solitudini, & luoghi arenosi vno tanto numeroso essercito. Delettauasi per la ferocita sua d'imprese nelle quali mas sime si monstraua gagliarda oppositione, & che dalli huo mini erano giudicate insuperabili come interuenne nella impre sa di Damasco, che sendosi ridotti nel Castello certo numero di defensori liquali non obstante che sapessino non vi douere es sere sforzati per la gagliardia del luogo che era vniuersale opinioni fussi inespugnabili, non dimeno cercando di fuggi re il tedio quando potessino saluare la vita deteno inditio esse re parati accordarsi, & darla al Tammerlane sendone mas sime confortato da suoi Capitani, non volse prestare orec chi ad alcuno ragionamento di accordo, ma speculato intera mente il sito, & la fortezza di quella veggendo l'altezza delle mura essere si sublime che da nessuna scala poteua es sere superata, hauendo deliberato volerla, à ogni modo sfor zare si misse ad edificare allo incontro vicino ad quella vn altro Castello molto piu alto che lantico, d'insul quale com battendo i nimici di, & notte sanza intermissione alcuna, fino

mente con la perdita di grande numero de ſuoi, ſuperatola per forza, ſene inſignori & hauendo notitia che nella Citta di Capha, Colonia allhora de Genoueſi, era in mano de mercatanti vi ſi trouauano vna ſomma ineſtimabile d'oro et d'argento, hauendo deliberato volerſi inſignorire con l'arme di quella Citta laquale è poſta nel Cheroneſſo Thaurico non molto lontano dal Boſſphoro ò ſtretto Cimerico, & ſapendo che il numerato de Theſori ſi puo ſaluare facilmente col ſotterarlo, penſo per hauere in mano, & la terra, & i Theſori queſta arte, che conuocato ad ſe tutti quelli che de paeſi ſuoi ſi trouauano pel letterie fini di valuta, come ſono Zibellini; Martore, Ermellini, Latitij & altre pelli ſimili, & commeſſo loro che le doueſſino portare in Capha, & per piu facile eſſito non curaſſino calarle di prezzo acciochè con la viltà dandole per manco prezzo non erano vſati allettaſſino i mercatanti piu faicilmente ad comperarle, l'ordine delquale fu to con grande callidita mandato ad eſſecutione, dinuntiato di poi loro la guerra, & ſubito appreſentatoſi col campo ad Capha, & cintola ad torno con lo eſſercito, non intermettendo, ne di, ne notte di battere le mura con l'arteglieria, in breui di eſſpugnatola; li vennono in mano i mercanti le pelle, & i danari, & cauonne vno theſoro grandiſſimo. Dicono che nello aſſediare delle terre vſaua queſto modo; che il primo di i padiglioni erano tutti bianchi dello alloggiamento ſuo; nel qual di; ſe i terrazani ſi' dauono non riceueuano nocumento alcuno; ne nelle perſone, ne nelle ſubſtantie. Il ſecondo di mutato i padiglioni bianchi vi conſtituiua li roſſi, & dinuntiato di nuouo alli aſſediati che ſi doueſſino dare, ſe obediuano faceua morire tutti i padri delle famiglie. L'ultimo mutamento che era il terzo giorno nelquale

erano messi i padiglioni neri, combattuto la Citta, & terre fat
toui morire tutti gli habitatori di qualunque eta; & sesso fac
cheggiato le robe, & messo fuoco nelli edificij, & conuertitoli
in cenere, le lasciaua dishabitate, & è suto celebrato dalla fa
ma che anchora in quelle parti dura, che sendosi ridotta certa
Citta molto potente & populata al darsi sino al terzo di, non
si sendo, ne il primo, ne il secondo di voluta arrendere, vedu
tasi il terzo, gittato grande spatio di muro in terra, & i nimi
ci preparati ad dargli la battaglia, inuiliti i terrazzani, fi
mando mitigare l'ira del superbo vincitore, con lo humiliarsi,
mandorono fuora tutte le donne, & fanciulli vestiti di biancho
con rami d'uliui in mano, offerendoli la terra, & domandan
do ad alta voce, supplici misericordia, Il Tanmerlano vedutoli
venire da la longa, comando alle genti ad cauallo che vrtato
ne fanciuili, calpestandoli li facessino morire, preso dipoi la
Citta, & sacchegiatola la abrucio, & essendosi insinuato per
mezzo della mercantia nella amicitia del Tanmerlano, certo
mercante di natione Genouese, trouandosi con lui circa quelli
tempi ad ragionare di diuerse cose, dicono che lo domando, p
che vsaua tanta grande crudelta verso li popoli che vinceua, al
quale riuoltossi con aspetto molto turbato, & riguardandolo
in viso, con li occhi tanto accesi che pareuano infocati, gli disse,
se tu ti dai ad intendere che io sia huomo, grandemente t'ingā
ni, per che io sono l'ira, di Dio & la rouina, & vastita del mon
do, & ti conforto, se non vuoi portare pena di questa tua teme
raria domanda, ad leuarmiti dauanti; & venire manco che
puoi nel conspetto mio. Spauentato il mercante per le parole del
Tiranno partitosi di Corte, nō vi fu mai piu veduto. Hāno det
to quelli che viddono in vita il Tanmerlano che egli haueua

gran similitudine, & nello aspetto, & ne costumi con Annibale Carthaginese. Secondo che dalli scrittori antichi è stato mandato alle lettere, sopra tutte le cose, massime monstro la rigidita, & seuerita sua contro à latrocinij, punendoli attrocemente sanza alcuna remissione, credo perche spauentati, se ne abstenessino, & che à lui restato di potere solo publicamente rubare hauessi facultà, secondo la volonta sua di potere predare il mõdo, vltimamente hauendo conlocato la somma della felicita nel dominare, andaua continuo ricercando, come cosa virtuosa di molestare gli altri con la guerra, con laquale subiugato molti Re, & debellato grande numero de Tiranni, desolato molte prouincie; & conuertito in cenere vno numero grandissimo di Città, & terre: riconduste nella patria l'essercito arricchito, & carico delle spoglie delle genti sute da lui vinte, & hauendo vsato nelle espeditioni sue di cauare di tutte le terre che se li dauono certo numero di habitatori de piu potenti, & ricchi vi si trouauono, & mandarli in Persia con le famiglie, & substantia loro, puoi che fu tornato ad casa, edificato la Città grãdissima di Mercante, ve li conloco dentro ad habitare, in maniera che essendo habitata la nuoua terra da ricchi, & nobili di diuerse nationi, in breue tempo augmentando al continuo le facultà, si fe la prima Citta di Oriente, & il Tammerlano, ilquale per le cose grandi operate se gli fussi accaduto di hauere appresso di se, qualche huomo litterato d'ingegno eccellente, che hauessi con li scritti celebrato le cose sue, non è dubio che sarebbe suto numerato fra gli primi Capitani, che appresso alli antichi, ò moderni si trouino, ma non concede Dio tutte le cose à vn solo, ne anche pare che meritassi, la impieta vsa verso li vinti, che la memoria sia celebrata dalle lette-

re, si propagassi molto ne posteri. Venuto finalmente ad morte, lascio suoi successori nello Imperio da lui acquistato dua figlioli, liquali venuti ad discordia, essercitando fra loro la guerra ciuile, furono causa che il nome Parthico prima estinto, & dal Tammerlano suscitato non potette resurgere, ne dilatarsi. Ma ritornando alla narratione delle cose Turchesche, in quello luogo doue le lasciamo, rifuggitisi li figliuoli di Baiasith, dopo la rotta, & presa del padre, per leuarsi dinanci alla ira & furia del Tammerlano, il quale haueua tolto loro tutto l'imperio della Asia Minore, in Grecia, venuti in mano dello Imperatore Constantinopolitano, conseruato loro la vita, gli ritenne appresso di se, sotto buona guardia, & licentiato doppo la morte del Tammerlano, Calapino maggiore figliuolo passato in Asia, & riceuuto subito da popoli, recupero il regno paterno, & ritornato dipoi nello stato suo di Grecia, & andato à danni dello Vnghero, il quale corse per aiuto à Carlo Sesto Re di Francia, impetrato da lui gran numero di gente d'arme, ad cauallo, sotto il gouerno di Giouanni Conte di Hiuersa, che di puoi succedente al padre nel Ducato di Borgognia, & di molti altri Capitani, come diffusamente da noi nella Historia Francese, & della vita di esso Carlo Sesto è suto narrato, sute rotte ottocento lance Francese in Vngheria, à Micopoli vi resto preso il prefato Giouanni con molti altri Signori Francesi, liquali pagato di taglia ducento mila ducati d'oro, furono da Calapino messi in liberta, morto dipoi Calapino, lasciato Orca suo figliuolo, gli succedette nel regno Moises suo fratello, hauendo priuato Orca suo nipote della vita, & del regno. Ma non hauendo molto tempo goduto il regno occupato con tanta scelerateza, venuto ad morte, lascio suo herede, & successore

Maumeth ſuo fratello, ilquale aſſaltato i Valachi popoli ferociſſimi, che habitauano vicini alla foce di la dal Danubio, dato loro molte rotte, & conſumato con le prede i paeſi loro, gli conſtrinſe, accordati con lui ad darli tributo. Riuolto dapoi l'arme contro ad alcuni Signori, di ratione Turchi che habitauano nella Aſia, parte ne accordo, & molti ſubiugatoli, leuo li ſtati. Tratto queſto Maumeth ne'l tempo che regno molto male li popoli Chriſtiani, che à lui erano ſubditi, affligendoli con varie calamita, morto Maumeth, Amorath ſuo figliuolo, che da lui era tenuto per guardia del paeſe, ſu cõ fini nella Natalia in Aſia, vdito la morte del padre, ſubito ſene venne ad Calcedone, per paſſare lo ſtretto, & venire allo ſtato ſuo di Grecia, ma opponendoſeli l'Imperatore di Conſtantinopoli, con l'armata li prohibi molto tempo il tranſito, & liberato Muſtapha, che era l'ultimo de figliuoli di Baiaſith, gli daua fauore, perche otteneſſi il regno, ma venuto finalmente Muſtapha ad combattere con Amorath ſuo nipote, futo ne'l fatto d'arme rotto, & morto, reſtato Amorath Signore della campagna, facilmente s'inſignori di tutto il regno paterno, & ridottoſi in Grecia, infeſtando al continuo le prouincie che in mano de Chriſtiani vi reſtauano, andato ad cãpo alla citta de Theſſalonica, laquale in quel tempo hauendola cõ ceduta loro Theodoro figliuolo di Emanuel Imperatore di Conſtantinopoli poſſedeuano li Venetiani & inſignoritoſene per forza, ſaccheggiatola, la laſcio quaſi deſolata, & ſeguitando il corſo della vittoria, intrato di puoi in Epiro, che hogi dà moderni è detta Lartha, & ne'l paeſe de li Etoli, prouincie per il paſſato molti potenti, & nobili, & al preſente cõgionte con la Macedonia, eſpugnabile le aggiõſe al regno pa-

erno. Passato non molto tempo dapoi ne lo Illirico, ilquale hoggi è la Schiauonia, ne laquale si contiene la Dalmatia, la Croacia, & Listria, & Iliburni scorsola con danno grandissimo de paesi presoui alcune castella ne cauo vna preda di huomini, & bestiame inestimabile. Et essendo appresso alla natione Turcha lecito hauere molte moglie, Amorath oltre à molte altre che ne haueua si congionse per matrimonio con vna figliuola di Giorgio Despoto della Seruia, ma tenuto poco conto del vinculo de la affinita, non molto dipoi come inimico entro con le genti armate ne la Seruia, ne volendolo aspettare, Giorgio conoscendo le forze sue nõ essere bastãte contro alla potẽtia, & furore del genero, fortificato di gente, & munitioni la Città di Sinderonia, & lasciatoui drento ad guardia vno de figliuoli, si rifuggi in Vngheria con la moglie, & con li altri figliuoli, & cõ tutta la famiglia di casa, menatosene seco gran numero di sacerdoti, insignoritosi Amorath di tutto il paese, andato vltimamente ad campo ad Sinderonia, & presola per forza, trouatoui drento il figliuolo di Despoto, & cauatoli li occhi, lo cõdusse seco prigione, Giorgio perduto lo stato, stette molti anni in essilio fuora de la patria in Vngheria. Ma intrato non molti anni dapuoi in Seruia, Giouanni Vaiuoda, che in quel tempo gouernando l'Vngheria, era ne l'arme reputato de primi Capitani di Europa, & dato molte rotte à Sangiachi del Turcho recupero buona parte de lo stato del Despoto, ma nõ gnene restitui però tutto, perche parte ne dono à suoi Capitani, et parte ne ritẽne per se, parendoli molto ragioneuole, hauendolo per sua virtu recuperato di douerne ritenere p se, & p li amici parte, et tãto piu che vedeua, che de la fede del Despoto si poteua puoco fidare essendo huomo, che puoco piu conto teneua de la religione Christiana

ſliana che della Maumethiſta, & ſendo poſto in mezzo fra Lunghero, & Turchi voltandoſi con lanimo hora ad luno, & hora al laltro haueua molte volte ingannato ambodue, in maniera che ne alli Vngheri, & manco à Turchi haueua ſatiſfatto. Ma ritornando ad Amorath huomo certamente grande, & nel gouerno de popoli, & nello eſſercitare delle guerre ilquale hauendo debellati, & eſtinti tutti li ſignori che di natione Turchi poſſedeuano ſtato, & ridotto in ſe tutta l'Aſia minore co'l Ponto ella Capadocia che ſolo vi ſera preſeruato il Caromanno Signore, della Cilicia, & Aſmabeco che ha lo ſtato in Armenia vicino allo Enfrate, & il Signore di Scandalaro, ilquale molto lontano dalla Citta di Setalia poſſiede in Cilicia quella parte che è allo incontro della Iſola di Cipri, hauendo in animo volere fare l'impreſa contro alli Vngheri determinò prima inſignorirſi, ò almeno aſſicurarſi di tutto il reſtante de la Grecia, & intrato nel Peloponeſſo che al preſente è detto la Morea, & condotoſi allo ſtretto, ilquale non ſendo di larghezza piu che cinquemila paſſi ſerra il Peloponeſſo in maniera che leuato via puoco diſtretto di terra quel Peloponeſſo reſta in Iſola circondato ad torno dal mare Egeo, & Ionio, & rouinato il muro di Eſmilia che per fortezza del paeſe era ſuto da Greci fatto non baſtato l'animo à Conſtantino Deſpoto che all'hora lo poſſedeua difenderlo accordato di darli certo tributo fermo con lui la pace. Compoſto Amorath le coſe del Peloponeſſo, & inſignoritoſi di tutta la prouincia Attica, & accordato etiãdio co'l Signore della Citta di Athene, di natione Fiorentino cõpoſe per queſto modo le coſe di Grecia, et meſſo inſieme vno eſſercito di centomila Combattenti intro nella Vngheria, & ſcorſola, & depredata trouato che non vi era da viuere per eſſere ſtato l'anno riſpetto alle pioue tãto ſcarſo di

frumento che non che fussi a bastante ad sustentare si numeroso essercito, ma gli habitatori di quello erono suti necessitati cacciati dalla fame, in buona parte abbādonarlo. Questo māchamento delle vittouaglie, fu all'hora la salute di quel regno, perche Amorath, nō trouādo da pascere le genti, fu constretto dare volta indietro, & ricondure ad casa l'essercito carico di preda. Et Eugenio. iiij. Pontefice massimo, inteso il pericolo di Vngheria, destino nella Magna suo Legato de latere Iuliano Cesarino Cardinale di Sāto Agnolo, per cōcitare l'Imperatore & altri Signori Alemanni in fauore de l'Vnghero, il quale cōdotto nella Magna, & cōfortato l'Imperatore ad volere pigliare la difesa del regno d'Vngheria, cōtro à nemici della fe de christiana, trāsferitosi poi in Vngheria, cōmosse in modo cō l'auttorita, & parlare suo li popoli di quel regno, che prese popularmente l'armi sanza asspettare li soccorsi che della Magna erano loro promesse, seguitato Giouanni Vaiuoda loro Capitano, intrati in Grecia; si condussono con l'essercito fino alla citta di Sophia, & venuti molte volte ad cōbattere con le gēti Turchesche, sempre si staccorono da loro vincitori, fu tāta la reputatione che il Vaiuoda acquisto, hauendo in quella impresa non meno satisfatto all'officio d'uno gagliardo soldato, che d'uno eccellente Capitano, che era venuto in prouerbio, appresso la natione Turchesca, quādo le madri voleuano mettere paura à figliuoli per leuargli da qualche loro impresa, non diceuano altro, se non, ecco il Vaiuoda. Congregatisi dipoi tutti i Sangiachi, co'l Capitano della Grecia, che in lingua Turchesca, è detto il Belagarbei, & messo isieme vn'essercito di huomini à cauallo, & ad pie, molto potente andorono ad trouare le genti Christiani, & appicciato subito la battaglia, ne laquale preualendo l'infedeli di numero hauēdo per lungo spatio combattu-

to molto animosamẽte, alla fine superati della virtu & gagliar
dia delli Vngheri, voltato le spalle vi restorono rotti, nel qual
fatto d'arme, accrescendo i Capitani Vngheri, la vittoria scris-
sono à Federico Imperatore, hauere debellato li Turchi, morti
di loro trenta mila huomini, & presine molto piu. Ma il Card
nale di Santo Agnolo, seguitato la verita, scrisse al Papa, &
all'Imperatore il numero de morti essere suto semila huomin
& ch'era venuta loro in mano noue bandiere de nimici, & at
tribuẽdo la vittoria, prima à Dio. poi al Vaiuoda, cõ laude gri
dissime celebro, & la prudentia, & gagliardia sua, & li Tur
chi, ridottosi della fuga à casa, riceuetteno molto maggiore sp
uento che dãno, perche sendosi diuulgato per il paese essere ci
mosso contro di loro, non solo li Vngheri, ma li Alamanni, &
tutti li altri principi Christiani, vennono in tanto sospetto ch
spauentati, mandorono ad richiedere li Vngheri di pace, li
quali conoscendo molto bene le forze loro, & imputando no
punto meno la vittoria alla buona sorte, che alla potentia, vo
lendo leuarsi dal pericolo di hauere altre volte ad fare pruou
delle forze loro, & mettersi in mano della fortuna, volentier
accettorono la pace, con le conditioni offerte loro, & pero fe
morono fra loro vna triegua per dieci anni, con conditione, ch
al Despoto della Seruia fussino restituite tutte le terre, che d
loro li erano sute leuate. Fermo la concordia, & promesso c
sacramento la obseruantia, l'una parte, & l'altra, posate l'a
mi & licentiate le genti, ciascuno torno ne paesi suoi. Il Ca
dinale il quale era in animo proueduto à nuoue genti, seguita
la vittoria, hebbe gran dispiacere della concordia seguita, e
hauendone dato notitia al sommo Põtefice, ripieno di tristit
come quello che era tutto intento ad volere cauare l'infideli
Europa, subito riscripse al Legato, facendoli intendere ch

riegue ferme co nimici non vi ſendo ſuto il conſenſo ſuo non vo
eu ino,ne manco teneuano di ragione,& pero l'imponeua,che
doueſſi comandare à Ladislao Re di Pollonia,che all'hora poſ
ſedeua l'Vngheria che ſpiccatoſi dalle conuentioni fatte do-
ueſſi ſubito reaſſumere la guerra hauendolo per l'auttorita
Apoſtolica inſieme con li altri abſoluto dal vinculo del ſacra-
mento prefato,& hauendo mandato il Pontefice ſuoi Legati,
alli altri principi chriſtiani à pregarli, & eſſortare a porgere
iuto allo Vnghero nella impreſa da douerſe reaſſumere con
tro à Turchi,per la recuperatione della Grecia non trouo al-
runo che moſſo dal zelo della religione ſi commoueſſi, eccetto
he Philippo Duca di Borgognia, ilquale meſſo in mare vna
rmata di buon numero di naui, le mando verſo lo ſtretto di
Galipoli à congiugnerſi con le Galee che da Eugenio Papa ſot
o il gouerno del Camerlingo ſuo nipote li erano ſute manda
e,accio che moleſtando i liti della Aſia,& della Grecia pro-
ibiſſino che di Aſia non poteſſi paſſare in Grecia nuoue gen-
, Ladislao riceuuto il commandamento del ſummo Pontefice,
dicando à propoſito ſuo, ſapendo che i baroni Vngheri non
ano ben contenti della occupatione ſuta da lui fatta di quel
regno,tenere i popoli di quello occupati nella guerra, ſanza
cuna difficulta,cedendo allavoglia del Pontefice,moſtro eſſe
apparecchiato ad vbidirlo, & maadato à chiamare le genti
Pollonia,di Boemia & dell'altre prouincie vicine congre-
tole con celerita grande moſſe il campo con li Vngheri, ſen
ſeguitato da tutti i Signori,& Prelati del regno, & dal
rdinale di ſanto Agnolo,ilquale con la auttorita Apoſtolica
ueua congregato grande numero di crociſegnati, Ladislao
elarato Capitano generale della impreſa Giouanni Vaiuo-
'inuio con lo eſſercito,nelquale dicono ſi trouorono quaran

tamila huomini ad cauallo senza i fanti apie, alla uia de Valachi da quali riceuuto passo, & vettouaglie, attrauersato la pianura passorono il Danubio, & si condussono nella Misia inferiore che è al presente nominata la Turgaria con animo volere per mezzo del piano condurre le genti in Romania. Amorath inteso la passata de Christiani, & lo sforzo grande non si confidando molto, ne de Greci, ne de Turchi alleuati in Grecia si riuolse con l'animo ad volersi prouedere di genti Asiatiche in che era molto ansiato p la difficulta haueua di poterle passare in Grecia hauendo l'armate christiane occupato tutti i liti maritimi, & stando al continuo vigilanti per impedire che di Asia non ponessi in terra gente in Europa, & andandosi riuolgendo per lo animo del modo del poterle passare, sendosene quasi disperato per la difficulta vi vedeua dicono fu iberato da ogni ansieta dalla offerta li feciono certi padroni di Naue Genouesi, liquali andatolo ad trouare li offersono, quando ne conseguissino prezzo conueniente volersi obligare ad passare tutto il numero de le genti che volessi. Lieto il Signore della offerta fu tali fatta conuenuto che il nolo fussi ducato vno doro p ogni testa; & huomo à cauallo che passassino le naui Genouese subito s'andorono ad mettere sulla bocca dello stretto verso il mare maggiore, ilquale luogo fu dalli antichi nominato il Bosphoro cilmerico fra la propontide, & mare Eusino di sopra à Constantinopoli circa otto miglia, & mezzo. E diuisa la Asia da vno braccio di mare largo cinque stadij che sono cinque ottaui d'uno miglio, Amorath condotto l'essercito vicino a Calcedonia, & riceuutolo i Genouesi nelle Naui, hauendo preso di nolo secondo le conuentioni ducati centomila, passato lo stretto. posono salui in Tracia tutte le genti Turchesche, & di gia s'era condotto lo essercito Christiano ad vn luogo chia-

mato Varna vicino quattro giornate ad Andrinopoli quando hebbono aduiso Amorath con vno essercito quasi innumerabile venire alla volta loro, il perche consultato fra Capitani quello fussi da fare, il Re di Pollonia, & il Legato apostolico erano di parere non velo aspettare, ma ritiratisi vedere di ridursi in qualche colle alto doue ritirati non potessino essere forzati da nimici piu che si volessino ad fare fatti d'arme, & sendo il Vaivoda di contrario parere allegaua p la esperientia delle cose Turchesche hauere sempre trouato i Turchi dãdo fama sempre di molto maggiori forze nõ haueuano, cercauano darsi reputacione & mettere terrore ne nimici, ma presupposto che fussino il numero de li huomini si diceua nõ era po da cedere loro cõ atto alcuno p ilquale potessino essere notati di vilta, pche benche superassino di numero era tanto la virtu, & peritia militare delli Vngheri che non poteuano essere pari a loro, cõciosia che Turchi mettino molto maggiore diligentia di ornare loro, & i loro caualli di begli abrigliamenti, di gioie, & d'oro che nel lo armarsi di buone armi, & p il cõtrario li Vngheri nõ metẽdo studio alcuno nello ornato cercorono cõparire bene ad cauallo, & copti d'armi in modo che difficilmente possino essere offesi da nimici, oltra di questo essere da cõsiderare che fuggẽ lo il nimico vno essercito tãto numeroso guidato dalla pson el re di Vngheria, & dal Legato apostolico seguitati da tãti gnori plati, & gẽtili huomini che veramẽte si possa affermare in q̃llo cãpo essere tutte le forze, & nobiltà del regno d'Vngheria, di Pollonia, & Boemia, era p torre i modo l'aio alli Vngheri che mai piu p tẽpo alcuno nõ bastarebbe loro la vista aspettare li esserciti Turcheschi, ne volergli vedere in viso. on queste & simili ragioni hauẽdo il Vaiuoda cõfortato ad pettare cõ buon'animo la venuta de nimici, fu seguitato il pa

rere ſuo come piu animoſo,& honoreuole in apparentia,da tut
ti li altri che nel cõſiglio ſi trouarono,& fermo lo eſſercito pre
parato in battaglia,la mattina ſeguente cominciorono à ꝑſen=
tarſi l'infedeli,liquali,ò che in fatto riuſciſſino anchora piu nu
mero nõ ſi era diuulgato,ò che come interuiene,che à chi teme
ogni coſa ſe li rapꝑſenta maggiore,il Vaiuoda cõſiderato l'or
dine delli infideli,& il numero grande che riuſciuano inuilito
p il pericolo preſente,mutaua ſentẽtia comincio à volere ꝑſua=
dere al re che fuſſi bene fuggẽdo il cõbattere ritirarſi;alquale
riſpoſe Ladiſlao il cõſiglio ſuo nõ eſſere a tẽpo, pche ſendo li
nimici tãto vicini vedeua molto piu manifeſto pericolo nel vol
tare le ſpalle che voltando il volto non era nel cõbattere ; pche
nel fare fatti d'arme poteuano,& non ſanza ragione ſperare
la vittoria,concioſia che ſi truoui molti eſſerciti minori hauere
vinti i maggiori,ne ſi debbe nel combattere attendere meno la
gagliardia,& diſciplina che il numero de cõbattenti,doue etiã
dio credere che ſe ſaranno animoſi cõbattendo p il zelo della
religione,il ſommo Monarcha Dio nelle mani delquale ſono li
eſſerciti,& li regni habbia ad riguardare ,& fauorire li ſuoi
fideli,& la cauſa iuſta,& p il cõtrario la fuga nõ operare al
tro che concedere ſanza ſpargimento di ſangue la vittoria à ni
mici,& hauendo eſſprobato cõ grande acrimonia le parole ga
gliarde,& magnifiche vſate il di dauanti dal Vaiuoda,acceſo
d'ira,& comãdato che ognũo armato lo douеſſi ſeguitare,cõ
grãde aio ſi ſpinſe inãzi verſo i nimici, Eraſi Amorath ferme
ſu certo colle vñ potea ſanza ipedimẽto,vedere q̃llo che face
uano i nimici & li ſua veduta li Xp̃iani ſpiti innãzi ꝑparati a
cõbattere,fatto mouerevn sq̃drõe di xv. M.caualli li mãdò al
volta đ nemici ad attaccar il fatto d'arme.Riceuto i xp̃iani la
ſalto de turchi cõ grãde aio,ſubito caricataſi loro adoſſo & m

ſcolati cõ loro cominciorono ad menare le mani cadendone mor
ti & feriti molti dalluna parte, & dall'altra, ma molti piu del
li infedeli, liquali non potendo ſopportare limpeto de Chriſtia
ni, nel primo aſſalto ritirãdoſi, ſendo perſeguitati dalli Vnghe
ri furono neceſſitati diſordinati voltare le ſpalle rifuggirſi ver
ſo i campi loro, Amorath veduto la fuga delle genti ſue come
quello che punto l'aſpettaua, & che al tutto era contro à quel
lo che ſi haueua preſuppoſto, ſpauento in modo che vinto dal ti
more voltato il cauallo ſi preparaua al fuggire, il che veduto i
Baſcia, & li Capitani della guardia de Giannizzeri, gittato
le mani alla briglia del cauallo lo fermorono per forza, & ri
voltatolo contro à nimici minacciando di tagliarlo ad pezzi ſe
abbandonaua la battaglia, lo conſtrinſono contro alla voglia
ſua, ſendo in quello luogo concorſo per darli animo tutti li va
lenti huomini dello eſſercito, ad reſtaurare il fatto d'arme, nel
quale combattutoſi con grande impeto dall'una parte & dal
l'altra per ſpatio di piu hore, hauẽdone hora l'uno hora l'altro
l peggio era difficile iudicare doue haueſſe ad inclinare la vit
oria, moriuono al continuo molti dell'uno & dell'altro eſſerci
), ma molti piu deli infedeli, li quali non hauendo li corpi co
erti darme erano piu facilmente feriti dalle ſaette; & lance
Chriſtiani, finalmente abbondando i Turchi di huomini, &
ccedendo al continuo ne luoghi de feriti, & morti gente nuo
, & freſca ne hauendo i Capitani Chriſtiani da mettere piu
oue genti ad petto de nimici ſendoſi tutte per piu hore ma
ggiate nella battaglia, ſtrachi li Vngheri, non dalla forza
nimici ſuperati ma dalla laſſezza del corpo che gia per
go affanno cominciaua ad mancare delle forze, s'andauono
rando, cedendo ad poco à poco, diche accortoſi Ladiſlao, &
retr[illegible] vno ſquadrone di gente Pollone ad cauallo, ne

quali per la fede loro molto confidaua volendo dare animo à suoi, & disordinare li nimici vincitori s'adirizo con tutti i carri, & munitioni sue verso il colle sul quale, come dimonstramo, si conteneua Amorath con la guardia sua & con tanto impeto gli assalto che non si potendo conseruare nell'ordine, intralito di nouo Amorath, & intrato in sospetto della vita, penso di nouo fuggire & per tutto il fatto d'arme si cominciauano li nimici à disordinare, in maniera che intrati in timore cominciauano ad pensare li piu del modo del saluarsi. Ne è dubio che se dal canto suo Giouanni Vaiuoda preso animo; & imitato il Re con li suoi si fussi caricato adosso alli inimici seguitãdo il corso del la vittoria che in quel di harebbano li Christiani priuato Amorath della vitta, & recuperato l'imperio di Grecia. Ma il Vaiuoda come prima s'accorse della lassezza de suoi, & che vidde inclinare le insegne Christiane ristrettosi con vn gropo di diecemila fra Vngheri; & Valachi suoi fidati si ritrasse destramente del fatto d'arme, & non fatto intendere cosa alcuna al Re Ladislao, sendo anchora in pie l'altre genti, & la vittoria dubia cerco di sauarsi con la fuga, sono suti molti che volendo scusarlo hanno detto che conosciuto lui per la peritia grande che haueua delle cose della guerra non essere piu remedio che li Christiani si potessino difendere di non essere rotti, volse piu tosto saluare quelle reliquie dello essercito che mettendole in pericolo insieme con le altre hauessino à perire. li Polloni di poi sempre attribuirono quella rotta alla viltà del Vaiuoda, & lui scusaua la causa sua con dire che li sua Consigli, sendo suti sprezzati, non erano suti mandati ad esse cutione. Ladislao guidato dalla sorte sua spintosi innanzi, mentre che circa le munitioni de nimici virilmente combatteua sutoli morto sotto il cauallo, & rouinato in terra riceuuto

molte ferite fu morto, & fattoli tagliare da Amorath la te
ſta, affiſſa ſu vna lancia la fe prima portare per tutto il cam
po, dipoi per tutte le prouincie di Gretia, ad oſtentatione in ſe
gno della vittoria, rimaſono morti in ſu la campagnia tutti li
Polloni che vno non ſcampo, li campi furono ſacheggiati, &
quelli che conduceuano le munitioni de carri furono tutti ta
gliati à pezzi, li Signori & prelati di Vngheria che haueuano
ſeguitato il Re perirono tutti nel fatto d'arme, & Iuliano Ce
ſarino Cardinale meſſoſi in fuga era di gia ſcapato dalle mani
de nimici; & preſo molto campo innanzi, ma fermoſſi à certo
Lago per abeuerare il Cauallo, ſopragionti certi vēturieri Vn
gheri, & riconoſciutolo, ſtimando che haueſſi denari adoſſo,
fattolo rouinare da cauallo lo tagliorono ad pezzi; & ſpoglia
tolo fino alla camicia; laſciarono il corpo ſuo nudo ſulla terra
ad eſſere paſto delli vccelli; & fiere ſaluatiche. queſto fine con
ſeguito il Legato apoſtolico; huomo certo grande & venerā
do, il quale ſendo ornate di molte lettere di tutte le qualita, &
da natura eloquentiſſimo gli corriſpondeuano ad fargli gra
tia, molte altre dote haueua riceuuto dalla natura perche era
di forma di corpo ſpecioſo; molto grato, & nelle parole
affabile, & facile, la vita ſua conſumata; & monda s'era per
tutta l'eta ſua conſernata, & ſopra tutto era zelante della re
ligione, in modo che fu contento mettere la vita per il nome de
Chriſto, ſcampato della rotta Giouāni Vaiuoda come dicemmo
diſopra ſi riduſſe in Seruia, doue fattoſeli incontro Giorgio De
ſpoto; riceuutolo molto honoratamente; il di dapoi ritenutolo
pregione non fu via lo voleſſi laſciare ſe prima non li fu conſe
gnato tutte le terre che lui con li altri ſuoi vi poſſedeua. Di que
ſta rota fu anchora dato charico al Cardinale Veniriano Le
gato dell'armata di mare imputandolo che non haueſſe vſato

diligentia in prohibire che le genti Asiatiche non passassino lo stretto & in oltre che poi le vide passate non ne dessi notitia allo essercito Christiano ad cio potessino prouedere alla salute loro. Del numero de morti non ho potuto trouare il vero, ma è manifesto della parte delli infideli esserne morti molti piu, ma respetto al numero dello essercito ad proportione il danno de Christiani per la qualita de morti fu molto maggiore. Restato Amorath senza alcuno obstaculo vincitore & al tutto signore della campagnia, non curo di perseguitare i nimici che fuggiuano, ne si come era vsato appresso de sua si glorio con parole ò cerco di ampliare la vittoria, ma non che altro nell'asspetto, & ne gesti non mostro segnio alcuno di letitia, & domandato da suoi domestici quale era la causa che dopo vna tanta vittoria si monstraua si maninconoso. Rispose io non vorrei in questo modo molte volte vincere & leuato campo, licentiato quelle genti che del fatto d'arme erano rimaste le rimando alle stanze, & lui se ne ritorno ad Andrinopoli, doue satisfece à Dio di molti voti che haueua fatti, & andandosi riuolgendo per la mẽte li pericoli portati & le molestie che occorrono nel gouerno delli Imperij, ne quali concludeua non essere parte alcuna che haũdo in se molto piu di amaro che di dolce si possa dire felice, & cõsiderando p essempli passati in se medesimo la inconstantia della fortuna, laq̃le rare volte accõpagna vno cõ la felicita fino al fine, volẽdo prouedere alla sicurta & qete sua cõuocato ad se tutti li Bascia & principali dello Imperio, di loro consenso constitui loro per signore in luogo suo Maumeth, suo primogenito, datoli per gouernatore fino che fussi in eta da reggersi da se Calibassa Bascia, ilquale per prudentia & p ricchezze era il primo huomo del Regno Turchesco & ridotto si in vita priuate si transferi in Asia doue accompagnato da

alcuni de suoi intimi familiari, viuendo religiosamente si dette alla solitudine, li altri sua figliuoli per Consiglio de Bascia che restarono appresso di Maumeth per leuare via l'alteratione che si fussino potute suscitare nel regno, furono fatti morire secundo la consuetudine di quella natione, nella quale nascano molto piu felici li figliuoli de priuati che quelli del Signore & altri Principi, & fu tanto il danno che riceuetteno quelle due nationi nel fatto d'arme Varnense & in modo indeboliron le forze dell'uno & dell'altro Regno; che stante l'una & l'altra quieta drento à confini suoi sanza altra conuentione, ò pace p molti āni nō fu ardito ne lun ne l'altro molestare i paesi alieni ne prouocare il nimico con alcuna qualità d'ingiuria. Era etiandio accresciuta questa dispositione della quiete, perche ne il regno Turchesco ne in quello di Vngheria non si trouaua allhora signiore che per la età fussi bastante ad gouernarsi per suo capo, ma sendo l'uno & l'altro in mano di altri si lasciaua gouernare; & appresso de turchi gouernaua Calibassa, & in Vngheria Giouanni Vaiuoda, ambo due huomini appresso de loro di grande reputatione & credito; de quali Calibassa hauendo appresso di Amorath lungo tempo gouernato, sendo huomo graue, & moderato per la longa esperientia era reputato molto sauio, & il Vaiuoda sendo d'ingegnio molto acuto, & feroce nelle cose della guerra era opinione fussi piu perito. & parendoli essere mancato di reputatione per la rotta di Varna, non selo poteua assettare nell'animo; ma di & notte andaua meditando, come potessi riacquistare il credito, vendicare l'ingiuria riceuuta, & attribuendo lo stare quieti li Turchi gente ambitiosa, & cupida di ampliare il Dominio à mancamento di gouerno, & à debolezza, penso volersi col prouenirgli con la celerita del mancamēto conosceua in loro

perche ben che abbondasseno di huomini discorreua in se medesimo non hauere capo che bastassi ad comandarli, nelli era incognito essere da stimare molto meno vno essercito sanza Capitano ò vbedienza, che vno Capitano vbedito sanza essercito. Il perche deliberato reassumere la guerra contro à Turchi con vna prestezza, & sollicitudine mirabile rauno le genti Vnghere, & Boeme, & condotto etiamdio al soldo suo grandissimo numero di Alamanni, & altri fanti forestieri, mosse l'essercito contra à Turchi, persuadendosi di hauere occupato prima ne terreni loro qualche luogho importante, & condotto le genti ad Andrinopoli, che inimici hauessino inteso si fussi mosso di Vngharia, il che era per riuscirli, se non fussi suta la perfidia di Giorgio Despoto della Seruia, ilquale subito che intese il Vaiuoda mettere insieme le genti Vnghere, accrescendo le forze de Christiani, & mostrando il pericolo molto maggiore, ne dette notitia à Calibasso Bascia, & à tutti i Sangiachi de la Grecia, liquali riceuuto tale aduiso non sapendo doue si riuoltare, si riempierono à vn tratto di spauento, & di terrore perche discorreuano non essere per valersi di Aromath, sendo gia vecchio, & leuatosi in tutto dalle cure, datosi alla religione, non essere per volere ritornare alla cura delle guerre, & Maumeth sendo tanto giouanetto, non pensauano fussi per sottometterssi à vno tanto peso, di comandare l'essercito contro alli inimici tanto feroci, & potenti, & à Calibasso dubitauono fussi per mancare l'obedientia nel comandare, il che nella guerra non puo essere piu pericoloso, & sendo mossi da quelli che erano nel consiglio molti partiti, nessuno ne era approuato, in maniera che erano in gran confusione, & andandosi aggirando sanza fare alcuna conclusione, consumauano il tempo vanamente in ragionamenti, alla fine per vnico remedio,

per consiglio di Calibasso si ridussono ad chiamare di Asia Amorath, & non volendo venire, sforzarlo ad pigliare l'impresa in defensione dello stato del figliuolo sapendo che Gianizeri non erano per ridursi ad combattere sotto altro Capitano che Amorath, & inoltre, non giudicauano douere cõmettere la fortuna della guerra, se non à colui sotto il quale eranovsati di vincere sempre. Questo parere di Calibasso offese molto l'animo di Maumeth, perche desideraua oltre ad modo farsi capo della impresa, per acquistare reputatione, & fatto esperientia di se, monstrare che era bastante ad gouernare per se medemo, & tanto piu che non era sanza sospetto, che ritornato Amorath nel gouerno, non vi si volesse fermare, sendo le volonta delli huomini mutabili. Andati li Ambasciadori ad trouare Amorath, & persuasolo alla impresa, lo condussono ad Andrinopoli, doue con celerita grande conuenute tutte le genti, le messe ad ordine. Era di gia il Vaiuoda passato con lo esserci-to Sophia & fermo il campo à certo luogo, che era chiamato Basilia, quando li fu nunciato Amorath non essere molto lontano con le gente Turchesche. Ilche inteso, benche tale venuta fussi fuora di quello ch'haueua disegniato, nondimeno fatto buono animo, delibero di non aspettare di essere assaltato, ma fattosi innanzi, ando ad trouare l'inimici, & assaltatogli sanza mettere tempo in mezzo, si combatte dall'una parte & l'altra con tanta ferocita per lungo spatio, non concedendo l'uno à l'altro vno palmo di terreno, la battaglia era in modo dubbia che non si conosceua vãtaggio alcuno, & dicono che dalla parte doue combatteua il Vaiuoda, non potendo i Turchi reggere l'impeto delli Vngheri, per lungo spatio cedendo cõcedetto no a nimici la vittoria, dall'altra parte doue si trouaua la per-

mente venuti Amorath,& il Vaiuoda ad fronte l'uno dell'altro & ridotto in quello luogo tutto il pondo della battaglia, non poterono i Christiani resistere allo impeto grande de Turchi,& benche li Vngheri superassino,nella virtu, & disciplina militare l'infedeli,nondimeno sopradetti dal numero alla fine non vinti,ma stracchi,furono constretti cedere,& il Vaiuoda non hauendo potuto,ne con prieghi,ne con minaccie riuocare li suoi dalla fuga,ritiratosi cautamente del fatto d'arme, accompagnato da puochi suoi fidati si saluo.Morirono in quella battaglia molti Signori et nobili di natione,massime Vngheri,& alcuni Prelati,et le fantarie quasi tutte vi restorono morti;ne punto minore numero dalla parte de Turchi mancorono alla rassegna. Amorath hauendo comperato con molto sangue delle genti sue la vittoria, ricondusse l'essercito vincitore ad casa:ne molto tempo da puoi restituito il regno à Mahumet suo figliuolo,seguitato la destinatione sua,si riduisse priuato in Bursia:doue non vissuto molto tempo,raccommandato alla fede di Calibasso vno piccolo figliuolo,di eta di sei mesi, ilquale haueua generato di Spõderbei,nobile Satrapa in Penderaccia, chiamato Calapino,imposse fine alla vita,& fu sepelito il corpo suo secondo l'uso de sua passati,nella citta di Bursia, ne la prouincia di Bithinia,laquale è capo del regno delli Ottomani,et Calibassa Bascia,volendosi gratificare al nuouo Re Mahumeth, li misse in mano il figliuolo di Amorath insieme con la madre, il quale fattolo strangolare lo restitui morto alla madre hauendo ordinato che se li celebrassino le essequie con pompa regia, consecrando ad questo modo le primitie del Regno suo con la morte del fratello innocente,non obstante sieno suti alcuni che habbino hauuto opinione Calibassa hauere scambiato il fan-

ciullo, & in luogo di Calapino hauerne presentato vn'altro, et lui essere suto alleuato in Constantinopoli, & puoi condotto ad Venetia finalmente essere suto quello che da Calisto Pontefice massimo fu tenuto à Roma guardato in Palazzo. Noi di questa verita cene rimettiamo ad altri non volendo affermare cosa alcuna, ma ben crediamo potere essere interuenuto qualche volta che con simili figmenti li figliuoli d'uno barbiere condotti in dignita, ò di qualche altro huomo di vile conditione gli habbino puoi veduti constituti in dignita Regale ò qualche altro eccellente titolo di dominatione.

LIBRO SECOMDO D'ANDREA CAMBI ni Fiorentino della Origine de Turchi & Imperio delli Ottomani.

Aumeth ſubito dopo la morte di Amorath ſuo patre leuatoſi da ogni ſubiettione p̄ſe in ſe abſolutamẽte il gouerno del regno & volendolo riformare promulgato nuoue leggi correſſe molte conſtitutioni delle antiche & atteſe ad arricchire lo errario, ò vero Caſna accreſcendo le intrate cõ gabelle nuoue, accrebbe grãdemente il numero de Giãnizeri delle genti ad cauallo; à Baſcia, & agli altri che al tẽpo del padre haueuano gouernato fatto riuedere i cõti à molti tolſe la vita, & alcuni la robba, & andãdoſi riuolgẽdo per l'animo nõ ſendo cõtẽto dello ſtato ampliſſimo che gli haueua laſciato il padre, qualche glorioſa impſa, p laquale poteſſi dandoſi reputatione non ſolo equare li ſuoi paſſati, ma ſuperargli tutti di grã lõga, ſi riuolſe ad volerſi inſignorire della Citta di Cõſtantinopoli diſcorrẽdo intra ſe medeſimo nõ ſi potere iuriditamẽte attribuire il titolo dello Impio de Greci, non ſendo in potere ſuo Cõſtãtinopoli capo & ſedia di eſſo Impio. Oltra di queſto giudicaua douere acqſtare grã gloria & appreſſo à tutte le nationi, grãde credito & fama ſe in eta giouenetto ſottometteſſi allo Impio ſuo vna Citta tãto famoſa, & potẽte, haueẽdola maſſime tẽtata piu volte li ſuoi p̄deceſſori ſemp̄ cõ loro carico nõ la haueẽdo potuto obtenere ſe n'erano partiti. Deliberatoſi alla impſa, & cõmunicato il pẽſiero ſuo cõ pochi diſſimulata altra cagione miſſe mano con vna grandiſſima celerita

ad edificare vno castello su la pũta de lo stretto del Mare maggiore poche miglia discosto da Cõstãtinopoli, & datoli cõ prestezza pfettione lo misse in guardia prouedẽdolo di huoi et artiglierie, & sanza denũtiare altrimẽti la guerra, anzi cõtro à la fede de la cõfederatione & al sacramẽto p̃stato appresentatosi cõ lo essercito inimico à Cõstãtinopoli, & corso & depredato tutto il cõtado d'atorno fermo il cãpo vicino alla Citta p terra, & per mare la cinse cõ lo assedio. Haueua l'Imperatore & li altri principi Greci hauuto qualche iuditio de la mẽte di Maumeth, & spauẽtati, nõ siveggẽdo forze da poterli fare resistentia erano rifuggiti ad domandare aiuto à tutti i Principi Christiani & mandato loro Oratori al Põtefice Romano, allo Imperatore latino, & à tutti li altri Re, & potẽtati de la Europa haueuano appresso di loro vsato tutte l'arti per indurli ad dare loro aiuto, dimõstrando il pericolo manifesto & quello era per tirarsi drieto la perdita d'uno Imperio tãto antico & nobile, & vltimamente esposto la miseria in che erano per incorrere venendo in mano d'una natione tanto efferata & crudele, inimica & sitibunda piu del sangue Christiano che del vino, ò alcuno altro liquore, si erano forzati, versando per li occhi vn fonte essuberatissimo di lagrime muouerli per commiseratione ad dare loro aiuto, ma tutte le fatiche loro riuscirono vane, hauendo trouato (il che ho in horrore ad referire) tutti li orecchi de Principi Christiani sordi & li occhi ciechi, & veramente non solo ciechi, ma mente capti furono da essere reputati se nõ viddono & considerorono che cadendo l'imperio de Greci era co'l tempo per tirarsi drieto la rouina di tutto il resto de la Europa, con manifesto eccidio de la religione Christiana ma credo piu tosto che conoscendolo occupato da li odij particulari & da le commodita priuate sprezorono il bene vniuer

ſale & cõmune. Ma tornando alla narratione noſtra. Maumeth in queſto mezzo hauendo fatto venire di tutto il dominio ſuo in cãpo vna moltitudine innumerabile di huomini cõ vno apparato admirando di artiglierie & altre munitioni con impeto grande haueua ſtretto per mare & per terra Conſtantinopoli & piantatoui le artiglierie attendeua di & notte ad hauere la terra, ſimilmẽte per vedere di cõdurſi drento faceua fare intorno alla Citta in molte parti caue & vie coperte, & per potere tenere le gẽti ſue nel cõbattere in luogo alto dõde piu facilmẽte poteſſino ſupare l'altezza de le mura cõ le ſcale, cauato vno foſſo molto profondo haueua ad torno ad torno alle mura ſuſcitato vno argine altiſſimo, & dalla parte di mare verſo la terra di Pera, doue il mare batte nelle mura della Citta, haueua con artificio mirando gittato vno ponte di longhezza di circa duemila paſſi ouer dua miglia, & fabricatoui ſu molte torre ſu le quali, ſuperãdo con l'altezza le mura de la terra, vi poteſſino ſtare li huomini ad cõbattere cõ inimici di dẽtro, cõ queſti tanto ſpauenteuoli apparati per ſpatio di molti di ſanza dare mai requie alcuna alli aſſediati la notte, & il giorno hauẽdo Maumeth combattuto la terra, & quelli di drẽto fatto ferma determinatione volere piu toſto morire che venire ne le mani de li infedeli, con grande animo & obſtinatione gagliardamente ſi defendeuano, iudicãdo finalmẽte Maumeth hauer meſſo in terra tanto ſpatio di muro, & ridotto la Citta in termine che potendo la ſua gẽte facilmẽte condurſi alle mura, poteua ſperare di hauerla per forza ad eſpugnare, ſe da trõbetti p publici bãdi per tutto il cãpo comãdare alle gẽti ſue che ſi doueſſino preparare per trouarſi ad ordine il di ſeguente che fu adi. xxv d'Aprile l'anno. M.CCCCLII. della ſalute, ad dare la battaglia alla Citta di Cõſtantinopoli, laquale preſa p tẽpo di tre d

ſu tutti concedeua liberamente in preda alle genti ſue, laquali denuntia publicata hauendo ripieno di letitia tutto l'eſſercito prouedendoſi ciaſcuno delle coſe haueua dibiſogno per il combattere, non fu alcuno che ſeruato il digiuno, in tutto il di pigliaſſi cibo alcuno tramontato puoi il Sole ſubito che le Stelle apparuono in Cielo, riuoltiſi al mangiare, & al bere celebrãdo infra loro varij conuiti, ſi riduceuano tutti li amici, & parenti ad mangiare inſieme, & conſumato buono ſpatio della notte nel mangiare & bere l'uno con l'altro, volendo dare ripoſo al corpo, nello ſtaccarſi ſi abbracciauono, & bacciauono inſieme pigliando licentia l'uno da l'altro come mai piu non ſi haueſſino ad riuedere. Da l'altra parte nella Citta inteſo li bandi del Signore, & veduti li preparamenti de nimici li ſacerdoti, & altri religioſi preſe in mano le reliquie de Santi, & la imagine del Crocifiſſo, & della Vergine, Seguitati da tutta la moltitudine del popolo, huomini, donne, piccoli, & grandi con la proceſſione implorando con himni, & cantici con molte lachrime l'adiutorio diuino andorono circuendo la Citta viſitando tutti i luoghi ſacri di quella, affliggendo per tutto quello giorno li corpi con digiuni diſcipline & orationi. Venuta puoi la notte cibatiſi largamente ciaſcuno ſi riduſſe al luogo aſſegnatoli ad difendere. Erano le mura della Citta d'altezza, & groſſezza molto gagliarde tanto quanto di altra Citta che nel mondo ſi trouaſſi, ma per la antiquita, & negligentia di Greci eſſendo ſuta male atteſa erano in gran parte ſpogliate di merli, & altre difeſe, ma gli antimuri erano forti, & bene ad ordine di tutte le coſe neceſſarie alla difeſa, & riponendo in quelli li Greci la ſperanza della difeſa conlocorono le genti deputate al combattere fra le mura, & li antimuri. E la forma del ſito di Conſtantinopoli quaſi triangulare, de laquale due parti

dalle onde del mare battute sono cinte di mura à bastante à di fenderſi dallo Impeto dell'armata di mare, il restante della Città laquale è volta verso terra ferma oltra alle mura, & li antimuri descritti da noi è circondata da vn fossо molto profondo & largo. Passato la terza vigilia della notte li Turchi per la speranza della preda non potendo aspettare l'apparire della luce s'appresentorono alla Citta & cominciando ad combatterla fino che il giorno fu chiarito piouendo i sassi & il saettume della terra dalle parti superiori, ne potendo i Turchi impediti dalle tenebre prouedere donde si hauessino ad guardare combattendo con disauantaggio grande ne forono morti & feriti grande numero da quelli di drento. Apparito di poi la luce, Maumeth appresentatosi con tutto il nerbo dello essercito & dato il segno della battaglia, ordino che à vno tempo medesimo accioche Greci non potessino dare aiuto ad l'uno l'altro che si dessi la battaglia alle mura di Constantinopoli & di Pera; & assegniato à ogni colonello di gente certo spatio delle mura; acciochè hauendo ciascuno ad combattere separatamente nel luogo sutoli assegnato, si potessi vedere la virtu de combattenti & la pruoua faceuano, & per la emulatione della gloria s'accendessino piu al combattere. Nel medesimo modo furono distribuite le fattioni à quelli della armata di mare; & hauendo fatto comandamento che ciascuno alla parte sutali assegnata si douessi in vno medesimo tempo appresentare, furono condotti alle mura molti Castelli fabricati di legname, in su quali sendo in luogo, eminente & alto collocati i militi potessino stare ad fronte atterrazani, & combattere. Haueua simelmente con l'arteglieria cerco di leuare le diffese, acciochè li inimici non si potessino affacciare alle mura; et in questo modo hauēdo Maumeth ordinato li suoi risonando l'aria per lo stri-

pito delle trombette,corni nacchere & tamburri s'apicclo di nuouo la battaglia,& li Turchi fatto di se vna teſtudine meſſoſi li ſcudi ſopra la teſta & le targhe, appoggiate le ſcale ſi sforzauono con grandiſſimo ardire montare ſulle mura,da l'altra parte li huomini di drento faccendo rouinare loro adoſſo pietre grauiſſime,& ferendoli con baleſtre dardi & altre arme da lanciare cercauano di rouinargli dalle ſcale, finalmente con le lance dalla parte di ſopra faccendo impeto contra di loro ne riuſcendo alcuno loro colpo in vano rouinando al continuo ad terra molti feriti & morti,hauendo diſſipato le loro teſtudini gli menauono per mala via cadendone al continuo vno numero grande,di maniera che inuiliti gia i Turchi cominciauono,rimeſſo l'ardore del combattere ad ritirarſi,Ma appreſentatoſi Maumeth alla battaglia,& chiamando per nome hora queſto hora quell'altro,maſſime li valenti huomini,li confortaua ad readſummere la battaglia,finalmente sforzati li huomini altri con minaccie altri con promeſſe, opero tanto che ripreſo animo aſſaltarono di nuouo la terra con maggiore impeto che mai,& cercando di aſcendere ſulle mura ſaliuano adoſſo l'uno à l'altro appiccandoſi ad vſo di gatti ſu per l'haſte delle lance,parte fatto di loro vno conio ricoperti dalli ſcudi montauono ſu per le ſcale & pigliando l'armi de nimici con le mani agraticciandoſi ſu per le mura,s'ingegnauano di andare ad trouarli,& rouinandone al continuo per l'impeto di quelli di drento che con ſaſſi,fuoco,peze ardente,& con l'haſte gli perturbauono,in luogo de rouinati ſuccedeuano al continuo delli altri, & rinfreſcando al continuo Maumeth li ſuoi con nuoue genti non laſciaua per minimo ſpatio riposare quelli di drento,in modo che non abbondando di huomini erano neceſſitati al cõtinuo conſumarſi in breue tempo. Ma quello che gli ſpauento,& af-

fliſſe piu fu che vno Giouanni Iuſtiniano Genoueſe huomo à ca
ſa ſua nobile & potente, il quale trouatoſi nel tempo dell'aſſe
dio in Conſtantinopoli preſe l'arme in difeſa della Citta s'era
portato in modo che in gran parte la ſalute di quella terra fino
allhora era attribuita a lui, & allhora per il cattiuo fatto di
quella Citta nel combattere, ſiando con grande animo ad fron
te con li inimici fu grauemente ferito, & veggendoſi verſare il
ſangue dadoſſo in gran quantita, non volendo, ſecondo diſſe col
mandare ad chiamare il medico sbigottire quelli che in quella
parte combatteuano, ſecretamente ſi ritraſſe della battagiia,
La partita del quale inteſa Conſtantino Imperatore giudican
do la rouina della Citta, andato in perſona ad trouarlo, lo pre
gò che non voleſſi abbandonare la battaglia, ma il Iuſtiniano
obſtinato di volere partire non potendo da ragione alcuna eſſe
re addotto ad volere rimanere, comando che li fuſſi aperta la
porta, accioche medicato poteſſi ritornare nella Città. Erano al
lhora ſerrate tutte le porte, per le quali dello antimuro ſi pote
ua vſcire, accioche leuato à combattenti la via del partirſi fa
ceſſino propoſito in quello luogo hauere ad vincere, ò morire
& perhò haueſſino cauſa di combattere piu animoſamente.
Aperta la porta vſcitone Giouanni Iuſtiniano, mancato l'ani
mo à quelli che erano alla difeſa, cominciorono ad intermette
re & allentare il combattere, di che accortiſi li capi delli Infe
deli, riſtrettiſi di nuouo inſieme con molto maggiore impeto,
aſſaltorono la terra, & cominciando ad montare ſu per la ro
uina delle mura ſutta fata dalle artiglierie, grande numero
di Turchi, & parte ſu per le ſcale cominciorono ad inſi
gnorirſi dello antimuro, & cacciatine i militi Greci, meſſ
ſi in fugga con grande calca, cercauono fuggendo di ſaluar
ſi la porta che al Iuſtiniano era ſuta aperta. Veggendo l'Imp

ratore la fuga de suoi, non hauendo cura alla dignità imperiale, ne cercando come à vno tanto Principe era conueniente di volere virilmente combattendo morire con le armi in mano, messosi in fuga drieto alli suoi condotosi sulla porta, conculcato dalla pressa & vrtato da quelli che fuggiuano rouinato in terra & calpestato, venutosi meno, espiro & in tanto numero di combattenti che si truouauano allhora nella Citta di Constantinopoli solo due si trouorono che sprezato la morte vollono virilmente fino allo estremo combattendo da valenti huomini morire, l'uno fu Teophilo paleologo greco, & l'altro Giouăni schiauo di natione dalmata; liquali reputando ad vilta & ignominiosi il fuggire hauendo per buono spatio loro soli sostenuto l'impeto de nimici, & di loro mano morti molti infedeli, alla fine sopraffatti dalla moltitudine non tanto vinti quanto vincendo strachi, infra corpi de morti inimici espirati cascorono, & il Iustiniano sendosi rifuggito in Pera, & di quiui navigato ad Scio, amalato, ò della ferita, ò di dolore in pochi di, sendosi priuato d'una grande gloria acquistata; pose fine alla vita, veramente felice se sulle mura di Constantinopoli combattendo hauessi saputo morire. Nella intrata de Turchi drento alla porta furono tagliati ad pezi circa ottocento soldati fra Greci è Latini, & gia glinfedeli insignoritisi delle mura della Città scacciando i Cittadini Constantinopolitani che per prohibire à nimici l'entrata della Citta erano corsi alla porta armati con sassi & con le saette traeuano dalle parti di sopra dauono aiuto à loro ad potere intrare dentro & per questa via intrati li Turchi per la porta & insignoritisi della Citta fatto morire tutti quelli che trouorono con l'arme in mano si riuolsono al predare & alle rapine. Era il numero di vincitori quasi infinito, li quali non hauendo altro intento che rubare

& nella luſſuria ſatiare lo appetito loro beſtiale, & molto de dito alle volupta carnali, ſendo di natura crudeli non perdonauono ne à età ne à ſeſſo meſculando li ſtupri con le vccisioni & la morte cõ li ſtupri, & faccendo ſchiaui li vecchi, & li altri di età adulta inſieme con le donne di età; & di natione vile con ludibrio grandiſſimo incatenatili ad vſo di torme di peccore, ſeli metteuano innanzi, & ſe capitaua loro alle mani qualche vergine, o giouãe formoſa cõ qualche giouanetto di bello aſpetto concorrendo molti ad volergli veniuano fra loro alle mani, ſimilmẽte interueniua q̃do occorreua loro qualche ricca preda coſi ſacra come profana, erano tãti quelli vi voleuano porre à vn tratto ſu le mani che ſpeſſo ſi tagliauano ad pezzi luno l'altro, & ſendo quello eſſercito congregato di varij paeſi, & nationi, & diuerſe lingue & coſtumi p̃ ſpatio di tre di i Cõſtantinopoli nõ fu coſa alcuna quantunq̃ ſcelerata che nõ fuſſi lecita & il tempio di ſanta Sophia opera di Iuſtiniano Imperatore ſuto ſpogliato di tutti gli ornamenti & ricchezze che grandiſſime in argẽto & oro & altri vaſi pretioſi vi ſi trouauano, cõtaminatolo cõ tutte le ſpurcitie che ſi poſſono imaginare, diuento vno poſtribulo di merertice & ſtalla di caualli, ſendo interuenuto il medeſimo à tutte l'altre chieſe & luoghi ſacri della Citta, delle quali cauate loſſa & altre reliquie di ſanti detratione li ornamẽti erano gittate per le piazze, & per le ſtrade ad eſſere conculcate nõ ſolo dalli huomini, ma da cani, & da porci. Le imagini del Crocifiſſo, & de ſanti, ò erano ricoperti di fango, ò con manaie, ò altri ſimili inſtrumenti di ferro rotte & diſſipate; & hauendo conſtretto con tormenti i ſerui de cittadini ad inſegnare loro i theſori naſcoſi dicono che cauorono di ſotto la terra in varij luoghi ſotterrati ſomma grãde d'Oro di Argento, & altre Gioie pretioſe che dalli infelici Cittadi-

el principio della guerra, temendo erano ſate occultate, le quali ricchezze ſe haueſſino voluto eſporre & vſare in defenſione della Citta harebbono per aduentura ſaluato à ſe la vita, & alla patria la liberta, ma ſi verifico in loro che li huomini auari nõ hanno poteſta alcuna ſopra dell'oro, anzi loro ſona in poteſta di eſſo oro, ſpogliata la Citta che non vi reſto coſa alcuna, vſcitone il terzo giorno le genti conduſſono in campo tutti li prigioni, & Maumeth celebrato alli ſuoi Baſcia, & altri capitano vno ſplendido cõuito ſecondo l'uſo loro, hauendo ſatiato il vẽtre del cibo & forſe beuto piu che nõ haueua biſogno, vole ſatiare etiãdio l'animo cõ lo ſpargimẽto del ſangue Xpiano & fattoſi preſentare innanzi li principali & piu nobili prigioni che nella Citta erano ſuti preſi, fattili cõ crudeltà grãde alla preſentia ſua tagliare per il mezo, li fe morire, infra quali venutoli innanzi Rireluca, che gouernando la Città era il primo appreſſo l'imperatore, morto nel ſuo conſpetto il maggior figliuolo, & l'altro perche era giouaneto riſeruato à ſui inciti vſi, lo fe ſanza pieta alcuna ſtrangolare. Erano venuti in mano delli infedeli etiandio molti mercatanti di natione Vinitiani, Genoueſi & altre Citta de Latini, liquali tutti furono fatti morire, ò ſi ricattorono con danari, & Iſiodoro Cardinale Ruteno ilquale da Nicolao Papa vi era ſuto mandato di buon tẽpo innanzi Legato Apoſtolico, nella preſa della Citta veſtitoſi di habito vile ſuto preſo da certi ſoldati, non ſendo da loro conoſciuto pagato di taglia non molte migliaia di aſpri, che è la moneta di argento che corre appreſſo de Turchi, fu meſſo in liberta, li huomini di Pera ch'erano il forzo Genoueſi, veduta la perdita di Conſtantinopoli poſate l'armi, nõ aſpettato di eſſere richieſti mandorono ad offerire la terra a Maumeth, ilquale riceuutoli, poco dapoi fe rouinare le mura, & non obſeruando la

ro la fede cauatone molte donne, & fanciulli per vso suo fe pa-
gare loro grande somma di danari, & hauendosi riseruato nel
petto lo sdegno cõcepto cõtro ad Calibassa Bascia p essere suto
auttore di richiamare Amorath al gouerno dello essercito, man
datolo finalmente fuora fattolo pigliare & per piu di con tor
menti crudeli essaminare incolpandolo che hauea reuelato allo
Imperatore Constantinopolitano li secreti della guerra, leuato
li le ricchezze che erano grandissime, lo fe miserabilmente mo
rire. Diuulgatosi nella Morea la perdita di Constantinopoli, et
la morte dello Imperatore si leuorono contro ad Tomaso et De
metrio fratelli del morto Imperatore li Albanesi che habitaua
no nel Peloponesso che erano numero grande, & volendo corsti
tuire Signore certo nobile Greco, ilquale pretendeua si apparte
nessi à lui, grandemente li molestauono, & essendo eccitato fra
loro la guerra ricorse l'una parte & l'altra per aiuto ad Mau
meth, ilquale vdito le ragioni delle parti, iudicando li due fra-
telli hauere ragione si riuolse ad fauorire la parte loro come
piu nobile, & piu giusta, & mandato in loro fauore certo nu-
mero di gente, represso subito l'impeto delli Albanesi li cõstrin
se ad tornare sotto la obedientia di Tommaso Paleologo loro
Dessoto, ilquale conuenuto con Maumeth di pagarli l'anno
diciasette migliaia di Ducati d'Oro, li raccomando se & lo
stato suo, & potendo, sendo peruenuto in lui intito-
larsi Imperatore di Grecia, nellaquale li sua antichi haueuano
per molte età impetrato, temendo non offendere Maumeth, se-
ne abstenne stando cõtento al titolo del Dessoto della Morea.
Ma hauendo non molto di poi inteso come succeduto nel som-
mo pontificato à Nicola Quinto, Calisto terzo di natione
Spagniolo subito destinati molti Cardinali Legati della Se-
dia Apostolica li haueua mandati ad commouere, &

chiedere tutti li Principi Christiani che douessino pigliare l'ar me contro alli Infedeli occupatori della Grecia,& intendendo li apparati che per mare si faceuano iu Italia,& le genti che si preparauano in Vngheria ingannato dalla speranza persuadē dosi che Turchi in breue tempo hauessino ad essere scacciati di Grecia leuatosi leggiermente dalla confederatione di Mau meth li denego apertamente il tributo. Ma riuscendo poi li ap parati del Pontefice vani con molti doni & col pagare il tribu to per dua anni innanzi ritornato sulla conuentione si riconci lio di nuouo con Maumeth,ilquale dissimulato per allhora l'in giuria lo riceuete ad gratia,ma non molti anni dipoi che si vi de assicurato nello stato di Grecia ricordatosene, mandato le genti nel Peloponesso,& preso per forza il muro di Esmilia che edificato sullo stretto detto Isthmos,serra quello spatio di terra ferma,ilquale sendo lungo cinque miglia si distende dal mare Ionio al mare Egeo,da quali mari tutto il resto della Morea anticamente detto il Peloponesso,è cinta. Espugnato li Turchi la fortezza del muro,intrati nella Morea, & preso la Citta di Corintho,si fe tributarij i Despoti,sendo male daccor do,sendo leuato lo stato à Tommaso & Demetrio Paleologhi, E la prouincia del Peloponesso,la principale parte della Gre cia per la nobilita;& per la potentia delle nationi & popoli che in quella anticamente habitorono,il sito del quale ad con templare solamente demonstra il principato dello Imperio perche in esso sono molti golphi,molti cauj,ò vero promon torij molte magnifice;& gran Città;& dicono che la forma del sito suo è simile alla foglia del Platano, la lunghezza;& latitudine del quale è quasi equale;il nasciemento alla fine di esso sono stadij 1400. che fanno secondo l'uso moderno miglia cent intacinque,& tutto il circuito secundo Polibio è sta

dij quattromila, alquale ne adgiugne Arthemidoro, quattrocento, & come disopra dicemmo è circundato da dua mari che solo di continente vi resta quella parte delle cinque miglia di terra ferma detta Isthmos; vicino alquale è posta la Citta nobile di Corintho, & in esso Peloponesso modernamente detto la Morea, si contiene la Acaia, la Messenia, la Lacconia che è Lacedemonia, Largolica, & la Arcadia che è conlocata in mezzo ad vso di vno polesine. Ma tornando alla narratione della historia nostra doue al principio la lasciamo, Maumeth insignoritosi de Constantinopoli & hauendo deliberato constituire in quello la sedia dello Imperio, la prima cura sua fu restaurare le mura della Citta & li luoghi di drento & di rihabitarla sendo molto mancata di popolo, pero procuro di farui condurre di tutte le parti nuoui habitatori & allettandoueli co'l permettere che ciascuno vi facessi li essercitij che voleua & nella religione obseruassi liberamente le cerimonie & riti della fede, nella quale erano nati, vi si condusse in breue tempo, sendo massime scacciati di Spagna vno numero grādissimo di Ebrei, vna infinita di habitatori, seguitando oltra di questo il costume de Principi dello Oriente di tutte le Prouincie & Terre che da puoi acquisto con la guerra cauatone certo numero di huomini con le famiglie & substantie vso di transferirle li ad habitare, di maniera che al tempo della morte sua la lascio vna Citta di gran mercato & molto egregiamente populata, & hauendosi subito che si fu insignorito di Constantinopoli destinato nell'animo l'impresa contro alli Vngheri iudicando gran de constabilimento dello stato possedeuase in Europa potessi leuare lo obstaculo de l'Vnghero, ilquale oltramodo per la vicinita & esperientia haueua di loro veduta, stimaua, attendendo ad prepararsi di buone genti & assicurarsi bene delle cose

di Grecia la differi tre anni, nel qual tempo molestando con la guerra la Citta di Athene che sola nella prouincia della Attica restaua fuora de la obedientia sua, & benche fussi ridotta in quel tempo à vno piccolo circuito di mura & mancata assai di huomini, & substantie nondimanco hauendo vna fortezza edificata su le reliquie de le mura del tempio antico di Minerua, era reputata inespugnabile, ma non veggendo il Signore di quella ilquale era di natione Fiorentino de la famiglia nobile de li Acciaiuoli, via di poterfi saluare hauendo massime tentato di aiuto tutti li Principi latini, nõ haueua trouato alcuno che li haueffi porto subsidio, preso accordo, & fatto di patto di hauere in recompẽso certi casali de le intrate de quali poteffi substentare se & la famiglia sua concedette la terra, & la fortezza liberamente à Maumeth, ilquale ricompensatolo delle intrate ne meno seco dua suoi figliuoli tenendoli nel serraglio à seruitij suoi, de quali faccendo vno dapoi buona pruoua ne l'armi & nel gouerno venne appresso di lui in grado, & in Albania, laquale è quella parte de la Macedonia che volta verso Occidente si distẽde da Durazo fino alla Citta antica di Apollonia, de laquale natione la lingua sendo propria & molto diuersa de l'altre datorno, nõ è intesa ne da Greci, ne da li Schiaui, ne noi habbiamo da affermare cosa alcuna di certo del modo come capitorono in quelle parti, ne de la origine loro antica, benche come molte altre questa nationevscisse de la Scithia asiatica da quella antica Albania che è vicina alla Colchide, et andandovagando per trouare nuoue sedie occupasse questa parte de la Macedonia, & circa alla perdita di Constantinopoli ad caso morto vno certo signore di quella prouincia chiamato Camusa, ilquale nato di parẽti Christiani venne ad tãta bestialita & legerezza che spõtaneamẽte abnegato la fede di Christo si

adheri alla ſetta beſtiale & ſolta di Maumeth, ma credendo
le poco come leggiermẽte haueua laſciato Chriſto, coſi incõſide
ratamente partitoſi da Maumeth, ritorno alla legge paterna,
volendo benche ne à l'una ne à l'altra credeſſi, piu toſto morie
re Chriſtiano che Maumethiſta, alquale venuto ad morte ſuc
cedette ne la hereditá Georgio Scanderbei nato di nobile ſtir
pe fra ſuoi, il quale aſſumpto al Principato diuentato ne lo e ſ
ſercitio militare vno Capitano eccellẽte conſumo tutta l'età ſua
indifeſa del nome Chriſtiano, & hauendo Maumeth inteſo la
morte di Camuſa, mandovno ſuo Baſcia con grande numero di
gente alla Valona, laquale poſta ſu la riua del mare, bẽche ſia
piccola terra ha vno porto ſicuro vnde il trãſito in Italia è bre
viſſimo & molto cõmodo, & di buono tẽpo inanzi ſuta occu
pata da Baiaſeth & di poi ne la morte ſua ribellataſi, di nuo
uo ſuta preſa da Amorath, fino ad quel tẽpo da li infedeli non
ſanza grãdiſſima infamia di Principi Chriſtiani ne minore pe
ricolo de la Italia era ſuta, & è di preſente poſſeduta. Condot
to il Baſcia cõ le genti Turcheſche alla Valona aſſaltorno Scan
derbech, il quale non obſtante che gagliardamente ſi defendeſſi,
& gia con le genti ſue fuſſi venuto piu volte alle mani co Ca
pitani del Turcho, & al continuo li haueſſi ributtati, manda
to al richiedere di aiuto il Re Alphonſo di Aragona all'hora
Re di Napoli impetro da lui buono numero di gente d'arme,
lequale paſſate per la via di Durazo in Albania, preſo la cittá
di Croia inſieme con Georgio Scanderbech, difeſono lungo tem
po quella prouincia de li infedeli, & Caliſto Pontefice in
teſo il pericolo di Scanderbech non li volendo mancare lo ſub
uenne di buona ſomma di pecunia, & difendendo con queſti
fauori animoſamente Scanderbech l'Albania, ſi ſcoperſe cer
to trattato che teneua contro di lui vno ſuo Nipote figliuo

lo del fratello, ilquale inteſoſi con Maumeth, & conuenuto con lui delle conditioni cercaua per il tradimento di furlo morire, ò potendolo hauere viuo darlo in mano di Maumeth, ma ſuta notificata la pratica da vno di quelli che la guidaua Scandarbech poſtoli le mani adoſſo, & confeſſata tutta la coſa, non volendo ſpargere il ſangue proprio lo mandò prigione con il proceſſo al Re Alphonſo, ilquale meſſolo nella foſſa del miglio, ve lo danno ad perpetue carcere, & hauendo Scandarbech mẽtre viſſe difeſo virilmente contro alli infedeli la Albania combattendo ſolo per il zelo della religione Chriſtiana preſeruo lo ſtato ſuo nella fede dello Euangelio di Chriſto, non obſtante che ſendo al continuo veſſato dalle inuaſioni & ſcorrerie delli infedeli perduto i popoli, & deſcolato i Contadini, ſi riduceſſi in buona parte quaſi deshabitata in vna debolezza, & calamita inaudita, di che interuenendo che inteſo puoi Maumeth la morte de Scanderboi mandatoui le genti ſue, s'inſignori della Citta di Croia, & di tutto lo ſtato ſuo chi ſolo vi reſtorono i luoghi che teneuano Vinitiani. Veſſando circa quelli tempi dopo lo acquiſto de Conſtantinopoli Maumeth la religione di Rhodi & per terra & per mare il gran Maſtro dello hoſpitale Hieroſolimitano alquale l'Iſola di Rhodi era ſuta concedu-ta inſieme con li ſuoi militi defendendola al continuo gagliardamente fino alli tempi noſtri la hanno preſeruata & hauendo all'hora richieſto di aiuto Caliſto Pontefice Maſſimo, meſſo in mare vna Armata di buono numero di Galee, & naui la mando ad Rhodi ſotto il gouerno del Patriarcha di Aquilea ſuo Camarlingo, laquale condottaſi in quelli mari, hauuto molte volte ad fare con la Armata del Turcho, preſo & mandato fondo molte loro Galee, & Fuſte ſempre ſi ſtacco da loro vincitore, & hauendo leuato à Turchi l'Iſola di Salamina. Suta

detta

detta anticamente Lemno insieme con quella di Tasso & Nẽ bro con alcune altre Isolette vicine scorrendo & infestando al- continuo tutte quelle marine dallo stretto di Helesponto fino in Egitto faccendoui grandissimi danni teneua li habitatori di quelle prouincie in tale sospetto che era per farui frutto gran- dissimo, Ma seguita la morte di Calisto, il Patriarcha partito riconduſſe l'Armata in Italia, lasciato Rhodi, & tutti li altri luoghi che per li Christiani vi si teneuano in gran pericolo, & in Acarnania, laquale è in mezzo fra lo Epiro, et la Boetia, et hoggi è detta il Ducato, sendo il Despoto che all'hora signo- reggiaua la Acarnania & lo Epiro, ilquale i moderni chiama no la Arta, che cominciando da Promontorij Acrocerauni si distende da Ponente verso Leuante, fino al seno Ambracchio detto al presente il Golfo della Arta, vessato il Despoto dalle gente di Maumeth, & volẽdosi conciliare qualche fauore ester no per opera del Re Alphonso, tolse per dõna vna figliuola del Signore Giouanni Vintimiglia, vno de Capitani che lo acqui- sto del Regno Neapolitano passo in Italia cõ il Re Alphonso de Aragona, ilquale nauicato nell'Arta con certo numero di gẽti d'arme Italiane hauuto ad fare moltevolte cõ le gẽti Tur cheſche, & dato loro molte rotte, le constrinse, liberato il gene- ro ad ritornarsene in Romania, ma partito il Signore Giouan- ni di Acarnania, il Despoto non molto tempo da poi suto pre so per fraude di alcuni de suoi peruẽne viuo in potere di Mau- meth insieme con la prouincia di Acarnania, & Giorgio De- spoto della Seruia intendendo li apparati grandi che faceua il Turcho dubitando dello stato suo, lasciate le terre ben guarda te passo di nouo in persona in Vngheria per impetrare da lo ro gente in sua difesa, & non vi sendo il Re Ladislao lo ando ad trouare, fino in Austria, à Vienne doue si trouaua, anchor-

Frate Gionanni da Capestrano dell'ordine di san Francesco, il quale sendo huomo di santa vita & molto eccellente nelle predicatione in quel tempo con frutto grandissimo predicaua lo euangelio di Christo alli Vngheri, & hauendo desiderio di parlare co'l Despoto lo mando ad richiedere, quando nõ li fussi molesto che voluntieri s'abbocherebbe con lui, & consentendo il Despoto di trouarsi vno giorno insieme hauẽdo hauuto p interpreti molti longhi sermoni sopra le cose della fede, & hauendoli il Capestrano con tante efficaci ragioni prouato le opinioni che circa quella tiene la Chiesa Romana che il Despoto non haueua ragione da rispondeli comincio con molta efficacia ad stringerlo di lasciare lo errore nel quale lui con li subditi si trouaua, & ad volersi vnire con li altri catholici ad osseruare la norma della Chiesa Romana, alquale, lasciato Giorgio da canto le ragioni, rispose, io sono vissuto nouanta anni in questa opinione che da padri miei mi fu da fanciullo impressa nella mente, & appresso de mia popoli, benche male fortunato, sono sempre stato reputato sauio, ad presente tu vorresti che vedutomi loro mutato, credessino che io aggrauato nelli anni hauessi perduto l'intelletto et come da vulgari si dice fusse rimbambito, & io sarei prima per abbandonare la vita che partirmi dalle traditioni de miei predecessori, con lequali parole spiccatosi dal Capestrano ne hauendo potuto impetrare cosa alcuna da'l Re Ladislao per essere grandemente contro di lui stomacato veduto tanta perfidia preso licentia mal satisfatto torno in Seruia: dato manifesto documento quanto è pericolosa cosa ad suefarsi co'l farui dentro habito alle opinioni false. Ritornato Giorgio ad casa intẽdendo che Michele zilugo, la sorella del quale haueua per dõna il Vaiuoda & all'hora era deputato ad guardia della terra di Alba che per nome moderno

Belgrado montato, insieme con Ladislao suo fratello in su le carette, passare vicino à confini suoi mando alla volta loro certo numero di gẽte armate con commissione di condurgene morti, ò viui. Veduto si Michele assaltare da Seruiani gittato si subito dalla caretta, hauendoli presto il cauallo montatoui suso & apprẽdosi la via con l'arme, con la fugga si saluo, & Ladislao suo fratello trouato da Seruiani su la caretta, riceuutolo molte ferite vi resto morto. Hauendo Michele determinato volerevẽdicare la ingiuria riceuuta, & la morte del fratello messo drieto ad Despoto molti esploratori, andaua con diligentia estrema veghiando li progressi suoi & hauendo hauto inditio come andando Giorgio riuedendo le fortezze doueua passare in breue su per la riua de'l Danubio, messosi su'l camino dõde doueua passare con buono numero di armati, subito che si fu condotto al luogo scopertoseli ad fronte, et cõ grande impeto assaltatolo, hauẽdoli ne'l difendersi tagliato dua ditta della mane destra, alla fine lo fe prigione, dalquale ricattatosi grossa somma di danari & ridottosi ad casa, non hauẽdo mai potuto ristagniare il sangue che della mano tagliata al cõtinuo versaua in breue tẽpo mori, & questo fu il fine di Giorgio Despoto della Seruia, huomo inquieto & perfido, nello stato delquale s'intrese Lazaro suo minore figliuolo hauẽdone priuato Giorgio suo maggiore fratello ilq̃le da Amorath era stato come dicemo, accecato, ma nõ molti mesi dapoi morto Lazaro si suscito p la successione sua grãde contẽtione, sendo ricorso Giorgio per fauore à Maumeth, & la moglie di Lazaro vedeua hauendo impetrato di Vngheria certe genti in aiuto staua in stato. Trouuasi in quello tempo nella Magna Carafoggia Cardinale Santo Agnolo, sutoui mandato da Calisto Pontefice, per uorire le cose delli Vngheri, ilquale per li conforti delli V

gheri intrato con buono numero di gente in Seruia trouato che Turchi di gia ne erano insignoriti sendosi i Seruiani dati loro voluntariamente, dato volta adrieto, manco poco che non vi reſto prigione, & hauendo hauuto grande difficulta, non dimeno ſi conduſſe ſaluo ad Buda. Parendo à Maumeth hauere ſtabilito lo ſtato di Grecia, preparato le genti & le altre coſe neceſſarie, non volle piu differire l'impreſa dello Vnghero ſendoſeli maſſime offerto queſta occaſione di eſſere ſtato chiamato in Seruia, & meſſo l'eſſercito inſieme, nelquale ſono alcuni che hanno ſcritto che furono cento cinquanta mila combattẽti, & alcuni altri, alla opinione de quali noi piu volentieri adheriamo, hanno voluto fuſſino centomila, ripieno di ſperanza di douere eſſere vincitore, intrato per la via delle montagne della Traccia in Vngheria, ſi conduſſe fino al fiume del Sauo. Haueua Giouãni Carafoggia Cardinale di Santo Agnolo promettẽdo plenaria indulgentia à quelli che lo ſeguitauono, & morẽdo vita eterna per la auttorita Apoſtolica à tutti quelli che armati lo ſeguitaſſeno, meſſo inſieme, ſendo in queſto modo ſuto aiutato delle pdicationi di fra Giouãni da Capeſtrano vno eſſercito fra di Alamãni, Boemi, & Vngheri, di quarãta mila tutti ſegnati della croce, non di huomini potenti, o ricchi, ma di plebei, & poueri, che per il zelo della fede armati ſi erano voluti eſporre al pericolo della morte per il nome di Chriſto Ieſu, ſperando cõſeguitare di qua la remiſſione di tutti li peccati, & di la la gloria ſempiterna, ilche difficilmẽte da pdicatori puo perſuadere à Principi, ò altri potenti del ſeculo, perche ſendo contenti allo ſtato che di qua poſſegano non ſi curano molto del regno futuro, ſuto da Chriſto promeſſo à quelli che ſeguiteranno le veſtigie ſue, & non volendo li grandi eſſere poſſi in qualche tentatione, ò timore delle coſe dell'altra vita,

non che accomodino l'audito al verbo Diuino, ma quanto posso no, come alli appetiti loro contrario, communemente lo fuggo no. Similmente Giouanni Vaiuoda raunato del Regno di Vn gheria, & di Boemia molte genti haueua congregato vno esser cito di huomini armati ad pie, & ad cauallo da non essere sfre zato, & Maumeth insuperbito per li successi fauoreuoli della fortuna, hauendosi persuaso che in Europa non restassi piu po tentia alcuna bastante ad farli resistentia, pieno di fasto con im peto grande sendo ad mettere ad campo alla Citta non molto grande di Alba, posta sulla foce del fiume Sauo, vicina al Danu bio, hoggi detta Belgrado, & datole in sullo alloggiare del cā po vna aspra battaglia trouatola ben fornita di difensori fu da quelli di drento riceuuto l'assalto gagliardamente & pero ve duto che alli Vngheri non solo bastaua l'animo di difendere la terra, ma vscendo al continuo fuora tenere continuamente il campo in arme, volendo assicurarsi dalli insulti di fuora, atte se, piantato l'arteglierie alle mura ad fortificare i campi di fos si; & argini, & li assidiati attendendo di & notte ad ripararsi s'erano in modo con ripari fortificati, che non obstante che le mura della citta in maggiore parte battute fussino in terra stā do loro sulle forteZZe de ripari molto meglio che d'insu le mura difendeuano la terra; & stando di; & notte li Turchi al le mani con Christiani, non obstante che spianate le mura fussi no penetrati drento alla terra, & quasi che dipari luogo com batteßino con quelli di drento, era tanta la virtu delli assediati che non li poteuano vno passo rimouere del luogo che haueua no presi ad difendere, & hauendo per questa via molti di inua no combattuto la terra essacerbato Maumeth, ripieno di furo re determino con lo straccarli non concedendo loro alcuno spa tio di riposo domarli, & hauendo messo in battaglia tutte

le genti sue & diuisole in molti colonnelli, accioche succedendo al continuo nel combattere l'uno all'altro non dessino tempo alcuno à quelli di drento ad ripararsi, comincio con impeto grandissimo da tutte le parti ad combattere, i Christiani quali ordinatisi in battaglia & messo in punto tutte le genti loro vennono con grande animo contro à nimici, & essendosi con grande pertinacia dell'una & dell'altra parte combattuto, monstrandosi il fatto d'arme vario, & sanguinolento, preualendo qualche volta i Turchi si monstrauono in breue momento douersi insignorire della terra. Da l'altra parte rifacendosi i Christiani, & ripreso animo ributtauono in modo li inimici che appariua manifesto scacciatili dalle mura, la Citta douere restare vincente, & per questa via sendo molto varia la sorte della battaglia si poteua difficilmente conescere doue hauessi ad inclinare la vittoria, anci gia si monstraua per la ferocita & ostinatione de cõbattenti la battaglia douersi incerta ridurre nella oscurita della notte, & pero volendo Maumeth fare proua se cõ la p̃sentia sua potessi mettere tãto aio alli suoi che forzassino li Christiani ad ritirarsi, appresentatosi doue si combatteua cõ la guardia de suoi Giannizzeri, & messosi inãci, suto ferito da vna saetta sotto la papilla destra sutone portato allo alloggiamento messe tanto spauento nelle genti sue che staccato subito la battaglia, lasciato in preda de Christiani l'artiglierie & le munitioni con celerita si ridussono alli alloggiamenti, & leuato la notte sequente il campo, non si fermando in luogo alcuno si ricondussono le genti in Seruia di poi in Romania, & li Christiani liberati dalla obsidione ripieni di letitia, rendendo con gran segni di festa gratia all'immortale dio, attesono ad curare li feriti, & distribuire la preda. Questa tanta vittoria fu attribuita à tre, cioe Giouanni Corasuggio Lega

to apostolico in cui nome fu fatto l'impresa, à Giouanni Vaiuo da, & al Capestrano, liquali ambo dua in persona si trouorono nella battaglia, ben che nelle lettere che scrisse il Vaiuoda al lo Imperatore, & ad molti Principi, & amici non facessi mentione alcuna del Capestrano, ne il Capestrano, scriuendo al summo Pontefice, al Generale dell'Ordine, & à molti altri Prelati non fe memoria alcuna del Vaiuoda, ma ciascuno di loro nello scriuere affermo pel ministerio suo; Dio haueua concedu to à Christiani tanta gloriosa vittoria, nella quale cosa si dimonstro che sendo la mente humana auarissima dello honore acconsente piu facilmente di partire, & concedere li regni, & le ricchezze, & la potentia che la gloria, laqual cosa essere vera si monstro allhora apertamente nel Capestano, ilquale hauendo potuto per il passato facilmente sprezare le ricchezze mondane calcare le volupta terrene, subiugare la libidine, & illecebre della carne, nõ potette allhora vincere la cupidita del la gloria, benche potrebbe essere alcuno che direbbe che il Capestrano non hebbe cura allo honore suo, ma à quello di Dio dimonstrando che haueua voluto concedere la vittoria, & la salute de Christiani, per il ministerio di vno pouerello disarmato, alla quale obiettione vogliamo cedere. Maumeth riceuuta questa rotta ritornato ad casa, dicono che di poi nel parlare, & nel prometterfi, moderato alquanto lo immodesto; & arrogante fusto, si monstro molto piu temperato ne mai li accadde hauere ad fare mentione di Alba, ò di quella impresa che accesali si la collora scotendo il capo, & fregandosi con le mani la barba non dessi inditio dello sdegno, & dispiacere ne haueua concetto. Morto di poi Calisto, fu in suo luogo subrogato Enea piccolhuomini di patria Sanese, ilquale volendo prouedere alla salute della christianita contro alli inf-

transferitosi in persona ad Mantoa Citta di Lombardia nella quale hauendo inditio il concilio generale della Chiesa catholica al tempo statuito vi comparirono molti Principi & li Oratori di tutti i potentati di Christianita, & essendouisi per spatio di otto mesi consultato del modo del fare l'impresa, massime per recuperar la Grecia, & scacciare l'infedeli di Europa con correndoui li Principi Christiani, molto freddi con poca satisfattione del Pontefice, fatto il Decreto che la guerra si douesse rompere, licentiato il concilio se ne torno il Papa verso Roma, hauendo determinato volere andare alla impresa in persona con la armata di mare. Da l'altra parte intendendo Maumeth, li apparati si faceuano per il Pontefice Romano, volendo leuare tutti li obstaculi che fussino apti ad perturbare la Grecia, & chiamarui li inimici, mandò di nouo le sua genti nella Morea circa l'anno della salute. M.CCCCLX. Et insignoritosi in breue tempo della maggior parte del paese, & suto preso Demetrio Despoto, & mandato prigione ad Constantinopoli. Tommaso suo maggiore fratello, Signore della Achaia inuilito, & cauato della Acaia la testa di Santo Andrea Apostolo, abbandonato lo stato, nauicò in Italia con la detta tesla, & con molte altre reliquie di santi, s'appresento al conspetto del Papa, ilquale riceuuto le sante reliquie con grande reuerentia le fe solamente conlocare nella Chiesa di Santo Pietro Principe delli Apostoli in certa capella suta da lui con grande suntuosita fabricata, & à Tommaso Despoto assegno tale prouisione che honoratamente poteua sustentare la vita sua, & andato l'anno medesimo Maumeth cõtro all'Imperatore di Trebisonda, intrato in Ponto cõ vna armata molto potente & assediato la Citta di Trebisonda per mare & per terra, non fatto molta difesa lo Imperatore, venuto vivo in sua mano, lo mando prigione in

Constantinopoli, & non solo s'insignori di Trebisonda ma di Sinopi, & di tutte l'altre terre che si possedeuano per li Christiani nella Prouincia del Ponto, & ricondotto l'armata in Grecia, l'anno da poi rimessola in mare lo mando ad assaltare l'Isola di Mitilene detta anticamente Lesbo, laquale in quel tempo era posseduta dal Signore Francesco Gattalusio di natione Genouese. Condotta l'armata ad Mitilene, & posto le genti in terra occuparono in breue tempo tutte l'altre terre dell'isola finalmente ridotto il campo alla Citta di Mitilene drento allaquale s'era ridotto il Signore con tutte le forze sue, & assediato la terra per mare, & per terra in maniera che non vi poteua intrare ne huomini ne vettouaglie piantatoui l'artiglieria, & gittato buona parte del muro in terra combattendola al continuo senza concedere requie alli assediati, dopo molte battaglie dadole, sendo alla fine mancati li defensori per morti, & feriti, dadole vna battaglia ordinata, & penetrati drento aripari fatti la terrazani, s'insignorirono prima delle mura, di poi della Citta, & hauendo con crudelta grandissima tagliato ad pezzi, tutti li huomini che vi trouorono fatto prigione il signore dell'Isola, si riuoltorono alla preda stirupando le donne & fanciulli, & saccheggiando le robbe che nulla sacro, o propheno, vi resto incontaminato, ne cauorono vna grandissima preda di robbe, & prigioni di ogni sesso, & età, liquali condotti con Gattalusio Signore ad Constantinopoli ad vso di branchi di porci erano venduti allo incanto per schiaui, che adueder li era vno spettaculo miserando, & Imaonesi dell'Isola di Scio à quali per hauerla anticamente co danari loro priuati i loro passati acquistata s'apparteneua la possessione, & dominio dell'Isola non obstante che riconoscessino in qualche parte per superiore Genoua, dellaquale Citta loro erano cittadini, intesa la perdi-

di Mitilene, temendo che l'armata vincitore non si riuoltassi contro di loro, volendosi assicurare mandorono subito loro mandatarij ad Maumeth, liquali accordatosi pagarli l'anno in nome di tributo ducati diecimila si missono nella protettione sua & i Vinitiani inteso la rouina dello stato de Dessoti del la Morea, la perdita di Mitilene, & di Trebisonda intrati in sospetto delle terre, & Isole possedeuono in Grecia, conosciuto allhora l'errore loro di non essere opposti nel principio, & di hauer permesso che li Signori di Grecia fussino à vno à vno spacciati, & che Maumeth si fussi insignorito delli stati loro non volendo aspettare di essere assaltate, deliberorono di pero uenire il nimico sperando massime che andato innanci l'impre sa di Papa Pio Maumeth hauessi ad essere occupato in prepa rare la difesa dello stato suo, pero messo in mare vna armat molto potente di Galee sotili, & grosse, & accompagniatol con molte Naui, caricatoui su buono numero di fanterie, & genti ad cauallo Italiane, nauicato alla volta dello Arcipelag esposto nella Morea, le genti in terra atteson nella prima gio ta ad ristaurare il muro di Esmilia, & rimetterlo in fortezz il meglio potettono, di poi andarono ad campo alla Citta d Corintho, & assediatola per mare, & per terra la veniuan stringendo, Maumeth inteso la venuta della armata Vinitia na nel Peloponesso, & il pericolo di Corintho, messo su bito in mare l'armata, & caricatoui su numero grande di gen te ad cauallo, & ad pie la fe nauicare alla volta di Corintho. Condottosi l'armata infedele nella Morea, & esposto le genti in terra assaltorono subito il muro di Esmilia, & battendole con le artiglierie, non potendo i Christiani stare in sulle diffese inuiliti abbandonato il muro si ridussono in campo. Rouinato li Capitani del Turcho il muro, & penetrati drento andorono

ad trouare li inimici, liquali non recusato il fatto d'arme fattosi loro incontro senza alcuna intermissione di tempo appicorono il fatto d'arme, ilquale sendo per piu hore durato terribile & sanguinolento, non potendo alla fine li Christiani stracchi sostenere l'impeto delle genti Turchesche che freschi al continuo succedeuano in luogho de morti, dato volta verso la marina cercando saluarsi alla armata, si missono fuggendo in rotta; & suti seguitati da caualli Turchi restatine morti, & presi gran numero & venuti i carriaggi & l'artiglierie in mano delle genti Turchesche, resto Corintho libero dallo assedio. Ritornato l'armata infedele ad vso di triumphante in Constantinopoli, & condottoui i prigioni Christiani incathenati, ne fecciono in sulla piazza ad terrore tagliare certo numero, li altri menatili ad vso di torme di pecore per le terre di Asia venderono schiaui, i Vinitiani inuiliti per la rotta riceuuta, & temendo per lo assalto fatto non si hauere tirato adosso l'impeto della guerra si riuolsono ad sollicitare il Pontefice ad rompere la guerra & distinati ad Roma Oratori faceuano grande instantia appresso al Papa che douessi accelerare la passata in Asia, monstrandoli che se col differire dessi tempo à Maumeth che insignoritosi delle terre massime maritime che restauono in Grecia in mano de Crhistiani, non vi si potrebbe poi tenere l'armate per non hauere doue sargere ne trouarui chi dessi loro ricetto. Il Pontefice benche conoscessi che quello diceuano era vero, trouandosi in grande ansieta daua loro speranza di adempire tutte le domande loro, & non dimeno non vedeua via di potere satisfare loro veggendo si mancare sotto tutti li fauori oltramontani, & esterni: concio fussi cosa che dopo il concilio Mantouano tutta l'Europa si fussi commossa, & inuiluppata in nuoue guerre, lasciato in tutta

la cura della impresa vniuersale contro alli infedeli, perche nel la Magna venuti ad aperta guerra il Duca di Bauiera con Sassoni prouedendo ciascuno nuoui fauori si tirauono drieto gran parte delli Alamanni, & lo Imperatore pretendendo do uere succedere per la morte del Re Ladislao suo nipote nel Regno di Vngheria, non volendo sopportare che il Re Matthia vi si stabilissi, haueua riuolto tutte le forze sue contro alli Vngheri, & il Re di Francia sdegnato contro al Papa per hauere inuestito & coronato del Regno di Puglia il Re Ferdinando, figliuolo non legitimo del Re Alfonso, sanza tenere, conto delle ragioni che haueua in sul Regno il Re Renato di Angio suo Cognato, non che fussi per concorrere alla impresa di Grecia col Papa, ma al continuo minacciaua di mandare nel Regno le genti sue, & li Inghilesi liquali erano vsati non mancare mai nelle imprese che si faceuano contro alli inimici della fede, oppressati dalle guerre Ciuili non pensaueno ad altro i loro Re se non ad cacciare l'uno l'altro del Regno, sendo diuisi fra loro per fauorire vna parte il Re Henrico loro antico Re, il quale da Adouardo Duca di Iorcono n'era suto cacciato, & li altri volendoui conseruare il Re Adouardo alquale daua fauore il Duca di Borgogna, & il Re Luigi di Frácia prestaua aiuto alla parte di Henrico, il figliuolo delquale insieme col Conte Veriuche ritornato in su l'Isola si trouaua in su campi contro al Re Adouardo, & in Spagna rebellatosi nel contado di Catalogna la Citta di Barzelona dalla obedientia del Re Giouanni di Aragona Re di Nauarra, era fauorita, & mantenuta dal Re di Castella, prestando il Re di Francia fauore nel resuperarla al Re Giouanni, ilquale di gia v'era ito ad campo, & non permettendo Dio che parte alcuna della Europa si riposassi, haueua commosso di Francia il Duca Giouanni figliuo-

lo del Re Renato di Angio ad passare nel regno di Napoli cõ vna armata molto potente di Galee, laquale intrata nel regno haueua commosso tutta Italia & diuiso le forze di quella parte al fauorire la parte Angioina, & parte ad volerui mantenere il Re Ferrando con la parte Aragonese, in maniera che in tale guerra concorreuano tutti li baroni del Regno, distratti in diuerse fattioni, & in oltre tutte le genti de potentati di Italia, fauorendo il Duca Giouanni Vinitiani, Genouesi, cõ molti altri Signori, & à fauori del Re Ferrando s'era scoperto con il mãdarui le gẽti loro in suo aiuto il Papa, & il Duca di Milano, & li Fiorẽtini nõ obstãte che nello vniuersale fussino inclinati alla parte Franceſe, massime che per la confederatione haueuono, n'erono obligati al Re Renato, nondimeno menati da quelli che gli gouernauono, persuaso loro che non era bene in uiluppar si in quella guerra, ne intrare in nuoue spese monstrauono di starsi di mezzo, ma in fatto hauendo casso buona parte delle genti loro insieme con il Signore Simonetto loro Capitano, & permesso che si conducessi alli stipendij del Re Ferrando, dauono secretamente fauore alla parte Aragonese, il perche il Papa ritenuto da tutti questi disturbi haueua deliberato soprassedere l'impresa de Turchi, fino che tali mouimẽti eccitati, massime in Italia, si quietassino, & pero partito da Siena, & ritornato ad Roma, si riuolse ad quietare, & riordinare lo stato temporale della Chiesa, ilquale era tutto conquassato dalla diuisione delle parti, & cominciato nel passare da Viterbo occupato da vna delle parti, restituitoui con la auttorita sua li vsciti, pacificatili con li aduersarij, li lascio quieti in pace sotto la obedientia sua, & mandato Legati nel Ducato, & nella Marca, trouato quelle prouincie infette, & solleuate l'una terra contro all'altra, & in casa fra loro medesimi diuisi preua-

lendo in alcuna la parte Colonneſe,& in alcuna la Orſina,af faticatoſi finalmente molto li Legati Apoſtolici,et ridotto il go uerno nelli officiali del Papa,la riduſſono in maggiore parte in concordia, & dolendo al Pontefice che la patria ſua lace= rata dalli odij ciuili fuſſi mancata di popolo,ridotta in vna po uerta,& debolezza grande haueua operato mentre che vi era ſtato che quelli gouernauono haueuano conſentito per publici decreti di admettere al reggimento,delquale ne erano rimoſſi, tutto l'ordine de gentili huomini, & de Dodici, & reuocato dallo eſſilio alcuni Cittadini di buona qualita, in modo che al= largato il reggimento la haueua laſciata quieta & in buono ſtato,vltimamente ſendoſi leuato nella Marca il Signore Sigiſ mondo malateſti,& dato certa rotta al Legato Apoſtolico ſo= leuato tutta la Marca mandatoui il Papa per Legato il Car= dinale di Tiano di natione Piſtoleſe inſieme co'l Duca di Vrbi no,& il ſignore Napoleone Orſino data à Malateſti vicino à Sinigaglia vna grande rotta, & ſpogliato il Signore Sigiſ= mondo della campagnia co'l reprimere il furore ſuo,li leuoro= no in breue tempo Sinigaglia,Fano,& buona parte de'l conta= do di Arimino, & ne'l Regno Neapolitano dopo varij acci= denti reſtato il Re Ferrando ſuperiore, & partitoſi il Duca Giouanni con la parte Angioina aſſicuratoſi Ferrando del Re= gno & vedutoſi il Pontefice liberato da due grauiſſime guer= re,& trouarſi tutto lo ſtato della Chieſa ſotto pacifico,riuolto ad quella tutto l'animo,ritorno in ſu la impreſa Aſiaticha con tro à Turchi,& confederatoſi di nuouo co'l Re di Vngheria, & co'l Duca di Borgogna, & con la Republica Vinitiana. & fermo fra loro le conditioni, & modo del procedere nella guerra,il Papa deſtino per tutta Chriſtianita ſua nuntij con let tere Apoſtoliche ad conuocare eſſortare & chiamare li Prin=

cipi,& popoli alla impresa contro à nimici della fede, hauendo prefisso il tempo che l'Anno sequente. M. CCCCLXIIII. della salute christiana ad mezzo il mese di Giugno tutte le gẽti con le Galee, & Naui,& altri legni marittimi si douessino trouare nella Marca vicino alla Citta di Anchona doue si trouerebbe anchora la santita del Papa per andare in persona ad tanta gloriosa impresa,& fatto questa deliberatione il Põtefice volendo confirmarsi nella sanita,si transferi ad Siena con animo di andare la primauera, come era consueto à bagni à Petriuolo,doue trouandosi, li fu significato Philippo Duca di Borgogna sendo nato in Francia fra i Baroni, & il Re grande alteratione,volendo prouedere alla securta dello Stato, suo haueua lasciato la cura della guerra contro all'infedeli,& riuolto tutte le forze sue sotto il gouerno di Carlo suo figliuolo contro al Re Luigi di Francia. Il perche lasciato i bagni se ne torno verso Roma doue suto assaltato dalle podagre vessato da grandissimi dolori & da vn puoco di febbre fu constretto sopra Starui molti giorni contro alla voglia sua,della qual cosa interuenne che non si potette trouare in Anchona ad mezzo il mese di Giugno come nello editto della publicatione de la guerra haueua promesso, nelquale tempo vennono ad Roma separatamente àmbasciadori del Re Luigi di Francia & di Philippo Duca di Borgogna ad escusarsi che impediti da la guerra domestica non poteuono per all'hora interuenire, ò concorrere alla impresa. Alleggerito di puoi il Pontefice dalle doglie, & della febbre conuocati li Cardinali ad consistoro, & suto proposto la causa della heresia del regno di Boemia commesse le citationi insieme con li Cardinali, & li altri Cortigiani,& partito di Roma fatto lavia p la Sabina,per il Ducato,& puoi per la Marca suto portato respetto alla de-

bolezza in certa lettica, nella quale staua ad iacere si cõdusse in Ancona & hauendo trouato per il camino grande numero di huomini che mosse spontaneamente della Magna, di Francia, & di Spagna veniuano per trouarsi alla guerra suta publicata contro à Turchi, de quali, la maggior parte, massime delli Alamanni, non hauendo portato seco prouisione alcuna da potersi fare le spese, dato loro la benedittione, & absolutili da tutti peccati commessi, lîcentiatili gli rimando ad casa, & aspettando in Anchona, che l'armate in varie parte de la Italia fabricate si conducessino ad vnire insieme, & che il Doge di Venetia con l'armata sua vi adriuassi, accresciuta grandemente la febbre, dellaquale mai s'era potuto liberare interamẽte, il di che il Doge Vinitiano accompagnato da grande numero di gentili huomini con dodici Galee sottili surse nel porto di Anchona rende l'anima al Signore che fu adi. xiii. di Agosto l'anno della salute. M. CCCCLXIIII. Laqual morte publicata ritornati li Cardinali ad Roma, per ellegere il nuouo Pontefice, & il Doge ad Venetia, dissipata tutta l'altra armata si rẽderono vani li apparati che s'erano fatti per la guerra Asiathica, & il Senato Vinitiano sendo tornato ad casa, il Doge con la armata non volendo perdere la spesa che in armarla haueua fatta creato Capitaneo Generale Nicolao da Canale cõdottosi con l'armata ne liti di Grecia saccheggio in Romania la Citta di Enia, cauatone preda grandissima, & intrato di poi nel Golfo di Patrasso che è nella Morea, & venuto ad battaglia cõli Turchi che vi erano ad guardia, vccisone circa dumila, dette loro vna grande rotta, & preso il Castello di Vesticio, fortificatolo, lo lascio guardato di sue genti, & succeduto à Pio secondo, Paulo secondo di natione Vinitiano, subito, non volendo mostrare di abbandonare l'impresa contro alli infedeli si cõ

lego

logo con la Republica Vinitiana, nominatamente contro à Turchi liquali scorsi nella Magna ne cauorono preda grandissima di huomini & bestiame, & Maumeth sendo al continuo intento ad esterminare i Christiani tutta la Grecia, circa l'anno de la salute. M. CCCCLXX. messo in mare vna armata di. 400. vele fra lequali dicono erano dugento fra fuste, & Galee & caricatoui su numero grandissimo di huomini ad cauallo, & ad pie sotto il gouerno di Maumeth Bascia le mando alla espugnatione della Citta di Galcide posta su la Isola. che anticamẽte detta Euboica hoggi è denominata Negroponte. Arriuato il Bascia con l'armata all'Isola esposto in terra tutte le genti da combattere piantato l'artiglierie, assedio la terra di Negroponte per mare, & per terra, & hauendola molti di combattuta, difendendosi li assediati gagliardamente, & quanto delle mura della Citta era il di dalle artiglierie gittato in terra tanto allo incontro con vno argine di drento n'era fortificato, in modo che non era punto men forte il riparo che le mura, il perche parendo à Maumeth che la cosa procedessi lentemente & che la espugnatione andassi troppo in longo, raunato nuoue genti vi caualco in persona, & ordinato le genti sue in battaglia puoi che vidde rouinate tante mura che iudico li sua potere penetrare dentro, distribuite le fattioni per li colonnelli delle genti, & assegnato à ciascuno il luogo, nelquale hauessi, ad combattere, conuocati tutti li Capitani dello essercito, gli conforto con molte parole ad volersi portare da valenti huomini & appresentarsi alle mura della Citta con animo di volerle espugnare, & vincere quel di, ò lasciarui la vita, vltimamente conceduto la robba & li huomini della terra in preda propose premij grandissimi à quelli che fussino li primi ad montar su le mura, & descendere nella Citta, & con queste essorta-

tione, & promesse hauendo messo grande ardire nelle genti sue con impeto grandissimo risonando l'aria per lo strepito delle trombette, nachare, & tamburi, & tremando la terra, & il mare per la commotione, & violentia delle artiglierie si comincio ad combattere la Citta, & hauendo Maumeth, diuiso in modo le genti che scambiando al continuo di tante hore in tante hore li colonelli l'uno l'altro, & succedendo di mano in mano li combattitori freschi, per due di, & due notte non conceduto à quelli di drento spatio alcuno di riposarsi, ò ripararsi continuorono la battaglia, & bẽche li Christiani che erano ad guardia della terra la difendessino con virtu, & animo grandissimo, & con fuochi lauorati, con saettume, sassi & dardi haueßino morto numero grande di nimici, & sendo due volte intrati l'Infedeli drento à ripari & passati nella Citta ristrettisi li Christiani ne li haueßino con grande perdita de nimici ributtati fuora, finalmente sendo suti di quelli di drento morti, & feriti la maggior parte, & quelli che vi erano restati per lo esßere puochi, & per lo affanno del combattere indeboliti, et stracchi, non sendo piu bastanti ad difendere il circuito della terra parte si missono in su la piazza con animo di volere in quella difendendola morire con l'arme in mano, & quelli di minore animo abbandonato la Citta fra quali fu il Pretore con molti altri officiali, & gentili huomini Vinitiani erano rifuggiti ne la fortezza. Li Turchi penetrati nella terra insignoritisi della piazza, & tutti altri luoghi della Citta con crudelta in audita ferono morire tutti li Italiani che viui peruennono in potesta loro, facendoli impalare scorticare, & tagliare pel mezzo in maniera, che tutte le strade di Negroponte si riempierono di corpi morti, & di sangue humano, & ridotto puoi in seruitu tutti li habitatori donne, & huomini vi trouorono viui si ri-

uolsono al predare le Chiese & case che cosa alcuna non vi lasciorono. Quelli che erano ridotti nella fortezza, fatto di patto di poterne vscire saluo la vita & le robbe senza aspettare di essere combattuti dettono il Castello, ma non sendo suto seruato loro la fede, furono tutti fatti morire, & per questo modo circa mezzo il mese di Giugno venne sotto la podesta di Maumeth l'Isola nobilissima di Euboea, & ritornato ad Venetia Nicolo da Canale con la armata imputandolo il Senato che non li era bastato l'animo, potendolo di soccorrere Negroponte, incatenatolo lo dānorono ad perpetuo essilio, creato Capitano in luogo suo Pietro Mozenigo, ilquale partito del golfo con vna armata di sessanta Galee sottili, & venti Naui grosse nauigo alla volta dell'Isola infestando, & depredando tutti i liti di Grecia, & Asia. In questi tempi temendo li Genouesi che il Turcho non si riuoltasi contro alla Citta di Capha, laquale è posta di la dallo stretto de'l Posphoro nel Ponto Eusino, hoggi detto il Mare maggiore, ne veggendo via per mare guardando, Maumeth le castella che haueua edificato su la bocca del'uno, & de l'altro stretto poterui mandare genti in soccorso, & per terra giudicando impossibile vi si potessino condurre, hauendo ad fare tanto longo camino, & à trauersare li paesi di tante nationi barbare, trouandosi in questa difficulta offerse loro certo Contestabile che se li fussi dato danari vi condurrebbe la compagnia sua che erano circa ad centocinquanta huomini nutriti ne l'arme, à quali dati li Genouesi danari, fatto la via per il Friuoli poi per Vngheria, Pollonia, & Scithia, che hoggi sono i Tartari, salui si condussono in Capha, & Maumeth hauendo messo in mare l'armata per andare in Candia doue si diceua haueua cō

Candiotti certo trattato di douerui esserui riceuuto,intẽdendo che arriuataui l'armata Vinitiana & posto le mani adosso alli tuttori del trattato,fattoli morire,s'erano assicurati dell'Isola riuolto ad vn tratto l'armata verso il mare maggiore & fatto ui caualcare buono numero di genti,erano ite ad soccorrere in Valachia,ad vno tempo medesimo ordino che si douessino appresentare alla Citta di Capha,doue condotti, & assediatola per mare,& per terra:piantatoui subito l'artiglierie la comincio ad tormentare. Li Genouesi vi si trouauano che erano grande numero,& molti ricchi di mercantie,& danari, spauentati per lo improuiso assalto,fatto alcuni di virilmente resistẽtia veggendosi al tutto priuati di soccorso non volendo perdere la vita, & la robba appicciato pratiche di accordo detteno la terra salue le persone,& la robba,lequali cõditioni furono male osseruate,perche cauatone molte famiglie le condussono ad habitare in Constantinopoli,& li Genouesi fatti tributarij del Signore prohibi che non se ne potessino partire ne manco cauare le robbe. Et per questo modo la Citta di Capha che nel Põto Eusino longo tempo da Genouesi era suta possedutà venne sotto la iurisdittione de Turchi,& Maumeth andando drieto al proposito,fatto discacciare in tutto li Chrisliani di Grecia, messo insieme vno essercito di centomila huomini li mando in Albania ad assediare la terra di Scutri,laquale posta vicina al fume che da moderni è detto la Buiana non molto lontano dal la antica Citta di Appollonia in quello tempo era possedutà da Vinitiani & guardata da molti conteslabili,& fanterie Italiane. Cõdottisi l'infedeli ad Scutri & circõdatola con la obsidione piantatoui le artiglierie sanza intermissione alcũa strinendola,la combatteuano ne con minore animo sendo dalle gẽ di drento difesa rendendo per la gagliardia & peritia li cõ

teſtaboli Chriſtiani vani tutti li apparati,& ſforzi de nimic
vi feciono conſumare loro indarno tutta la ſtate, & venuto d
poi L'autumno, amalati li Turchi per la grauezza dell'aria, e
per li venti peſtilenti che per la foce della fiumara al continu
vſcirono, furono conſtretti, leuato il campo ridurſi ne proſſim
monti della Macedonia con animo di ritornarui come la infet
tatione dell'aria fuſſi ceſſata, & mentre che erano nelle ſtanz
condotto il Baſcia parte dello eſſercito à danni di Giouanni
Gernoi che ne monti di Albania poſſedeua alcune terre ſi leu
la terra di Sabiaco, dipoi preſo per forza la Citta di Dinaſtro
& di Liſſo, vi fece con varii ſupplicii morire tutti i Cittadini
vi trouo dentro facendo ſchiaui le donne, & li fanciulli, & ri
tornati di poi al principio della primauera allo aſſalto di Scu
tri, benche non ſi confidaſſino poterlo guadagnare, ſe non in te
po longo per fame, fermatoui il campo lo cinſono ad torno in
maniera, che non poteua intrare, ne huomini, ne vettouaglie
ne máco vſcirne. Da l'altra parte i Vinitiani non hauendo ma
potuto indurre Papa Siſto ad volere deſiſtere dalla guerra
moſſa in Toſcana contro à Fiorentini, & vniti con loro le for
ze voltare l'arme contro à nimici della fede, hauendo per lor
medeſimi retto il pondo della Guerra in Grecia, per ſpatio d
xxv. anni, affaticati dalle immoderate ſpeſe ſopportate ſend
neceſſitati tenere continuamente per difeſa de luoghi loro gro
ſa armata ne liti del mare, & in oltre hauendo con molto ma
giore ſpeſa ad concorrere alla guerra di Toſcana giudicand
ſauiamente che ſe Fiorentini fuſſino debellati riuolto l'arme c
tro di loro, li inimici facilmente harebbono leuato loro tuti
quello poſſedeuano in Italia in terra ferma, & pero volende
alleggerire, appicciato pratiche per mezzo di certi Greci c
Maumeth ſi conuennono con lui di fermare pace per molti a

ni con cõditione che per lo honore ſuo haueſſino ad cedere chel ſi inſignoriſſi di Scutri;& pagarli in oltre in ſatisfatione del debito haueuano contratto con lui certi loro gentili huomini per lo appalto fatto della alumiera dalle foglie;centomila ducati d'oro in tẽpo di due anni,& che poteſſino tenere in Conſtantinopoli il Bailo che fuſſi iudice tra Vinitiani delle differentie che tra loro accadeſſino. Fermo Maumeth la pace con Vinitiani;fe ſcorrere parte delle genti di terra in Vngheria,et poſto l'armata di Mare in Puglia,ne cauo preda grandiſſima di huomini;& beſtiame.Riuolto di poi la guerra contro alla Iſola di Rhodi;mãdatoui vno ſuo Baſcia cõ vna armata molto potente di huomini terreſtri,& maritimi; adriuati al conſpetto dell'Iſola adi XXI.di Maggio. M.CCCC.LXXIIII. Et poſte le genti in terra,ſcorſono & depredarono tutto il circuito dell'Iſola;che è circa miglia centouenti ; dipoi ridottoſi col campo alla Citta di Rhodi;& aſſaltatola per mare ; & per terra;piantato le arteglierie alle mura non ceſſauano trendo di,& notte di tormentarla;& il gran Maſtro inſieme con li ſuoi militi del tempio Hieroſolimitano ſotto la iuriſdittione del quale era l'Iſola , preſola animoſamente la difeſa inſieme con tutti li altri Chriſtiani che di varie nationi vi ſi trouauono;ſendoſi drento molto bene riparati;& vſcendo fuora al continuo erano alle mane con li infedeli;liquali vſando contro alla terra tutti li inſtrumenti;& artiglierie atte ad batterla;& tormentarla;non laſciando di;& notte alli aſſediati alcuno riposo , combatteuono al continuo con quelli di drento. Non obſtante che fuſſino da loro gagliardamente ributtati;& mortine grande numero ; non potendo pero fare che ogni giorno non reſtaſſi morto;ò ferito qualch'uno di loro; in che non hauendo da prouederſi di nuoue genti veniuono ad riceuere

molto maggiore detrimento li assediati de pochi che perdeua no, che non faceuano quelli di fuora del numero grande era morto de loro. Mancando al continuo li assediati di numero, & indebolendo di defensori, & hauendo per circa dua mesi li Maumethisti con questi modi continuato nello assedio della Citta, parendo à Capitani, & il Bascia hauere battuto tanto spatio di mura che si confidauono combattendo la terra poterla espugnare, preparato tutte le cose necessarie, si ordinarono ad volerla combattere, & diuise fra loro le sattioni, & ordinati i colonnelli delle genti che di mano in mano hauessino ad succedere s'appresentorono ordinati in battaglia adi. XX. di Luglio sullo apparire dell'aurora con grande strepito di voci, & di suoni alle mura della Citta riducendo massime l'impeto, & la somma della guerra alla parte della Giudeca, laquale rouinata imbasso haueua ripieno tutto il fosso con la materia in modo che veniua ad fare scala à quelli di fuora, ad potere penetrare dentro alla terra; & con questo ordine hauendo quelli di fuora appicciato la battaglia, gittandosi come gatti alle mura, faceuano ogni sforzo di leuare i Christiani dalle difese, liquali ordinatisi alla diffesa; & comparendo in tutti i luoghi doue vedeuano pericolo rouinando dalla parte superiore adosso à nimici, sassi, dardi, fuoco, & saettume, ributtandoli ad terra delle mura, ne cadeuano al continuo morti, & feriti numero grandissimo, ma abbondando li Turchi di huomini subito in luogo de morti, ne succedeuano delli altri, in modo che per spatio alcuno mai si cessaua dal combattere, & hauendo per grande spatio del giorno continuato con grande ardire delli espugnatori, & de defensori la bataglia, finalmente li Turchi per il numero, & per trouarsi freschi preualendo assai messi vn

gruppo di parecchi migliaia ristretti insieme et caricatisi adosso à Christiani, liquali nō potendo sostenere l'impeto de nimici furono constretti abbandonato il luogo ritirarsi à poco à poco verso la piazza, & l'infedeli seguitato loro drieto & passato li ripari s'eron di gia condotti vicini alla giudeca per buono spatio drento alla Citta, ma in vn tratto non sendo impediti allo andare auanti si fermorono, & monstrando segni di gran timore pareua tremassino di paura, la cagione non si seppe benche si trouassino alcuni, massime certi figliuoli d'uno gentile de Bardi Fiorentino che affermassino hauere veduto metterssi loro dauanti vno huomo ad cauallo armato con sopraueste bianche contro del quale stupidi non bastaua loro animo di combattere. Li christiani veduto la viltà de nimici ripreso animo, & risatti si ritornorono ad combattere, ma l'infedeli lasciato la battaglia si ritornorono alli loro alloggiamenti, & cosi quello di sendosi quelli di drento quasi desperati della salute fuora d'ogni loro speranza si saluarono, & ripreso animo affaticandosi i Cittadini soldati, & donne attesono per alcuni di ad riparar si, & li inimici attendeuano ad riordinarsi per venire di nuouo ad combattere la terra, in questo mezzo hauendo il Re Ferdinando spacciato da Napoli due Naui grosse armate, & fattole Nauicare alla volta di Grecia per soccorrere Rhodi, nauicate adi xxx. di Luglio s'appresentorono alla visla di Rhodi, & venuti con le vele piene alla volta del porto, la minore passato per il mezzo dell'armata inimica che per prohibire loro l'entrata s'era fatta loro incontro, sutigli morti dali infedeli molti huomini salua entro drento, doue con incredibile letitia di tutta la Citta fu riceuuta, Franzino pastore che padroneggiaua l'altra Naue veduto il pericolo haueua portato la conserua inuilito, non li bastando l'animo ad passare riuol

to la prua indrieto s'allargo dell'armata de Turchi molte n
glia ſurgendo ad mezzo il Canale, di poi la mattina ſe
quente ſuto forzato da ſuoi marinari di nuouo fatto vela h
uendo li venti in poppa s'era aduicinato al porto, ma mãcato
in vn tratto il vento non potendo fare camino fu forzato fer
marſi con grande timore de nimici, liquali veduto la naue in
calma leuatiſi con tutta l'armata, s'adirizorno alla volta ſua
& hauendo deliberato di abbrucciarla haueuano carico vna p
landrea di ſtipa, & pece accioche andatola ad inueſtire vi s'a
piccaſſi il fuoco, & mentre che aduicinati ſi ſe la rimorchiau
no drieto i catelani rimeſſoſi il vento molto piu freſco che pri
ma non ſanza eſpreſſo ſegno dello aiutorio diuino il Capitan
fatto di nuouo vela; & adirizato la prua verſo l'armata infe
dele con grande impeto l'andaua ad inueſtire, ma allargatiſi
legni inimici, & datole la via, ſanza impedimento alcuno co
grande eſſultatione loro, & di tutta la Citta ando ad ſurger
nel porto, & facendo per due di continui quelli di drent
grande ſegni di letitia con fuochi, ſuoni di campane, & arti
glierie, l'infedeli deſperati di potere piu guadagnare la Citt
ſtimando maſſime che le due Naui haueſſino condotto in Rho
di molto maggiore numero di vettouaglie, & di huomini no
haueuano, cominciorono, intermettendo in grande parte il con
battere ad penſare del diſſoluere l'obſidione, finalmente ridot
l'artiglieria in Naue, & tutte l'altre coſe loro, leuato cam
adi xvij. di Agoſto fatto vela nauigorno alla volta dello ſtr
to di Galipoli, & Rhodi reſto liberato dallo aſſedio. Hauc
in queſto medeſimo tempo Maumeth inuiato Acomath Baſ
con vna armata di circa cento vele, & xv. M. huomini alla v
ta del Golfo, laquale eſſaltato l'Iſola Eucadia per altro no
ſanta Maura ſene inſignori, & paſſato poi à la Cephalonia

gruppo di parecchi migliaia ristretti insieme et caricatisi adosso à Christiani, liquali nō potendo sostenere l'impeto de nimici furono constretti abbandonato il luogo ritirarsi à poco à poco verso la piazza, & l'infedeli seguitato loro drieto & passato li ripari s'eron di gia condotti vicini alla giudeca per buono spatio drento alla Citta, ma in vn tratto non sendo impediti al lo andare auanti si fermorono, & monstrando segni di gran timore pareua tremassino di paura, la cagione non si seppe benche si troualssino alcuni, massime certi figliuoli d'uno gentile de Bardi Fiorentino che affermassino hauere veduto metterssi loro dauanti vno huomo ad cauallo armato con sopraueste bianche contro del quale stupidi non bastaua loro animo di combattere. Li christiani veduto la viltà de nimici ripreso animo, & rifatti si ritornorono ad combattere, ma l'infedeli lasciato la battaglia si ritornorono alli loro alloggiamenti, & cosi quello di sendosi quelli di drento quasi desperati della salute fuora d'ogni loro speranza si saluarono, & ripreso animo affaticandosi i Cittadini soldati, & donne attesono per alcuni di ad riparar si, & li inimici attendeuano ad riordinarsi per venire di nuouo ad combattere la terra, in questo mezzo hauendo il Re Ferdinando spacciato da Napoli due Naui grosse armate, & fattole Nauicare alla volta di Grecia per soccorrere Rhodi, nauicate adi xxx. di Luglio s'appresentorono alla vista di Rhodi, & venuti con le vele piene alla volta del porto, la minore passato per il mezzo dell'armata inimica che per prohibire loro l'entrata s'era fatta loro incontro, sutigli morti dalli infedeli molti huomini salua entro drento, doue con incredibile letitia di tutta la Citta fu riceuuta, Franzino pastore che padroneggiaua l'altra Naue veduto il pericolo haueua portala conserua inuilito, non li bastando l'animo ad passare riuol

to la prua indrieto s'allargo dell'armata de Turchi molte n
glia ſurgendo ad mezzo il Canale, di poi la mattina ſe
quente ſuto forzato da ſuoi marinari di nuouo fatto vela h
uendo li venti in poppa s'era aduicinato al porto, ma mãcato
in vn tratto il vento non potendo fare camino fu forzato fer
marſi con grande timore de nimici, liquali veduto la naue in
calma leuatiſi con tutta l'armata, s'adirizorno alla volta ſu
& hauendo deliberato di abbrucciarla haueuano carico vna p
landrea di ſtipa, & pece accioche andatola ad inueſtire vi s'a
piccaſſi il fuoco, & mentre che aduicinati ſi ſe la rimerchiau
no drieto i catelani rimeſſoſi il vento molto piu freſco che pri
ma non ſanza eſſpreſſo ſegno dello aiutorio diuino il Capitan
fatto di nuouo vela; & adirizato la prua verſo l'armata infe
dele con grande impeto l'ardaua ad inueſtire, ma allargatiſi
legni inimici, & datole la via, ſanza impedimento alcuno co
grande eſſultatione loro, & di tutta la Citta ando ad ſurger
nel porto, & facendo per due di continui quelli di drent
grande ſegni di letitia con fuochi, ſuoni di campane, & arti
glierie, l'infedeli deſperati di potere piu guadagnare la Citt
ſtimando maſſime che le due Naui haueſſino condotto in Rho
di molto maggiore numero di vettouaglie, & di huomini ne
haueuano, cominciorono, intermettendo in grande parte il con
battere ad penſare del diſſoluere l'obſidione, finalmente ridot
l'artiglieria in Naue, & tutte l'altre coſe loro, leuato camp
adi xvij. di Agoſto fatto vela nauigorno alla volta dello ſtr
to di Galipoli, & Rhodi reſto liberato dallo aſſedio. Haue
in queſto medeſimo tempo Maumeth inuiato Acomath Baſ
con vna armata di circa cento vele, & xv. M. huomini alla v
ta del Golfo, laquale eſſaltato l'Iſola Eucadia per altro no
ſanta Maura ſene inſignori, & paſſato poi à la Cephalonia

Hiacinto, & preso in breue tempo l'una & l'altra' volendose-
ne ritornare attrauersato il Golfo nauico alla volta della
Puglia con animo secondo fu opinione di molti discorrerla, &
depredarla allettato dalla grandezza della preda che pen-
so di cauarne di huomini, & altre cose, hauendo massi-
me notitia che sanza guardia alcuna vi si staua, iudicando il
Re esserne sicuro. Arriuata à l'armata Infedele alla vista del
cauo di Otranto, messasi alla via di terra ando ad surgere
nel porto di Otranto, & veduto che quelli della terra non fa-
ceuano loro prohibitione alcuna, ma che spauentati monstran-
do grandissima vilta, serrate le porte della Citta, si stauono
drento alle mura posto in terra i caualli, & li huomini che
erano circa quindici mila, scorso prima tutta terra di Otran-
to, & condotto alle Naui grandissima preda non hauendo tro
uato alcuno che facessi loro resistentia preso animo, & delibe-
rato confidato nella vilta di quelli di drento, volere fare pruo-
ua di guadagnare quella Citta, fortificato grandemente il
campo per renderlo sicuro da ogni insulto esterno, & cinto la
terra ad torno in modo non vi si poteua mettere cosa alcuna,
& piantato l'artiglierie comincio ad combattere & procede-
re in modo in la co'l tormentarla di & notte che sendo ar-
riuato ad Otranto circa. xxviij. di de Luglio, l'anno. M. CC-
CLXXVIIII. della salute, datoli adi xi. di Agosto vna batta
glia ordinata il di medesimo, sforzato quelli di drento scac-
ciati dalla difesa presa la terra per forza, se ne insignori, &
essendo rifuggito Messer Francesco Zurlo che dal Re v'era
stato mandato insieme con l'Arciuescouo della Citta nella Chie
sa Cathedrale: doue era concorso tutta la Cittadinanza furo-
no tutti tagliati ad pezzi, & il resto del' popolo con le donne,
& fanciulli furono mandati in Grecia ad vendere per schiaui.

Inteſo il Re Ferrando la venuta de Turchi ad Otranto, preparato con celerità inaudita di armare tutte le Naui, & Galee che nel Regno ſi trouauono, mando ad reuocare di Toſcana il Duca di Calabria ſuo figliuolo, il quale in quello tempo fermo con Fiorentini la pace ſi trouaua con le genti in quello di Siena, & attendeua ad mettere ad ordine gioſtre, & tornimenti, per celebrare con grande ſumptuoſita il di de la feſtiuita della Madonna, la feſta in Siena, non ſanza grande ſoſpetto che confortato da molti ſcelerati Cittadini ſuoi partigiani che occupato quello di la Citta, & conſola per ſua non ſene voleſſi inſignorire. Riceuuto il Duca il comandamento dal padre, leuatoſi con tutte le genti di Toſcana, & caualcato ad grande giornate le conduſſe in Puglia, & ſoldato quanti fanti ad pie trouò, meſſo inſieme tutte le genti d'arme, & fanterie che ſi trouaua nel Regno, ando ad alloggiare col cãpo vicino ad Otranto, & gia l'armata di Mare ſuta eſſedita per opera del Conte di Sarni, con vna admirande preſtezza partita da Napoli, era Nauigata alla volta di Puglia. Fermo il campo il Duca di Calabria, & fortificato di argini, & foſſi temendo della fierezza de nimici, non li baſlo l'animo aduicinarſi, in modo alla terra che piantato l'artiglierie la poteſſi di luogo vicino bombardare, ma alloggiato alquanto largo appreſentandoſi ogni di alle mura, vſcendo al continuo li infedeli della terra erano alle mani con quelli di fuora, ributtandoli con la loro graue danno, & eſſendoſi vno giorno appicciato fra loro la ſcaramuccia, concorrendoui ad poco ad poco tutte le genti del campo Italiano, vi ſi fe per ſpatio di molte hore vno fatto d'arme ſanguinolento; & brauo, nel quale ſuto morto il Conte Iulio d'acqua viua; vno de primi condottieri de gente d'arme del Re inuilite le fanterie ſi miſſono in fuga, & Lugi de

Capua Capitano di epſe volendoſi ſaluare con buona parte del la ſua compagnia ſi ridusſe in certa torre che in forteZZa era non molto lontano da Otranto, i caualli Turchi ſeguitatolo & condottoſi alla torre preparando di eſſpugnarla, & hauendo proueduto di già la ſtipa per abbrucciarla, volendo Luigi pre detto fuggire la morte ſi dette, & con tutta la cõpagnia fu me nato prigione in Otranto, & venuto di poi molte volte le gen ti del Re alle mani con li infedeli, hauendone al cõtinuo il peg gio li noſtri, vi reſtorono morti il Signore Mattheo da Capua, Il Conte Iulio da Piſa, & molti altri condottieri, & Capi di squadra delle genti Italiane, & il Re Ferrando per dare re putatione alla impreſa, ſi transferi con la Corte in Puglia, pri ma ad Foggia, di poi ad Barletta, & hauendo ricchieſto di aiu to tutti li potentati di Chriſtiani, vi venne in ſuo ſoccorſo man dato dal Re Matthia di Vngheria vno capitano con ottocen to caualli Vngheri, & di Portogallo molte Carauelle armate. Similmente vi comparirono di Spagna, Aragona, & Catalo gna molti gentili huomini moſſi ſpontaneamente per dare aiu to al Re, & non obſtante tutti queſti aiuti ſendoſi fortificati li Turchi & preualendo nell'animo, non ſolo difendeuano la ter ra, ma aſſaltando ogni giorno il campo de Chriſtiani, ne ama ZZauano & menauono prigioni nella Citta, & hauendo fatto loro conſumare in vano la ſtate, & lo auttumno venuto la ver nata, gli conſtrinſono ad metterſi alle ſtanZe per le terre vici ne, nel qual tempo ſcorſe l'armata delli Infideli per la coſta di Puglia, fino al monte di Santo Agnolo, & volendo Acomath Baſcia abboccarſi con Maumeth ſuo Signore, prima che veniſſi la primauera, laſciato alla guardia di Otranto ottomila huo mini eletti, & fornito la terra di monitione, & vettouaglie per diciotto meſi, paſſato con la armata alla Vallona, ando per

terra ad trouare il Signore ad Conſtantinopoli, & ſuto con ſua Signoria ſendo Maumeth, deliberato volere caualcare nella Natalia in ſoccorſo di Baiaſith ſuo figliuolo, ilquale hauuto à fare co'l Caromanno, ſuto da lui rotto, vi haueua laſciato morti & preſi molta migliaia di huomini, volle che andaſſi in ſua compagnia con animo di eſpedire in breue tempo quella impreſa & hauere ad eſſere ad tempo, ritornato in Grecia paſſare in Italia contro ad Re Ferdinando. Paſſato Maumeth le genti in Aſia, & condottoſi vicino allo Scutaio ammalato d'una vehementiſſima febbre, in tanto breue ſpatio di tempo morì, che non manco di ſoſpetto di eſſere ſtato ad uelena

to.

ORI Maumeth hauẽdo corſo nella eta di anni. LVI. & l'Anno. XXVII. dello Impio ſuo, laſciato dopo ſe Baiaſith, & Gẽma ſua figliuoli, & eſſendo diuiſa la natione Turcha dopo la morte di Maumeth fauorendo vna parte maſſime li piu nobili Sultan Gẽma, & li Giãnizeri Baiaſith, trãsferitiſi ſubito dopo la morte de'l Signore li Giãnizeri ad Cõſtãtinopoli, nõ vi ſendo Baiaſith che ſi trouaua nella Natalia, meſſo in ſedia vn ſuo figliuolo piccolo fanciullo che haueua nome Corcuth, ſalutatolo Imperatore lo portorono ad monſtra per tutta la Citta faccẽdo gridare da'l popolo il nome di Baiaſith, ilquale ritornato in Cõſtãtinopoli circa mezzo il meſe di Maggio ſi fe di nuouo ſalutare, & cõfermare Impatore, doue cõfirmatoſi li fauori di Giãnizeri, & de Baſcia con hauerli largamẽte donati, temẽdo di Gẽma Sultan ſuo fratello atteſe ad mettere ad ordine le gẽti & ꝑpararſi alla difeſa, & Gẽma partito de cõfini di Soria, doue per ordine del padre guerreggiaua cõtro al Soldano, cõdotto l'eſſercito nella Aſia minore, poi che inteſe quel ch'era ſeguito à Cõſtãtinopoli, priuato per all'hora di ſperãza di poterſi inſignorire di Grecia, riuolſe l'aio ad occupare l'Impio di Aſia, & trãsferitoſi in Bithinia, ſi riduſſe nella Citta di Burſia, doue fortificato ſi riuolſe ad cõuocare & mettere inſieme le gẽti Aſiatiche, & Baiaſith meſſo inſieme di tutta la Grecia vno eſſercito veterano, & mol

to potẽte, passato in Asia, andò ad trouare Gẽma suo fratello, & venuti ad cõbattere ne'l piano di Bursia, dopo vna grãdissi mavccisione de l'uno essercito, & de l'altro, restato Baiasith superiore. Gẽma abbãdonato dalle sue genti rotto, cõ puochi suoi piu fidati saluo si condusse ad Rhodi, & di li, temendo il gran Mastro nõ si prouocare la guerra adosso lo mando bene guardato cõ certe Naui in Frãcia, donde poi fu cõdotto ad Roma p comãdamẽto di Innocẽtio ottauo Põtefice Romano, ilquale riceuutolo & assegnatoli certe Stanze in palazzo dalla gte superiore cõ grãde diligẽtia longo tẽpo ve lo fece guardare, & cõuenuto cõ Baiasith suo fratello di nõ lo lasciare riceueua cia scuno anno da lui Ducati trẽtamila d'oro. In questo mezzo in Italia il Re Ferrãdo hauuto aduiso della morte di Sulthan Ma cometh lo fe subito intẽdere à quelli di Otranto offerendo loro che se li voleuano restituire la Citta gli porrebbe salui cõ tutte le robbe in Grecia. Nõ volsono l'Infedeli cõsentire alla doman da del Re, ò che nõ credessino tale morte, õ che volessino piu tosto stare ad vedere chi restaua Signore, et se si moueua ad soc corrergli hauẽdo ferma spẽrãza che sendo viuo Acomath Ba scia nõ li hauessi ad abbãdonare mãcare loro della fede, veduto il Duca di Calabria la obstinatione loro il che mai viuente Maumeth gliera bastato l'aio di fare, aduicinatosi co'l campo alla terra cõ caue, & vie copte cõducẽdosi fino su fossi bõbardatola molti di si misse ad volerla cõbattere, & ordinato li colonelli, & tutto quello bisognaua, & assaltato le mura cõ grãde ipeto facilmẽte se ne insignorirono, ma entrati di poi drẽto la trouorono in maniera fortificata di ripari che desperati di poterla guadagnare pduto molti valẽti huoi staccato la battaglia, si ritrassono, & appicciate nuoue pratiche si conuennero che quelli di drẽto potessino sicuramente mãdare in Grecia

loro huomini ad certificarsi della morte del Signore & come le cose vi restauono, & fermo triegue per certo tempo andati li mandati de Capitani di Otranto in Grecia trouato che Acomath preso la parte di Gemma si trouaua in Asia, & che Baiasith vi doueua contro ad loro caualcare, dato volta adrieto, & ritornati ad Otranto, referito quanto haueuano ritratto, li Capitani ristrettisi ad consiglio poi che viddono lo stato de Turchi diuiso essere in manifesta guerra, & che Acomath nelquale solo confidauono si trouaua inimico di Baiasith in Asia, perduto in tutto la speranza di potere essere soccorsi, appicciato di nuouo ragionamenti d'accordo co'l Duca di Calabria, et mandato piu volte dall'uno ad l'altro, finalmente dopo varie difficulta si conuennono che restituito la terra salue le persone, le artiglierie, & tutte le robbe douessino essere dal Re posti in Grecia in luogo sicuro salue, & fermo per questo modo li patti suto promesso loro con sacramento da osseruantia, & suto dato la fede da'l Re & da'l Duca finalmente riceuuto da Turchi in Otranto le genti de'l Duca di Calabria, consegnato la terra non sendo osseruato loro cosa che fussi promessa furono quasi tutti li capi ritenuti prigioni & la plebe mãdata in Galea per forza che solo si saluorono certo numero de nobili quali haué do buono occhio si vollono piu tosto commettere alla fede del Capitano Vnghero, che dalli Italiani, & Sultan Baiasith debellato Gemma, & riceuuto la obedientia di tutto lo stato possseduto dalli suoi predecessori in Asia minore & vicitato il Põto, la Capadocia, & l'altre prouincie constituitoui il gouerno soprastette alquanto in Bursia per dare audientia à gouernatori de popoli Asiathici à lui subietti: doue con tanta modestia, et humanita ne'l maniggiare delle cose si porto che finalmente acquistatoui grandissima gratia passato lo stretto, & suto rice-

uuto in Conſtantinopoli con gran pompa ad vſo di triomphan
te atteſe ad riordinare le intrate ſua ſanza ſegno alcuno di aua
ritia ò rapacita & riueduto la guardia ſua de Giannizeri ac-
creſciuto il numero non ſolo delli huomini ad pie,ma etiamdio
della militia ad cauallo, & pagandoli bene fu cauſa maſſime,
perche vedeuano ſua ſignoria delettarſene, & pigliarne piace
re che cominciorono ad ſtare ad ordine coſi di abrigliamenti
di caualli come nel veſtire loro, & delle donne coprendoſi di
drappi d'oro, & gioie in maniera che le Corte diuento di in-
culta,ſplendida, & ſumptuoſa, & bauendo conſumato al-
quanto tempo in andare viſitando le prouincie di Grecia tro-
uato maſſime verſo l'Epiro, & quella parte di Macedonia,la
quale è habitata da vna generatione de huomini detti Albane
ſi,che da loro è denominato etiamdio il paeſe Albania che nel
la morte di Sultam Maumeth,leuatiſi alcuni capi tumultuaria
mente haueuano fatto rebellare qualche parte, lequali con la
preſentia ſua accordate & preſe per forza tutte le riduſſe alla
deuotione ſua, & prima ſene partiſſi mando ad proteſtare al
Re Ferrando che ſe non gli rimandaua l'artiglierie, & altre
munitioni erano rimaſe in Otranto, & ſe non liberaua li ſuo
baueua ritenuti,cõ tutte loro robbe che gli romperebbe la gue
ra per valerſene,dalla quale denuntia ſpauentato il Re, imba
cato le artiglierie,& li huomini li fe porre ſalui alla Valona
Ricondotto di puoi l'eſſercito in Romania fermo con la Cort
in Andrinopoli,comincio ad preparare le guerra contro al C
romanno volendo vendicare la ingiuria riceuuta nella rott
gli die circa la morte del padre.Era il Caromanno il ſecond
Signore che di natione Turcha reſtaſſi in quel tempo con do
minio in Aſia, & dicono che nelle eſpiditioni quando il biſo
gno lo cercaua metteua inſieme quarantamila huomini ad c

uallo armati,& lo stato suo principale,& doue faceua residen tia era nella prouincia vltima della Asia minore verso la So ria detta la Cilicia campestre in quella parte doue è la Citta famosa,& antica di Tarso laquale posta in piano è secata per il mezzo da'l fiume Cidna,& ha vicino il fino Issico che da moderni è detto il Golpho della Iaza. Possedeua etiandio par te della Armenia minore, & della Capadocia in quella parte doue si congiungono co'l monte Tauro. Preparato Baiasith tut te le cose necessarie alla impresa, & misso in mare vna ar mata molto potente imbarcato le genti ad pie & ad cauallo le passo in Asia,& attrauersato la Bithinia, l'una & l'altra Fri gia,la Dardania,la Ionia,la Misia,la Caria,la Licia,la Paphi lia finalmente con le genti ordinate si condusse nella Cilicia cā pestre,concioſia che la prouincia della Cilicia hauendo li con fini molto larghi è dalli antichi diuisa in due parti delle quali quella che è minore detta Trachea ha, liti maritimi molto augusti ne possiede alcuna terra grossa in piano, perche è occu pata in maggior parte de'l monte Tauro di maniera,che ha uendo li paesi sterili è male habitata. La cāpestre cominciando dalla Citta Tarsense,& da Magnopoli, terra per il passato molto potente si distende fino al fino Issico che è il Golpho del la Iaza,& verso Settentrione si congiugne pe'l fianco del mon te Tauro con la Capadocia. Intrato Baiasith con lo essercito nimico ne terreni di Abraam che cosi si denominaua all'hora l Caromanno,ilquale hauendo con grande solertia nello aspet are il nimico fortificato le terre, & forniti li passi non volen lo essere forzato ad combattere piu che si volesse si contenena on le genti in luoghi sicuri & forti,& piu vicino à nimici che oteua,& li Turchi,sendo signori della campagna andauono orrendo tutti i paesi. Alla fine consumato Baiasith buona par

te della state, ne hauendo potuto condurre il nimico ad fare fat
to d'arme, si riuolse al campeggiare le terre, & andato ad cã-
po ad Tarse, cintolo con la obsidione, & piantatoui l'artiglie-
rie, comincio ad battere in maniera le mura, non intermettẽdo,
ne di, ne notte, che in brieue tempo si trouo gittato in terra, tan
to spatio di mura, che giudicaua potere penetrare con le genti
ad suo piacere nella terra, & guadagnarla, pero si preparo ad
darli la battaglia, di che accortisi quelli di dentro, ne volen-
do mettersi in pericolo manifesto, di perdere la vita, & la
robba, appicciato pratiche d'accordo, si conuennono di dar-
li la Citta, saluo l'hauere, & le persone, & intrato Baiasith
nella terra, trattando molto humanamente li terrazani, non
volse comportare che de lo essercito suo vi entrassi, se non
quelli vi deputo ad guardia, essendo di gia sopraduenuto
lo autumno, potendosi per la rigidita del freddo, & del-
le pioue, male tenere le genti alla campagna, le ridusse alle
stanze, per le terre vicine, donde scorrendo al continuo per i
paesi inimici, ne permettendo alli subditi del Caromanno se
minare, ò condurre cosa alcuna, gli misse in tale disperatio
ne, che per loro medesimi riuoltata la maggior parte de luo
ghi della pianura, accordati vennono alla obedientia sua, ve
nuta di poi la primauera, & veduto il Caromanno la inclina
tione de popoli, temendo non essere abbandonato dalle gent
d'arme, & dato in mano de'l nimico, ottenuto del Soldano
di Egitto Caribeio, huomo di grande reputatione, & fa
ma, grande somma di danari, & certe genti Arabesche
distribuitele fra le genti d'arme, & fatto quanto estren
sforzo puote raunare di nuouo di tutte le parti; donde ne pi
te cauare genti, determino volere tentare la fortuna d
combattere piu tosto che sedendo venire in potesta de'l nimic

& cautele fuora si misse su la campagna hauendo eletto vno luogo molto forte, & atto à le genti ad cauallo. Inteso Baiasith li inimici essere su la campagna, non messo tempo alcuno in mezzo, raunate tutte le genti con lo essercito suo ordinato in battaglia, ando à la volta del Caromanno, & adriuato nel conspetto suo, aduiato innanci l'antiguardia, & messo la persona sua ne la battaglia, seguitaua loro drieto passo passo, sendo seguitato da'l retroguardo, & da tutte l'altre genti. Et appresentatosi doue erano l'inimici, nõ recusando lorovenire à le mani, appicciorono subito il fatto d'arme, & non obstãte, che l'impeto dele genti di Baiasith fussi grande, & con tanto furore fatto di loro vno squadrone di circa diecimila caualli ristretti insieme andorono ad vrtare li inimici, persuadendosi che non potendo sostenere tanto impeto si hauessino ne'l primo assalto dissipati ad disordinare, ma riceuuto i Cilici con grande ardire l'impeto de Turchi, con tanta cõstantia li sostennono che nõ ui fu alcuno che per ritrarsi perdessi vno palmo di terreno, ne scolati di poi insieme appiccioronovno fatto d'arme brauo, & sanguinolento, & cadendo al continuo de l'uno essercito, & de l'altro numero grande di morti: & feriti, per buono spatio del di con tanto animo, ne luoghi loro si contennono che non si vedeua vantaggio alcuno, ma si mostraua la battaglia essere per ridursi dubia nella notte, ma Abraam Cromãno hauendo fatto quello giorno pruoua della persona sua fuora del la opinione di ciascuno, & non hauendo ne nello ordinare del essercito, ne di puoi ne'l fatto darme mancato in cosa alcuna l'officio d'uno perfetto Capitano, & d'uno gagliardo soldato, vltimamente tratto dalla estrema sorte sua veduto nella battaglia li suoi appressati da vno grandissimo numero di inimici, cominciare alquanto ad inclinare, corsoui accompagnato

della guardia, & buono numero de suoi si sspinse col cauallo tanto auanti che si trouo nel mezzo de nimici; liquali conos sciutolo, & circondatolo, & fatto impeto grandissimo contro li hauendoli ferito il cauallo sotto: & fattogne rouinare adoss so trouandosi ad pie, & combattendo virilmente con l'arme in mano, & hauendo morto di sua mano molti di quelli che ha= ueua d'interno, alla fine per le ferite riceuute hauendo perdu= to la maggior parte del sangue non potendo piu subsistentarsi cadde morto, la morte sua publicata messe tanto spauento nel= lo essercito che dissipato in vn tratto, abbandonato il combatte= re con effuso corso si missono in fuga spargendosi per la cam= pagna, ma suti seguitati dalle genti Turchesche la maggiore parte furono morti, ò presi vennono in potesta de nimici. Rice= uuto Baiasith vna tanta vittoria volendone cauare presto frut= to sanza dare requie alcuna alli suoi si misse ad occupare il re= sto della Cilicia campestre, caualcando per tutto cõ grande ce lerità, laquale non fatto alcuna resistentia, tutte le Città, & luoghi doue capitauono per tutto si dauono ad gara, & sende venuto alla obedientia sua in breue tutto lo stato che il Caro= manno possedeua nella Cilicia, & discorrendo Baiasith con li suoi Capitani quello fussi da fare si conuennono facilmente ne parere suo che prima passassino il monte Tauro per andare al= lo acquisto della parte haueua posseduto in Armenia minore & Capadocia, douersi insignorire dell'altra Cilicia detta Tr= chea per non vi lasciare alcuno obstaculo, & pero rassettato l genti, dato loro danari, & riposato alquanto di poi rimessi i insieme le inuiorono alla volta di Satalia laquale è vna Cit= ta suta in quella prouincia nuouamente habitata, terra di gra trafico, & molto populata, perche sendo mancato il merca che per li tempi passati si soleua fare nella Citta di Delo th

era il primo trafico della Asia, massime per la quantita delli schiaui che vi si vendeuano, & comperauono che erano numero quasi infinito, onde era nato vno prouerbio comune. Mercatanti Nauigate in Delo, & scaricate, perche ogni cosa vi porterete è venduta. Mancato quella tutte le faccende, & mercantie s'erano ridotte in Satalia, & per il concorso de mercatanti, s'era fatta la prima, & meglio populata Citta della Asia Minore, in maniera che leuato il nome antico, tutto il lito maritimo da torno è detto hoggi il Golpho di Satalia, sulquale al dirimpetto dell'Isola di Cipri; è vna Citta nobile, & bene populata, denominata Scandaloro, il Signore della quale di nation Turcho, temendo sempre di loro è suto inimico delli Ottomanni, & del Caromanno, & confederato del gran Mastro di Rhodi; & de Re di Cipri, fino ad questo tempo, standosi di mezo s'era conseruato nello stato, ma sopra aduenutoli adosso Baiasith, con tanto numeroso essercito, non giudicando essere abastante à difendersi, perche di tutto il paese possedeua, poteua solo mettere insieme vintimilla huomini ad cauallo, consigliatosi, determino piu tosto volere fare esperientia della clementia, che della forza d'uno tanto potente Signore, & tratto con lui certa conuentione d'accordo, facilmente si conuenne, che assegnatoli certo altro stato nella Natalia, li concedette tutto quello che possedeua, nella prouincia Trachea, di che accadde che insignorito Baiasith, dell'una, & dell'altra Cilicia venne ad restare sotto il dominio suo, dalla Propõtide, & stretto di Galipoli tutti i liti, & terre maritime, fino à confini della Soria, che cosa alcuua non vi resto in mezzo. Accordato Baiasith Scandoloro, & insignoritosi dell'una; & l'altra Cilicia, & grande parte del monte Tauro, sopra stato oui tanto che hebbe ordinata la prouincia; & constituitoui il gouerno sotto

vno Bascia vi lascio ad guardia con grande numero di gent
volendo absoluere l'impresa,& metterſi ſotto quello che in A
menia & Capadocia vi haueua posſeduto il Caromanno passa
to il monte Tauro,& diſceſo nella Armenia minore ſanza di
ficulta ſia ſignori di tutto quello che apparteneua ad eſſo
Coromanno dandoſi voluntarij. Tutti quelli popoli,& girato
di poi pel fianco del monte Tauro verſo Settentrione ſe li det
tono ad gara etiamdio le terre che vi erano dalla iuriſditione
del Caromanno & hauendo con tanta felicita in breue tempo
operato tante gran coſe; determino volere ricondurſi ad caſa,
& intrato in Licaonia meſſo alle ſtanze à Iconio hoggi detto
Congni,& à Tocato, l'eſſercito Aſiatico ſotto il gouerno dē
Muſtapha ſuo Baſcia, ſe ne venne per la Galatia in Bithinia adi
rittura alla citta di Burſia,& di quella diſceſo nel Golfo dē
Nicomedia imbarcato col reſto delle genti fatto vela,& paſſa
to in Romania le poſe ſalue in terra,& lui andato con le
genti di Grecia ad ſmontare alla ſcala di Conſtantinopoli ſu
toui riceuuto con letitia vniuerſale di tutta la Citta, monta
to ad cauallo,& attrauerſato tutta la terra, ſe n'ando con gran
de pompa ad alloggiare ſecondo che era conſueto alla habita
tione ſua del ſerraglio, poſta ſulla punta del cauo di ſan Deme
trio,& hauendo intentione come appariſſe la Primauera del
l'Anno futuro volere con tuttte le forze ſue ritornare alla vol
ta della Cilicia per muouere guerra al Soldano, dal quale per
li aiuti preſtati al Caromanno maſſime contro alla forma del
la confederatione haueua con lui, ſi tenea offeſo, tranſferitoſi in
Andrinopoli atteſe tutta quella Vernata ad prouedere de
Dominio ſuo di Europa nuoue genti, & preparare gran
quantita di artiglierie. Ne prima venne la Primauera
che alla prima Luna di Aprile, moſſo tutte le genti, & im

barcatole le passo in Asia,& attrauersato la Bithinia & la Galatia le condusse tutte nella Licaonia ad Iconio,& le congiunse con quelle che di Mustapha Bascia vi haueua lasciate alle stanze,& intrato di nuouo per la via della Armenia, & del monte Tauro nella Cilicia trouo che il Soldano inteso la morte del Caromanno,& temendo che insuperbito Baiasith, per la vittoria riceuuta in vendetta delli fauori prestati non tentassi qualche mouimento nella Soria, vi haueua fatto caualcare tutti i Mamaluchi che in corte si trouauano sotto il gouerno del gran Diadaro dato loro in compagnia numero grande di genti Arabe. Il perche Baiasith dubio di quello si douessi fare veduto li apparati grandi del nimico non obstante si trouassi suto vno essercito molto potente,& essercitato, perche haueua condotto seco piu che cento mila huomini ad cauallo sanza la guarda de Giannizeri,& altre genti ad pie,non dimeno temendo la virtu de Mamaluchi il nome de quali per tutta l'asia sendo reputati nelle guerre insuperabili, era formidabile non giudico temerariamente douersi mettere ad tentare la fortuna del combattere,ne volendo da altra parte col monstrare di tenere dare animo a nimici,spintosi ordinatamente innanci,s'inuio verso Tarso. Hauuto li Mamaluchi notitia di progressi de Turchi non volendo aspettare che intrati in Soria venissino ad trouargli,anticipato messisi innanci,& entrati nella Cilicia andorono alla volta de Turchi,liquali stimauono poco, & aduiuati vicino ad Tarso subito che furono condotti alla vista loro,messi si in ordine si preparorono di andargli ad assaltare. Haueua Baiasith veduto la venuta de Mamaluchi ordinato riamdio le genti sue in battaglia,il perche subito che i Mamaluchi adriuorono,sanza mettere tempo alcuno in mezzo fatto innanci il grande Diadaro appiccio il fatto d'arme,& messe

insieme vno squadrone di circa quindici milla caualli, andò cõ tanto impeto ad vrtare i Turchi che non obstante fussino bene preparati, & ristretti insieme con grande animo riceuessino l'impeto de nimici ne si mouessi alcuno del luogo suo, hebbono non dimeno difficulta grande ad conseruarsi che li Mamaluchi non penetrassino drento alli ordini loro, mescolatisi di poi insieme, & ridottisi ad operare le scimitarre con tanto animo stettono ad fronte l'uno dell'altro combattendo che non si vidde ne dell'una parte ne dell'altra alcuno inclinamento; & subministrando al continuo Baiasith nuoue genti nel fatto d'arme ben che de Turchi ne cadessino molti piu morti che di quelli del Soldano abbondando loro piu di huomini veniuono per il numero, ad comportarsi, & essendo cominciato il fatto d'arme circa mezzo giorno, & durato molte hore, gia cominciaua il Sole ad inclinare allo occase. Il perche volendo il gran Diadaro fare ogni forza che non si hauessi per la obscurita della notte ad staccare sanza vittoria: eletto di tutto il numero vna parte di quelli piu si confidaua, ristrettisi insieme sendosi alquanto riposati messosi in persona auanti & con impeto grandissimo caricatosi adosso alli inimici di nuouo li vrto, credendo ad ogni modo potere penetrare drento alli ordini loro, ma li Turchi non obstante che con difficulta sostenessino l'impeto de nimici, & difficilmente si potessino conseruare; & gia in qualche parte, stando pero con le fronti volte verso li inimici cominciassino ad inclinare, accortosene Baiasith; & corso in quello luogo con la guardia sua de Gianizeri, messo con la presentia sua animo alli suoi, restauro il fatto d'arme ripresso alquanto l'impeto de Mamaluchi, ma temendo che li suoi hauendo di nuoue ad fare simili pruoue non hauessino ad reggere determino: fatto con tutte le sue genti impeto grande; ritirandole ad poci

ad poco distaccare il fatto d'arme, volendo piu presto per tale via cedendo fuggire la perdita di tutte le genti, che stando fermi cacciato da nemici hauersi fuggendo ad mettere in rotti, & cosi seguitato, non intermettendo pero mai il combattere ne voltando le spalle, benche con perdita non piccola delle sue genti, ritrahendosi ad poco ad poco riconduſſe lo essercito in campo alli alloggiamenti che d'argini & fossi vi haueua lasciati ben guardati & ottimamente fortificati, doue appresentatisi la mattina seguente li Mamaluchi, considerato la guardia de ripari, & le artiglierie che per difesa di essi vi erano su collocate non bastato loro l'animo di fare pruoua di sforzarli, detono volta adrieto, & parendo al gran Diadaro hauere per allhora proueduto, & alla sicura della Soria, & alla reputatione sua non volendo mettere le cose loro in nuoui pericoli, dato volta adrieto sene torno ad Aleppo, donde s'era partito; & hauendo consumato il resto della state in scorrere, & predare li confini de Turchi, venuto di poi l'autumno riduſſe le genti sue alle stanze per la Soria, & Baiasith distese le sue per tutta la prouincia della Cilicia, & appicciato Baiasith col Soldano pratiche d'accordo, hauendo mandato molti Oratori l'uno à l'altro, alla fine si riduſſono ad confirmare fra loro la pace & buoua amicitia che per il passato era suta, fra la casa delli Ottomanni, & li Soldani, ad che fu facile indurre il Soldano nõ obstante li successi vittorioſi, perche tenendo il Soldano il supremo grado, & facendosi capo della religione Maumethana nella assumptione sua con molte cerimonie usa di farsi initiare in sacri, & doppo tale consecratione il primo per eta d'una casa del Cairo molto nobile che dicono anticamente i loro vi tenono il principato, & sono denominati Caliphi: corona il Soldano della Corona imperiale nello imperio, onde reputandosi

padre vniuersale di tutti li Maumethisti, stando contento al dominio della Soria, & dello Egitto, non hanno mai vsato li Soldani per il passato muouere l'arme contro ad alcuno della Setta loro, se non prouocati per difesa dello stato loro, ò di qualche altro Maumethista, loro confederato & amico in modo che p spatio di circa trecento anni, ò piu che non hanno tenuto quello principato, & forma di gouerno; mai hanno ampliato li confini loro, ne cerco di occupare i dominii alieni, ad che massime sono suti aiutati dalla forma, & modo del gouerno, perche per le constitutioni loro, al principio prouidono che li Soldani non si potessino constituire, se non per elettione & che hauessi ad essere del corpo loro, cioè schiauo, non potendo etiã dio essere admesso alla militia di Mamaluchi, appresso di quali è la somma del gouerno, & auttorita dello elleggere alcuno che suto comperato, ò per altra via venuto nella loro seruitu non habbia seruitu, ne succedano li figliuoli de Soldani morti, ne de Mamaluchi, ne nella militia ne in alcuna altra preeminentia publica, ma diuentando come nascono, priuati solo della heredita de padri, conseguitano le substantie priuate che in vita da loro furono acquistate, & diuentati come li altri Cittadini, si riducano alli medesimi essercitij che li altri del paese. Ma tornando alla narratione nostra, pacificato Baiasith, & per il mezzo di sua Oratori rinouato l'amicitia & la confederatione del Soldano, ordinato le cose di Cilicia, per la via piu espedita se ne torno in Bursia; & imbarcatosi con le genti di Europa, se ne torno in Grecia, doue posato l'armi; & ridotte le genti alle stanze, attendendo alla Citta, del gouerno de suoi popoli prouidde, che per tutto fussino retti quieti, con grande ordine di Gustitia, & lui datosi tutto al culto della Religione, & altri

ſtudij della cognitione delle coſe naturali de quelli oltre ad mo
do ſi dilettaua, in maniera che al continuo haueua appreſſo à
ſe huomini nelle coſe phiſiche dottiſſimi d'ogni natione & leg
ge con liquali il piu del tempo conuerſaua, & con ſimile modo
di viuere hauendo paſſato molti anni lo induſſe ad intrare in
nuoue impreſe la occaſione che ſe li offerſe di inſignorirſi di
Corcira hoggi detta Corfu facendo intendere certi Greci dell'
Iſola; come haueuano diſpoſti, & tenuto pratiche con prouigio
nati della fortezza che ogni volta conſeguitaſſino premij con
uenienti lo metterebbeno drento, & loro offeriuano acquiſtare
la Citta, & il reſtante della Iſola in l'opera loro, parendoli la
coſa riuſcibile, & non potere fare acquiſto piu commodo alla
difeſa dello ſtato ſuo, & piu opportuno ad offendere li inimici
della fede, voltouiſi in vn tratto con tutto l'animo, & data fa
ma per non mettere ſoſpetto ne Vinitiani di volere fare l'im
preſa contro à Valachi, & à Moncaſtro comincio con grande
fretta ad preparare l'armata di mare, & ordinare le genti per
terra, & trouandoſi gia per mare, & per terra ad ordine tor
nando di Candia l'armata Vinitianail Capitano di eſſa, ò ad
caſo, ò pure che haueſſi qualche inditio delle pratiche ſi teneua
no, andò ad ſurgere nel porto di Corfu, & riueduto ſecondo
l'ordine de munitioni, & guardie della fortezza, & della ter
ra leuato le vecchie, vi colloco delle nuoue, & ſanza fare al
tra demonſtratione fatto vela menato ſeco alcuni huomini di
Corfu, ſcorſo il Golfo con l'armata la conduſſe à Venetia, laql
coſa inteſo Baiaſith diſſimulato come non ci haueſſi da fare ne
volendo col dimettere l'armata ſcoprire li penſieri ſuoi, & per
dere la ſpeſa fatta determino ſeguitare come haueua dato opi
nione di condurla nel mare maggiore, & inuiatola ad quella
volta, imperſona con le genti terreſtri s'aduio per la via del

Burgaria alla volta del Valaccho, ilquale habita nella parte inferiore verſo il Punto Euſino, & intrato ne paeſi ſuoi ſcorſone, & depredato gran parte, il Signore del paeſe conoſciuto le forze ſue non eſſere abbaſtante ad difenderlo contro à vno tanto impeto determino tentare, ſe per via de l'accordo ſi poteua ſaluare, confidatoſi aſſai nella clementia, & bonta di Baiaſith, dela quale per tutti li paeſi vicini, ſendo ſparta fama, haueua ripieno li animi de popoli ad ſperare di lui bene, & mandato ſuoi Oratori con grande ſegno di humilta ad domãdare la pace, & vditoli Baiaſith benignamente ſenza difficulta s'induſſe ad cõcedergnene, et fatto di patto che li douesſe pagare l'anno certa quantita di danari in ſegno di tributo, lo riceuette nel la protettione ſua, & ſanza ſopraſtare, paſſato il Danubio, & meſſoſe innanci conduſſe l'eſſercito, ſendoui in queſti di comparita l'armata di mare, nel conſpetto della terra di Moncaſtro, laquale è poſta ſul lito del Mare, vicino à la foce, doue il Fiume Neſter mette nel Mare Maggiore, il luogo è molto forte di ſito, & di munitione artificiale, & di grandiſſima importanza per le commodita del paeſe, della fiumara, & dal mare, & per tutta la prouincia d'intorno di grande ſtima, & reputatione, laquale acquiſto à tempi maſſime che Sultam Maumeth, ilquale andatoui ſimilmente ad campo, combattutolo per ſpatio d'uno meſe, & non l'hauendo potuto eſpugnare, cacciato da'l rigore de la freddura fu neceſſitato leuarſene, fatto Baiaſith ſcorrere, & depredare tutta la campagna determino, nõ ſi mouendo quelli di drento, fare aduicinare l'armata di mare, & adun tratto per acqua, & per terra lo circondo con la obſidione ſtringendolo in modo che non vi ſi poteua mettere, ò cauare coſa alcuna, & veduto li terrazani obſtinati ad volerlo difendere, preparato l'arteglierie, comincio da piu bande ad bat-

tere le mura, & hauendo continuato il tormentarlo per molti di, ne haueua di gia messo in terra tante che giudicaua le gẽti sue potere intrare drento à loro posta, & pero ordinato i colõnelli, che nel combattere succedessino, l'uno à l'altro, la mattina seguente, come appari l'aurora, s'appresentorono ordinati à le mura. Eransi li huomini di drẽto ne la rouina de le mura egregiamente reparati di argini, & fossi profondissimi, in modo che presentare, nello intrare per la rottura le gẽti Turchesche, subito furono con loro à le mani, & ributtandoli con grande impeto, vsando in loro difesa, saettumi, fuochi, dardi, & sassi, cõ tanto animo si portauono, che morti, & feriti di quelli di fuora gran numero, piu volte gli ripinsono fuora de la terra, ma abbondando l'inimici di huomini, facilmente si rifaceuano, venuto nuoue genti nella battaglia, non concedeuano alcuno spatio di riposo alli assediati, de quali sendone morti & feriti, ne hauendo da supplire in luogo di quelli che mancauano, diminuendo al continuo li defensori, veniuano ad riceuere molto maggiore detrimento de puochi che perdeuano, che non dauono di danno de molti che faceuano morire de nimici. Et Baiasith hauendo contenuto li suoi buono spatio de'l di ad combattere, fatto sonare ad raccolta, & staccato la battaglia, gli ricondusse in campo con animo che la mattina seguente si ordinassi, in modo l'esercito che partitolo in molti colonnelli, liquali nel combattere succedessino in modo l'uno all'altro che potessino rinfrescãdo al continuo nuoui colonnelli, continuare sanza intermissione la battaglia di, & notte, tanto hauessino spianati i ripari, & consumato li defensori, & con questo proposito licentiato le genti, fe intẽdere loro che posati la notte, l'altro giorno prima che il Sole apparisse si trouassino à li ordini loro p tornare di nuouo ad combattere, con animo di lasciarui la vita, ò guadagna-

te la terra prima se ne staccassino, veduto i terrazani li preparamenti de nimici non mancato loro l'animo non obstante conoscessino il pericolo nel quale si trouauano sendo indebuliti molto per li feriti & morti, riparato i luoghi che ne haueuano dibisogno si preparauano con tutte le forze che restauono loro alla difesa. Venuto il di seguente Baiasith ricondotto tutte le genti ordinate alla terra con strepito grandissimo, di suoi, & di grida, & tumulto delle sue genti, lequali indubitatamente si premetteuano la vittoria, si appresentorono alle mura in maniera che non restaua se non dare drento, Baiasith desiderando di saluare potendo li huomini & la terra, determino fare pruoua se conosciuto il pericolo potessi d'accordo indurli ad leuarsi dalla obstinatione loro, & fatto cenno volere loro parlare mando innanci vno suo mandato ad fare loro intendere come veniuono con proposito fermo di non staccare la battaglia di & notte fino non hauessino guadagnato la terra, & se aspettauono de essere forzati denuntiaua loro come haueua conceduto la terra in preda, ne perdonato ne à eta ne à sesso tutti vi sarebbono drento fatto morire, ma quando si volessino dare sarebbe per riceuerli saluo l'hauere & le persone, & messili in liberta sarebbe in loro arbitrio lo stare ò il partirsene, vdito quelli di drentro la offerta del Signore ne veggendo via di potersi saluare, non sendo restati tanti che fussino bastanti ad difendere li ripari presono tempo per vno piccolo spatio ad rispondere, & ristretti insieme li Capi, dopo alcune disputе diterminorono accettare le conditioni sute offerte confidando massime per la buona opinione che haueuano di Baiasith che hauessi ad essere osseruato loro la fede, fatto la deliberatione mandorono loro mandati ad dare la terra: & suti accettati c-

buona gratia da Baiasith curo inuiolabilmente che non fussino dannificati in cosa alcuna, dato licentia à quelli che sene volessino partire che sanza impedimento ne potessino cauare tutte le cose loro, & lasciato bene guardato Moncastro, sendo assicurato di non potere da quella banda essere offeso, & hauendo ridotto in potere suo tutti i liti del mare Pontico, assicuro in modo quello che contro alla volonta sua non vi si poteua nauigare, hauendo in mano tutti li porti & le foci delle fiumare che in quello mettono, & espedito l'impresa, dato volta adrieto riconduſſe l'essercito in Romania, doue distribuitolo alle stanze si fermo con la corte in Andrinopoli, & andandosi riuolgendo per lo animo la cosa di Corphu, ne potendo immaginare in che modo i Vinitiani hauessino hauuto tale notitia, in sospetti non ne fussino suti aduertiti per via del Bailo & delli altri loro mercanti che habitauono in Pera, & in Constantinopoli, & giudicando molto ad proposito dello stato suo non hauere in casa chi sendoli naturalmente inimico potessi intendere le pratiche sue & dare aduiso, non volendo pero in particulare offendere la natione Vinitiana per non scoprire che si fussi mosso per le cose di Corphu, fe vno editto generale à tutte le nationi che non potessino ne terreni suoi tenere ne Bailo, ò Consoli che hauessino alcuna publica auttorita, ò iurisdittione, et à quelli che vi si trouauano comando che in spatio di puochi di hauessino sgombro li paesi suoi, & incolpando Vinitiani che li hauessino commesso certe fraudi gli fe ritenere, & sequestrare le robbe loro. Et cosi stettono sostenuti, & spogliati delle robbe molti anni, infra quali il primo fu Messere Andrea Gritti, & per questo modo sendosi rotto la guerra fra Vinitiani, & Turchi, Baiasith determinato volergli aperto Marte perseguitare circa l'Anno. M. CCCCLXXXXVIII. della salute Christiana.

Chriſtiana, meſſo di nuouo in mare vna armata di Galee, Fuſte, Naui, & altri legni la fe nauigare alla volta del Peloponeſſo, ò vero Morea, & lui meſſo inſieme le genti di terra, vi caualco in perſona, & intrato ne'l Golpho di Patraſſo meſſe il campo à Lepantho che dalli antichi fu detto Naupatto ſtringendolo per mare & per terra alla fine ſere inſignori dandoſi quelli della terra, & ſegritato nella impreſa l'anno di poi nauico con l'armata di mare ad Modone, & cintolo ad torno ad torno difendendoſi quelli di drento gagliardamente ſendo bene proueduti di huomini, & munitioni ve li haueuano fatti conſumare indarno molti meſi, & preſo animo erano per difenderſi ma ſopraduenendo drento mancamento divettouaglie. M. Antonio Grimano all'hora Capitano della armata Vinitiana caricò certa naue groſſa di frumento, & cõ vno tempo fatto fatola nauicare alla volta di Modone trouandoſi alla viſta della terra hauendo il vento in poppa, & gagliardo ando con le vele piene alla volta de l'armata inimica, & venendo con impeto grande non baſtato l'animo ad alcuno de legni Turcheſchi di opporſi datoli la via, & paſſata pe'l mezzo de l'armata inimica ando ad ſurgere nel porto. Il proueditore che per Vinitiani era in Modone veduto la naue ſurta comando à quelli di drento che ſubito diſceſi alla marina andaſſino ad ſcaricare il frumento, & lo conduceſſino nella terra in luogo ſaluo. Riceuuto tale cõmandamento per il deſiderio grande de le vettouaglie ſi moſſeno in vn tratto tutti li huomini di drento Soldati, & Terrazani, non ſi ricordando di hauere li inimici ad torno, & abbandonato le guardie corſono alla naue, delquali diſordine accortoſi Baiaſith moſſo in vn tratto l'antiguardia & fatto ſeguitare drieto di mano in mano l'altre genti aſſalti con grãde impeto li ripari, liquali trouati ſprouueduti, et ſanz

difensori montatoui su nel piano insulto grande numero di cõ
battenti sene insignorirono:& discesi nella terra discorrendo
la occuporono in vn tratto tutti luoghi importanti,& principa
li sanza dare tempo à quelli che erano corsi ad scaricare la na
ue di poterli soccorrere,& insignoritisi per quella via li Tur
chi di Modone,& in quella fortificatosi cominciorono di puoi
ad scorrere per la terra tagliando ad pezzi qualunque trouas
sano con l'arme in mano,& depredato la robba,cosi luoghi sa
cri come prophani faccendo schiaui donne,fanciulli,& vecchi,
con grandissima calamita la spogliorono che cosa alcuna non
vi resto,& nella fortezza si ridussono tanti huomini che nõ vi
si potendo comportare furono necessitati,fatti patti di saluare
la persona,fra puochi di poi dettono il Castello,& quelli del
la Isola di Corone che è posta allo incontro di Modone, veduto
Modone in mano de nimici, volendo fuggire il pericolo di per
dere la vita ; & le substantie,mandorono subito loro mandati
ad Baiasith ad offerirgli la Citta, & l'Isola quando pro
mettessi loro saluargli nello hauere & nelle persone, lequali
conditioni promesso il Signore di osseruare, datoli liberamente
la terra,vi riceuettono drento li ministri,& genti di Baiasith,
lquale fermatosi quella vernata nella Morea attese ad fare for
tificare la Citta di Modone,& prouedutola di nuoui habitato
ri,mutatoli il nome volle che si chiamassi Tangari verdi, che
la nostra lingua è interpretato dato da Dio,vi constituiva
gagliarda guardia di sue genti, & mandato la primauera se
guente vno Rascia inuerso la Valona con quarantamila huomi
ni assaltato la Citta di Durazzo,sendo in grande parte ro
uinata, & mal guardata in breue tempo sene insignori, & li
Venitiani seguitati l'uso loro,transferito la colpa della perdita
di Modone,per nõ lo hauere,potendo soccorso cõ l'armata,nel

Capitanio Meſſer Antonio Grimanno fattolo venire ad Vene-
tia, prigione in ferri lo cõfinorono all'Iſola di Proconeſſo, don-
de partito, poi rotto i confini, ſi riduſſe ad Roma, & in ſuo luo
go fu creato Capitano de l'armata Meſſere Marchio Treuiſa-
no, & non vedendo di potere ſoli ſoſtenere il peſo della guerra,
ricorſi al Re Luigi di Francia impetrorono che fra Genoua, &
in Prouenza fe armare ſei naui groſſe, & .XV. Galee ſottili, et
& caricatoui ſu grande quantita di artigliaria, cioè cannoni,
mezani, & falconetti, & meſſoui ſu parecchi migliaia di fanti
la maggior parte Guaſconi, & fattone Capitano Monſignore
di Grauiſtene, nauigo, partita da Genoua alla volta dello Ar-
cipelago per accozarſi con l'armata Vinitiana, & condottoſi
ad Scio s'ando ad mettere ad Mitileno, & preſo porto, et poſto
le genti in terra depredorono, & ſcorſono in vn tratto tutta l'i
ſola, finalmente andati ad campo alla Citta di Mitileno capo
della Iſola con tanto furore l'aſſaltorono, hauendo il primo di
piantato molta artiglieria, & cominciato ad batterla, che ſpa
uentorono in modo li Turchi per il ſubito aſſalto che non obſtã
te vi fuſſi drento per guardia vno valido preſidio di huomini
eſſercitati, inuiliti, volando ſpacciorono per terra, & per ma-
re Grippi, & Vlacchi ad Baiaſith ad farli intendere li appa
rati grandi de Chriſtiani, & la forza delle artiglierie, prote
ſtando al Signore che quando preſto non fuſſino ſoccorſi, non
erano per poterſi difendere molti di. La venuta dell'armata
Franceſe publicata in Conſtantinopoli, & eſſendo come inter-
uiene augumentate le forze, & gagliardie di quella nation
miſſe tanto ſpauento nella Citta, & in tutto il reſto della Ro
mania, che li Maumethiſti deſperati del poterſi conſeruare,
in Grecia penſauano molti piu al modo di preparare i nauili
per fuggirſene, che ad metterſi ad ordine per ſaluare Mi-

tileno, & Baiasith consternato per la grandezza del timore non tenendo conto alcuno della dignita succintosi la vesta, & discese in persona alla marina solicitaua le gente che douevano andare al soccorso di Mitileno ad imbarcarsi, & sendo questa la conditione della Corte ne vi si faccendo prouisione alcuna ad proposito della difesa non è dubio alcuno che se Vinitiani fussino andati con l'armata loro ad congiugnersi con Francesi: & condotto le genti loro che accresciuto le forze de Christiani massime di fanterie delle quale li Francesi haueuano scarsita che insignoriti di Mitileno, & qualunque altro luogo doue haueßino posto in Grecia harebbono ridotte le cose de Turchi in termine che per aduentura per loro medesimi passati in Asia harebbono derelitta la Grecia. Ma Vinitiani, ò che appiciato di gia pratiche con Baiasith, di pace che poi per il mezzo di Messer Andrea Gritti concluseno: & non voleßeno irritare il nimico: ò pure che li succeßi fauoreuoli de Francesi non piaceßino loro: procedendo in tutte le loro prouisioni tardamẽte, & con grande longhezza, massime di prouedere l'armata Francese di vettouaglie: & di huomini de quali haueuano grãde mancamẽto tardorono tanto il venire ad vnirsi cõ Francesi che sendo stati molti di ad battere le mura della Citta di Mitileno: & hauendone messe tãte in terra che se haueßino hauuto piu numero di fanti: erano per guadagnare la terra: ma tardãdo l'armata Vinitiana sendo mãcato loro le vettouaglie, ne vi potẽdo p il mãcamẽto di epse cõportare piu il Capitano Frãcese accreseli la collera temendo nõ essere ingãnato da Vinitiani: & intrato di loro in sospetto fatto caricare le artiglierie, et huomini su l'armata, soluta la ossidione dette le vele al vento nauigato pel Golfo, & attrauersato la Sicilia cõduße larmata ad Genoua: & la psona sua fatto il camino di terra sene tor

no in Francia,& Baiasith considerato seco medesimo il pericolo nel quale s'era trouato nõ volendo incorrere piu in tali strette,massime che da natura era molto piu inclinato alla quiete; & pace che per cupidita d'accrescere il Dominio non era volto alla guerra,determino volere tentare Vinitiani di pace; & liberato Messer Andrea Gritti con riceuere da lui sicurta che ritornerebbe,imbarcatolo,lo mando ad Venetia per trattare l'accordo. Adriuato il Gritti ad Venetia & trouato il Senato; il Doge;et tutta la cittadinanza cupida della pace riceuuto da loro il mandato di poterla concludere nauigato di nuouo ad Constantinopoli conuenuto facilmente la fermo cõ le conditioni che anchora fra loro durano;& Baiasith liberato da ogni perturbatione di guerra ritorno ad godere la sua quiete,si ridusse ad habitare il piu del tẽpo,tenendo la Corte in Andrinopoli, à certo casale vicino alla terra ad poche miglia, luogo molto dilettevole,& ameno;nelquale;chiamandosi il dimotico edifico stanze per la habitatione sua molto sumptuose;& splendide;et in questo modo meno piu tẽpo quieta la sua vita,& sendo puenuto à la ettà di settanta anni;& imperatone con gran beniuolentia;& gratia di tutti popoli a lui subditi,anni trenta comincio seco medesimo prudentemente ad pensare che sendo vecchio & di complessione di corpo mal sano ogni giorno poteua sopraduenire la morte,& mancare;& hauendo desiderio in quãto potessi prouedere à la conseruatione dello stato suo ne posteri;per obuiare à pericoli;& nouita che nella morte sua potrebbono succedere trouandosi tre figliuoli di eta adulta constituti in tre diuersi parti della Asia su cõfini del regno con l'arme in mano,penso per vnico remedio,& mantenimento della vnita dell'Imperio;ad cio che non hauessi per la discordia tra figlioli della successione ad incorrere indiuisione; & guerra ciuile

non essere à simili disordini piu efficace remedio che imitato lo essemplo di Amorath suo auoli, renuntiato allo imperio, prouedere in vita del successore, & metterlo in gouerno, di che ne nasserebbano tutti buoni effetti, concioſia che sendo lui aggrauato dalli anni, non potendo per le debolezze del corpo sopportare la fatica, & cura che si arreca seco il gouerno d'uno tanto amplo dominio, li popoli sarebbono meglio da vno giouane retti, & li altri fratelli leuati dalla speranza del poterſi fare signore sendo l'imperio gia occupato sarebbano forzati; non volendo capitare male cedere, & obedire, lui ridotto in vita priuata, molto meglio potrebbe prouedere alla quiete, & conseruatione sua, & fatto seco medesimo queſto diſcorſo comincio intentamente ad pensare intra se chi voleua gli succedessi, & nō iudicando douerſi partire dallo ordine della ragione determino che Acomath suo primogenito succedessi in suo luogo, & volendo col dare inditio della volunta sua cominciare ad darli reputatione, & seguito, co Ciannizeri massime; & genti ad cauallo spacciato vno suo huomo mando ad significarli che lasciato il paese bene guardato douessi passato in Grecia venire ad visitarlo. Riceuuto Acomath il comandamento del padre; & suto aduisato da ministri teneua alla porta della cagione di tale venuta, messosi subito in camino accompagnato da gran numero di gentilhuomini, & di altri cortigiani, attrauersato la Licaonia la Galatia & la Bithinia passo vltimamente lo stretto, & smontato in Grecia, intēdendo che Baiasith era con la corte in Andrinopoli caualcato ad quella volta, & condottouisi sendo ad presentare al padre, ilquale ripieno di letitia riceuutolo con grande tenerezza, & solleuatolo in pie, abbraciatolo, lo bacio in fronte con grande segni di amore; & alloggiatolo nelle stanze sue presentatolo di molti ricchi doni, &

fuora del consueto per molti di al continuo conuersorono insie
me, hauendo hauuto fra loro dua molti longhi, & secreti col
loquij. Alla fine conuenuti del tempo, & dello ordine che ha
uessi ad tenere nel venire ad pigliare lo stato, licentiatolo, l
mando al gouerno suo. Suto aduisato Salim l'altro figliuolo d
Baiasith, da ministri haueua alla porta della venuta di Aco
math aduisitare il padre, & delle carezze, & honore che gl
era suto fatto, & della opinione che Baiasith lo hauessi in vi
ta ad constituire Signore, sendo Salim d'ingegno inquieto, &
oltre ad modo ambitioso non si potendo indurre ad star conte
to che Acomath li hauessi ad comandare, volendo in quanto po
tessi opporsi che tale successione non seguissi determino ve
nire in persona alla porta, & partito di Trebisenda doue fa
ceua residentia sanza hauere domandato licentia al padre,
fattognene intendere cosa alcuna, accompagnato da circa sece
to caualli fra Tartari, & della prouincia del Ponto ad trave
sato tutta la riua del Ponto Eusino, intrato ne paesi del Valac
cho, & poi per la Burgharia se ne venne à drittura ad An
drinopoli, & presentatosi nel conspetto del padre lo trouo mo
to, alterato riprehendendolo che contro alle constitutioni de
regno, partitosi dal gouerno sanza comandamento, ò licenti
sua fussi venuto in Grecia. Non inuilito Salim per la perturb
tione, & parole del padre alleggando in iustificatione della v
nuta sua molte cagioni, disse essersi venuto, mosso dallo essem
plo de Acomath suo fratello, perche sendo vecchio desidera
prima che morisse visitarlo, & hauere da lui la benedittion
Cõmosso Baiasith dalle parole del figliolo pmesse che li baci
se i piedi, & subleuatolo, & abbracciatolo lo bacio in front
et presentatolo secõdo l'uso largamẽte di poi dopo alcuni di
cẽtiatolo cõmesse se ne tornassi al gouerno suo, ma Salì anda

ſotto varij preteſti allongãdo la partita ſua pche voleua col cõ
uerſare con Giãnizeri;& altre genti d'arme cõ la deſtreza,et
liberalita ſua farſeli beniuoli,monſtrando maſſime non piglia
re altro piacere che maneggiare armi;et caualli,ne erano li ra
gionamenti ſuoi ſe non di guerre,caualli & armi,& nel dona
re ſendo oltramodo liberale ſe li andaua al continuo concilian
do,& faccendo beniuoli. Non piaceua punto queſto ſuo ſopra
ſtare à Baiaſith:& pero li haueua molte volte fatto dire che
preſo partito ſe ne douеſſi tornare al gouerno,ma lui allegan
do hora vno impedimento hora vn'altro q̃to poteua andaua diſ
ferendo il partire,tanto che ꝑturbato il padre,& venuto incol
lera li fe denuntiare che q̃do nõ ſi leuaſſi di corte prouedreb
be di farnelo partire cõ ſuo danno,& carico,ꝑ la quale denun
cia cõmoſſo Salim,ne iudicando ad propoſito irritare piu il pa
dre,preſo finalmente licentia ſi parti di Corte con tutte le genti
ſue,& caualcato verſo la Seruia circa quattro giornate ſi fer
mo à certo luogo denominato Scazachara, ſito molto commo
do,& opportuno;pche ſendo vicino ad Andrinopoli ad quat
tro giornate,& ad Philippopoli ad due era poſto ſu certo paſ
ſo che qualunque de paeſi di Europa voleua andare alla porta,
era neceſſitato capitarui et in quello luogo fare capo. Alloggia
to Salim le genti,& fortificato li alloggiamenti di argini; &
poſſi monſtraua eſſere ꝑ ſtarui qualche di hauendo dato nome
di volerſi,preparato lo eſſercito,ridurre in Samandria ꝑ guer
reggiare contro alli Vngheri;& hauendo per q̃ſto modo fer
mo li alloggiamenti comincio ad ritenere qualunque vi capita
ua,maſſime quelli che della Grecia,Dalmatia,Boſſina, Seruia;
& Burgharia portauano alla porta i Danari de caracci,comer
gi & altre intrate del Signore,& ſoldando cõ quelli q̃te gẽti
di cauallo;& de pie poteua hauere che fuſſino bene ad ordine

& essercitate nell'armi & vsando nel pagarli le mani larghe
sparsosi per il paese la fama della sua liberalita vene cõcorrẽdo
à continuo numero grande in maniera che in breue tempo si
misse sotto vno essercito di molte migliaia di huomini à pie; &
à cauallo da potere comparire in ogni luogo. Questi machi-
namenti di Salim offendeuano grandemente Baiasith; & ben-
che ad posta sua li hauessi potuto dissipare, & torre via; non
dimeno dolendoli di hauere ad vsare forza contro al figliuo-
lo; & imbrattare le mani nel proprio sangue persistendo nella
sua solita mansuetudine, vsoua al continuo nuoue arti; & mez-
zi per vedere di rimuouerlo da questo suo temerario proposi-
to, ma tutto era vano; perche Salim non prestando orecchi à
cosa che li fussi proposta attendeua al continuo ad ingrossare
l'essercito, il pche iudicando Baiasith la stanza sua di Andrino-
poli non essere ad proposito; & volendo ridursi in luogo che
potessi vsare; & non vsare la forza secondo volessi ne poter
essere constretto contro alla volunta sua aduenire ad combatte-
re; partito con la Corte di Andrinopoli con tutte le genti ad ca-
vallo; & ad pie prese il camino verso Constantinopoli, dou
adriuato iudicaua essere in liberta sua pigliare quelli partiti
volessi. Hauuto subito Salim notitia della partita del Signore
non messo tempo alcuno in mezzo leuato campo lasciato i car-
riaggi; & tutti li altri impedimenti; con grande celerita si mis-
se alla via di Andrinopoli ad seguitare drieto al padre; & in
tanto presta l'andata sua che raggionse il retroguardo di Ba-
iasith vicino ad Constantinopoli circa cinquanta miglia; & ve-
uandosi l'esseretto ordinato in battaglia senza fare altra di-
nuntia vrtato nelle genti si carico loro adosso; & appicciato
fatto d'arme comincio ad menare le mani. Veduto Baiasith
furia del figliuolo; & che trattaua le genti sue come inimi-

non si potendo anchora indurre ad vsare contro di lui, le forze mandandolo ad confortare per buono spatio, che mutato si volessi leuare dalle impresa, & ritirarsi indrieto, ogni opera sua era vana pche al continuo Salim mettendosi innanzi offendeua le genti sue trattandole da inimici. Alla fine Baiasith veduto che non si piegaua, ma che al continuo imbestialiua piu, & procedeua cõ lo offenderlo, leuato via ogni respetto; & posto da canto l'amore paterno conuocato ad se li Bascia, & la guardia de Giannizeri: & altri Capitani comando loro che preso l'armi contro ad Salim lo offendessino in tutto come inimico, subiungendo che volendo in lui tanta bestialita, & vsando verso di lui tanta efferata impieta era forzato ad credere che la madre ingannatolo & rottoli la fede, lo hauessi generato di qualche adultero. Alle parole del Signore accesi li Capitani di iusta indignatione preso l'armi, con tanto furore andorono ad vrtare le genti di Salim che non potendo quelle resistere contro à tanto impeto in vn istante dissipate & disordinate si messono in rotta cercando di saluarsi con la fuga, ma suti seguitati dalle genti ad cauallo restorono la maggiore parte morti sulla campagna, & Salim scappato per virtu de cauali con pochi de suoi piu fidati, non si fermando in luogo alcuno, fuggendo di & notte si ridusse di la da Varna nella Burghasia in certe montagne aspre, & innacessibili, & Baiasith ripieno di ansieta, & dolore non sapendo che partito si pigliare di Salim seguitato il camino suo si ridusse in Constantinopoli dove veduto l'ambitione, & audacia del figliuolo si confirmo molto piu nel propposito di volere prouedere in vita al successore, & stabilirlo nella Signoria, & non iudicando di prolongare piu ad metterlo ad effetto mando ad significare ad Acomath che messosi ad ordine quanto prima potessi venissi alla porta

per pigliare il Gouerno, nel qual tempo Corcuth che era il terzo figliuolo di Baiasith & che da lui era tenuto allo opposito del Soldano in Magnesia al gouerno di tutte le prouincie da torno, inteso l'insulto di Salim contro al padre, dalla volonta del quale, stando contento à ogni sua deliberatione non si era mosso in cosa alcuna per la venuta di Acomath, intrato di poi in sospetto della ferocita di Salim partito sconosciuto con vna sola Galea, da Magnesia Nauigo in Constantinopoli, & presentatosi dauanti al padre dopo le debite reuerentie lo prego che volessi etiamdio prouedere nella constitutione di Acomath nello imperio alla sicurta sua riducendoli ad memoria come nella absentia sua era stato da Giannizeri, sendo piccolo fanciullo messe nella sedia imperiale, & le promesse che diceua hauere loro fatto circa alla successione sua. Commosse Baiasith grandemente fattoli molte carezze, & confortatolo ad stare di buon'animo: donatoli gran somma di Thesoro, & aggionto in sua compagnia quattro Galee, bene satisfatto lo rimando al Gouerno suo, & Acomath riceuuto lo aduiso del Padre atteso ad ordinarsi non vsò in vno caso tanto importante la celerita che pareua si conuenissi, ma giudicando sempre douere essere ad tempo, preparato le cose che voleua portare, & messosi ad camino caualcando ad giornate ordinarie se ne venne alla volta verso di Europa, & Baiasith inteso la venuta sua volendolo honoratamente riceuere fatto grandissimi apparati in Constantinopoli fe mettère in Mare nel Canale molte Galee, Palandree Riccamente ornate per mandare sulla Turchia ad passare il figliuolo, il quale discesso in Bithinia s'era di gia condotto allo Scutari luogo posto su'l Mare riscontro ad Constantinopoli vicino alla antica Calcedonia, il che inteso Baiasith fe commandan

to alla guardia di Giannizeri;& à molti altri Sangiacchi che con le loro compagnie imbarcati andassino ad incontrare Acomath. Ma li Capi de Giannizeri non si satisfaccendo di volere per Signore. Acomath per nō essere loro paruto nella venuta, & stanza che fe alla porta, huomo apto à vn tanto gouerno, et in oltre sendo molto pieno di carne pareua loro che stando difficilmente per la grauezza del corpo ad cauallo non fussi nella signoria col cercare di ampliare il dominio p essercitarsi nelle guerre, ma vacando piu tosto ad altri piaceri non hauessi ad tenere molto conto delle genti d'arme, massime che intendeuano come da natura, era molto assegnato, & parco, & per cōtrario Salim di natura ambitioso, & non pigliando piacere se non dell'arme, & di maneggiare caualli, & hauendo veduto in lui vna liberalità grandissima; si persuadeuono le conditioni loro sotto lui douere essere molto migliori che sotto Acomath, & cō mossi molto piu veggendo presente quello che non piaceua loro deliberorono opporsi; & solleuato in vn tratto tutte le compagnie cominciorono ad tumultuare, & preso l'arme andando discorrendo per la Citta missono ad sacco la Casa del Cadi, et li due de primi Bascia, & sendo seguitati da buon numero delle genti ad cauallo discesi alla marina; & montati sulle Galee, & Palandree; messo ad sacco tutti li ornamenti, leuorono loro le vele; & li timoni accio non potessino nauicare; & con questo furore accrescendo al continuo di seguito si condusseno ad San Demetrio; & si presentorono alla porta domandando che fussi permesso a Salim che potessi venire ad basciare i piedi al Signore, Baiasith non hauendo lasciato indrieto cosa alcuna per rimuouere i Giannizeri dal tumulto haueua vltimamente fatto loro offerire Somma grandissima di danari se voleuano consentire che Acomath venissi ad coronarsi, veduto che in cosa

alcuna non si piegauano,ma essacerbati al continuo cresceuan nella insolẽtia vsando parole minatorie,& bestiali, ceduto Baiasith necessita consenti loro lo facessino,& nondimeno non al bandono mai la via del placarli, & ridurne alla voglia sua, non volendo pero venire in luogo che lo hauessino in potestà loro.Riceuuto Loagar,& altri capi il cõsentimento del Signore,sspacciorono volando ad Salim che douessi cõ ogni possibile celerita venire via,ilquale riceuuto l'aduiso, & inteso quello era seguito in Constantinopoli,montato ad cauallo si misse in via,& per il camino riscontro circa mille caualli che da Giannizeri per scorta li erano mandati,con liquali vnitosi volãdosi condusse vicino alla Citta,doue andatolo ad trouare non solo i Giãnizeri:ma la maggior parte delli Spachi,& altre genti ad cauallo accõpagnati da gran moltitudine di popolo,& cõdottolo nella Citta con grande essultatione di letitia vniuersale lo salutorono Imperatore,& caualcato per tutta la terra fu cõlocato nella sedia impiale insignoritolo della corona,& altre insegne imperiali,finalmẽte giuratoli fedelta gli promissono publicamente la obedientia,& per questo modo Salim prese sanza contradittione alcuna lo stato, & insignorito della Citta imperiale mandò subito ad fare intendere à Baiasith che non temessi di cosa alcuna,perche nõ era venuto per fargli violentia;ma sendo chiamato dalle gẽti d'arme,& dal popolo nõ s'era voluto opporre à vno tãto vniuersale consentimento,et pero offerẽdoli di volerlo nõ solo per padre,ma per Signore lo pregaua che accomodatosi etiamdio alla volonta dello vniuersale volessi permettere approuando quello che era suto fatto, che etiãdio di sua volonta,& cõ sua buona gratia gouernassi, promettẽdo che mai era per partirsi dall'obedientia sua.Baiasith inteso l'offerte del figliolo & intendẽdo che nõ vi era piu via

ad poterli obstare, & che quando non consentissi che lo potes
se facilmente forzare, cedette alla domanda sua massime che si
persuase che sendosi in vn tratto fatto tanta mutatione di ani-
mo nelli huomini che fussi suta opera & volonta di Dio per ca
uarne co'l tempo qualche effetto che all'hora non si dimostras
se, & da questa consideratione mosso, quietato l'animo, non si
volendo opporre altrimenti mando nella Citta dua de sua Bas-
scia ad salutare Salim Imperatore, & darli la obedientia in
suo nome, dipoi la mattina seguente discese in persona nella cit
ta Baiasith si appresento dinanci al figliuolo, & prostrato in
terra li bacio i piedi, dal quale suto solleuato, & abbracciato
lo bacio in fronte, & monstrando gran segno di amore l'uno
verso de l'altro si ridussero in luogo separato, doue hauendo
parlato ad lõgo insieme, nel partire Baiasith richiese Salim che
fussi contento prometterli che post poste tutte le cure si potessi
ridurre in vita priuata con alcuni suoi piu intimi famigliari al
Dimotico che è certo casale vicino ad Andrinopoli doue sendo
vsato conuersare mentre che era Signore haueua edificato ha-
bitationi con grandissima sumptuosita, Salim lietamente risspo-
stoli li concedette non solo quello domandaua, ma qualunque
altro luogo volessi. Il perche fermo Baiasith nella terra attese
ad preparare le cose che voleua portare seco, & andato di
nuouo ad visitare il figliuolo, prese da lui licentia, partito da
lui con la sua compagnia si aduio verso Andrinopoli, et
nel camino caduto malato, ò di dispiacere, ò piu
tosto di veleno, secondo fu opinione de
piu, impose fine alla vita l'anno de
la Salute Christiana. M.

D. XII.

Cambini della Origine de Turchi & Imperio delli Ottomanni.

AComath inteſo la venuta di Salim ad Conſtantinopoli, & quello che vi era ſeguito non reputandoſi ſicuro allo Scutaro, leuato ſi riduſſe in Burſia doue puoi che hebbe notitia della morte del padre priuato d'ogni ſperanza, partito caualco con tutte le genti della Natalia verſo Capadocia, & adriuatoui ſe n'ando ſotto il monte Tauro in quella parte che era ſuta poſſeduta dal Caromanno, & fortificato alle radici del monte lo allogiamento di artiglierie, argini, & foſſi, ſendo il ſito per ſe forte, lo rende ineſpugnabile, prouedendo abbondantemente di vettouaglia, & di tutte l'altre coſe neceſſarie, in maniera da poteruiſi longo tempo comportare ſicuro, determino veggẽdo di non potere eſſere forzato ad l'uſcirne fare fermo propoſito che per occaſione ſe li offeriſſi, non volerſi ridurre ad cõbattere con Salim, ma ſtando fermo aſpettare quello che il tempo partoriſſi, non ſi potendo perſuadere che Dio ne li huomini haueſſino ad comportare che gli haueſſi longo tempo ad godere vno ſtato con tanta impieta, et ſceleratezza acquiſtato. Da l'altra parte Salim inſignorito de Theſori del padre che dicono, furono quantita grandiſſima, di ſtribuitone buona parte nelle gẽti d'arme, & ne Gianniẓeri verſo de quali vſo liberalita ſmiſurata donando loro largamente ſanza alcuna miſura, & riuolto di poi ad riordinare la militia ſe loro intendere come le ſumptuoſita nelle quali erano tranſcorſi, non li piaceuono, non ſendo in quelle coſa alcuna ad propoſito, pche li boni ſoldati debono procurare di coprire loro, et li loro caualli di bone armi,

he rendendoli ſicuri li faccino piu arditi ne'l combattere, & ion dieno animo à nimici ſendo coperti di oro, & gioie per la :upidita del guadagnarle. Ordinato da poi lo ſtato di Grecia: & paſſato con tutte le genti lo ſtretto ridottole in Bithinia s'in uio verſo la Licaonia & la Capadocia volẽdo auanti ad ogni altra coſa leuare via l'obſtaculo di Acomath ſuo fratello, et cõ dottoſi vicino alli allogiamenti ſuoi con le genti ordinate in battaglia meſſoſi ſu la campagna monſtro eſſere apparecchiato ad cõbattere. Ma non ſi mouendo Acomath ne permettendo che vno ſolo de ſuoi vſciſſi delli allogiamenti, hauendoui Salim conſumato molto tempo non puote con generatione alcuna di ingiuria prouocarlo ad venire alle mani, non hauẽdo laſciato in drieto coſa alcuna per induruelo. Alla fine conoſcendo che non era per poterlo forzare: & dolẽdoli hauere ad conſumare il tẽpo in vano delibero differire l'impreſa in altro tempo, & pero leuato in vn tratto il cãpo preſo il camino verſo la Marina s'in uio verſo la Magneſia per andare ad opprimere l'altro fratello Corcuth ilquale ſi conteneua nella Citta di Magneſia: & nõ ſi ſendo mai trauagliato ne dimonſtro in coſa alcuna ne al tempo del padre ne puoi credendo douere ſtare ſicuro ſi trouaua ſenza guardia. Ma Salim volendo leuare via tutti q̃lli del ſangue per reſtare ſanza alcuno obſtaculo caualco con tanta celerita che ſi fu prima preſentato ſu confini della Magneſia che Corcuth haueſſi hauuto notitia ne della partita ne della venuta ſua, il perche veggẽdolo venire con tanto furore, ne hauẽdo preparamẽto alcuno di opporſeli determino cõ la fuga tentare di ſaluare al meno la vita, & mutato habito, ſconoſciuto accompagnato da alcuni ſuoi alleuati vſcito della terra ſecretamẽte, ſi miſſe alla via del paſſaggio di Rhodi per paſſare ſu l'Iſola, ma trouato tutti li paſſi, & tutti i liti maritimi occupati dalle

genti & Fuste di Salim, non veggendovia di potere passare cer
co di occultarsi in certe selue vicine, nellequali intrato, & per
piu di stato occulto nelle cauerne, vissuto di mele siluestre, &
delle radice delle herbe, hauendo alla fine Salim proposto pre
mij grandi à qualunque lo manifestaua ò daua preso, suto sco-
perto da certi villani del paese mandato Salim ad pigliarlo
nel condurlo alla terra per comandamento del Signore fu per
la via da suoi ministri morto, & Salim insignorito di Magne-
sia, & de tutte le prouincie marittime della Asia Minore fino
alla Soria, ordinato in quelle il gouerno condusse l'essercito in
Bursia, & intrato nella Citta ad vso di triomphante volendo
hauere nelle mane certi giouanetti che nati di dua sua fratelli
morti Baiasith loro auolo in vita vi haueua mandati ad alleua
re, ordino di celebrare vno comitto molto splendido secondo
l'uso loro à tutti li suoi Capitani, & cosi à molti altri di quel
li che habitauono nella terra, infra quali fe conuitare etiādio
tutti i Nepoti. Celebrato di puoi il conuito, & licentiato tut
ti li altri monstrando di volere parlare co Nipoti li fe restare,
& fattili condurre in certe stanze separate gli fe da suoi mini-
stri con grande crudelta strangolare: in maniera che di tanta
successione che lascio di se Baiasith in breue spatio solo restaua
in vita, oltre al figliuolo che vnico haueua Acomath con dua
sua figliuoli, la morte de quali di & notte andaua seco medi-
tando. Ordinato di puoi il gouerno di Bursia caualcato di Ni
comedia, & trouato nel Golpho l'armata montatoui su adtra
uersato la Propontide nauico ad dirittura ad Constantinopoli,
& andato ad smontare alla scala, caualcato tutta la Citta an-
do ad scaualcare alla habitatione sua della punta di san De
metrio, doue essaminando il modo del debellare Acomath, &
conoscendo che contenendosi nello allogiamento eletto era im-

possibile per la gagliardia sua cauarmelo, si riuolse cõ l'animo ad tentare, se per via de le fraudi ingannatolo, lo potessi haue re alla tratta, & tradotto ne la voglia sua Loagar de Gianni zeri, & dua de primi Bascia, gl'indusse ad appicciare secreta mente pratiche con Acomath, co'l mostrare che essendo mal cõ tenti di lui, sarebbono per fauorirlo, nel recuperare lo stato, li quali promesso l'opera loro, mandorono secretamente certi lo ro fidati ad Acomath ad farli intendere, che veduto la crudel ta grandissima, vsata da Salim verso il padre, Corcuth & li al tri sua congionti hauendola in abomination, ne reputando per la insolentia, & bestialita che al continuo vsaua ne la potesta, hauere appresso di lui, non che altro sicuro la vita, & pentirse di hauerlo constituito signore, sarebbono, quando intendessino che lui fussi per concorrere, di animo di tagliarlo apezzi, & liberarsi da la sua intolleranda seruitu, & pero ogni volta che vedessino che lui con lo essercito suo si facessi innanei ap presentandosi in Bursia, rebellatisi manifestamente ad Sa lim, tagliatolo à pezzi, ò abbandonatolo s'andrebbono ad congiugnere con lui, & riceuutolo per Signore lo compagne rebbono in Constantinopoli ad constituirlo ne la Sedia Im periale, & pero lo confortauono, mentre ch'erano in questa dispositione ad non volere perdere vna tanta occasione, perche non prima s'intenderebbe lui con le genti essere intrato in Bi thinia, che leuatisi da la obedientia di Salim tutti Giannize ri, & genti ad cauallo, fattolo morire, andrebbono ad lui co me ad Signore. Riceuuto Acomath queste ambasciate, teme do da principio de la fede loro, & dubitando non fussino ten amẽti, per cauarlo de la fortezza, & hauerlo alla tratta, pre standoui poco orecchi, non si mosse in cosa alcuna, ma hauendo loro continuato molti mesi, di mandare al continuo nuoui mes

ſi con tanta efficacia prometteuano l'opera loro, & ſanza alcu
no pericolo li moſtrauano il partito vinto, non lo ricercando
d'altro ſe nō che auicinatoſi con le genti ſe monſtraſſi: che alla
fine perſuaſoli la venuta, lo conſtrinſero, credendo come inter-
uiene quello che faceua per lui, che promiſſe di venire auāti cō
animo però di non paſſare Burſia, ſe prima non intendeua, che
preſe l'armi à Conſtantinopoli i Giannizeri, & leuate le genti
d'arme à cauallo contro ad Salim, apertamente tumultuando
ſi fuſſino da lui rebellati, & con queſta intentione vſcito de la
fortezza del campo ſuo ſi miſſe ad camino alla volta di Bur-
ſia. Da l'altra parte Salim, ilquale di & notte era aduiſato de
progreſſi di Acomath, ſubito che hebbe notitia che meſſo inui
era vicino alla Bithinia, ordinato ſecretamente le genti & de
notte imbarcatole con gran ſilentio le paſſo ſu la Turchia, &
caualcato ſenza mettere tempo in mezzo, s'addrizo verſo Bu
ſia, doue adriuato riſcontro l'eſſercito di Acomath, nel pia
no ſcto la terra, & aſſaltatolo con gran furore, & caricatoſe
li adoſſo, fu tanto l'impeto loro che non lo potendo le genti d
Acomath ſoſtenere, nel primo aſſalto diſſipate, ſi miſſono in fu
ga, & eſſendo ſeguitate da caualli di Salim, ne furono preſi,
morti la maggior parte, & Acomath ſutoli morto ſotto il ca
uallo rouinato ad terra; ne ſi potendo per la grauezza del co
po ſolleuare, attorniato da grā numero di fanti ad pie fu pſo
& domādando d'eſſere condotto viuo nel conſpetto del fra
lo, mētre ch'era invia ſopragionti certi mādati del Signore f
mātolo, & ſtrangolatolo, lo feciono miſerabilmente mori
Haueua condotto ſeco Acomath dua ſuoi figlioli, Amorath, e
Aladino, liquali nel riſcōtro di Salim, veduto le gēti loro in
nare, nō volendo venire in māno ſua, ritrarſi nel principio
la battaglia p diuerſe vie, ſi miſſono in fuga, de q̄li l'uno pſo

via di Persia capito nelle terre del Sophi, il quale carezatolo assai, & concedutoli stato, & donna penso valersene cõtro ad Salim, ma riuscito insolente, non si sapendo comportare, lo fe morire, l'altro preso il camino della marina si condusse in Soria, & poi al Cairo, & Salim dopo la vittoria di Acomath restando sicuro da tutti li obstaculi domestici se ne torno in Grecia, & hauendo destinato nell'animo di volere fare l'impresa del Sophi, non volendo sopportare che passato in Armenia maiore vi possedessi molte terre che per il passato erano state dominate da Signori di natione Turchi, & in oltre dilatasse il dominio suo fino à confini della Turchia, della fede de quali poco molto temeua per essere la maggior parte infetti della superstitione, ò vero heresia che nella fede Maumethista il Sophi separato dalli altri teneua, ne voleua che li subditi del Sophi praticassino piu, ò hauessino commertio ne paesi suoi, & hauendo sequestrate tutte le robbe, & sete si trouauano delli agiammi in Bursia, tutti quelli di tale natione soliti habitare in Bursia, haueua ridotti ad habitare in Conslantinopoli, & giu cando la impresa del Sophi importante, & gagliarda per la tentia sua deliberato muouersi maturamente, & con grande preparatione di forze, messosi in pũto riuolse tutto l'animo suo augmentare il numero de Giannizeri, & cauato della Turchia tutti li schiaui che vi erano ad alleuare di eta da potere sercitare l'arme, fattili scriuere alla militia Giãnizera, li dete à maestri ordinati ad erudirli ne l'armi, & sapendo che il mico per le artiglierie non poteua essere pari à lui si riuolse riordinare l'artigliaria che haueua lasciata il padre volendola ridurre espedita, & simile alla maniera che al presente si da Christiani, pero fece disfare tutte le bombarde grosse, ridurle in cannoni, mezani, & falconetti, & passauolanti,

& fatto fabricare vno numero grandissimo di carrette per po
tarle; per hauere chi le maneggiassi procuro col constituir
grosse prouisioni di cauare della Magna Vngheria, & di Fr
tia numero grande di bombardieri, & altri maestri di artigli
rie, oltra di questo giudicando l'uso delli Scoppiettieri ad cau
lo essere arme molto da offendere; & spauentare li inimici ma
sime orientali, li caualli de quali non sendo soliti vdire simil
strepiti, subito sentono il tuono, spauentati, & disordinati no
potendo essere retti da quelli che vi sono, si mettono in fuga
procuro di hauerne vno numero grande, & facendo essercit
tare con essi i giouani che alla militia erano eletti, & tutti q̃
li che vedeua atti al maneggiarli, li prouedeua di caualli me
scolando fra nuoui de vechi, & essercitati ad cio gli guidassi
no, & reggessino, & dando loro grosse prouisioni ven'allett
ua di tutti paesi de Christiani, in modo che in breue tempo n
messe ad cauallo piu di mille, sanza vno numero che ne prepa
ro ad pie, & volendo riordinare etiamdio l'armata di Mar
prouide di fare fabricare in tutti luoghi maritimi doue nel do
minio suo era consueto tenersi, armate, arzana da poterui con
tenere nel tempo della pace nauilij al coperto, sullo scalmo sen
do soliti tener le al continuo in mar ad marcire, in pochi anni
fatto questi preparamenti per potere supplire alla spesa, si re
cauano drieto, si riuolse ad augmentare le intrate con grand
diligentia accrescendo in molti luogi le gabelle delle mercan
tie loro chiamano comerchi, & resecando le spese con leuar
quelle che non erano necessarie, ma solo seruiuano ad pomp
& hauendo per questa via riordinato tutto lo stato suo & in
grossato le genti ad pie, & ad cauallo poi che li parue poter
mettere fuora, con lo essercito, non volendo piu differire l'in
presa di Persia fatto passare in Asia tutte le genti di Greci

& dell'altre prouincie di Europa congiontole con le Asiatiche che di tutta la prouincia haueua raunate, trouandosi sotto vn numero di piu che centocinquanta mila huomini ad cauallo, & oltre à Giannizeri numero grande di fanti à pie, messole tutte ad camino s'aduio verso la Persia & intrato per la via della Capadocia, & Licaonia nella Armenia minore ridottola alla obedientia sua, penso prima che passassi l'Eufrate assicurarsi che per la via del monte Tauro non li potessi essere impedito il transito alle vettouaglie, & pero mandato sua ambasciadori al Signore dello Adola; ilquale ne la montagna possedeua molti luoghi, ad richiederlo di confederatione, rispose non essere per volersi obligare ad offendere alcuno ne mescolarsi nelle contese fra il Sophi, & lui; ma conseruatosi amico dell'uno, & dell'altro era apparecchiato dare per li suoi terreni passo, & vettouaglia à ciascuno di loro, laquale conditione, non potendo ottenere piu parue à Salim di accettare p non hauere ad perdere tempo per via della forza ad assicurarsene possedendo l'Adola nella montagna molti luoghi di sito, & munitione fortissimi, & potendo de subditi suoi armare p sua difesa huomini trentamila ad cauallo, il perche accettato le conditioni, & promesso con sacramento il passo de paesi l'uno all'altro, & di non si offendere spintosi innanci Salim cõ questa fede si condusse al fiume dello Eufrate, & fermo sulle barche li ponti lo passo cõ tutto l'essercito, & intrato ne terreni inimici cominciando ad scorrerli, & depredarli. La venuta dello essercito Turchescho sendo significata al Sophi non messo tempo alcuno in mezzo montato ad cauallo con tutte le genti sue venne alla volta dello Eufrate contro ad Salim, & riscontratolo nel mezzo della campagna di qua dalla Citta del Tauris circa quattro giornate, senza mettere tempo in mezzo ordinate

le genti in battaglia con grande animo andorono ad vrtare l'a
no l'altro,& appicciato vno terribile, & ſanguinolento fatt
d'arme combatterono per longo ſpatio con ſi pari forze preſe
uandoſi ne l'ordine che non ſi vedeua fra loro vantaggio alcu
no:ma venẽdoſi di poi riſtringendo li Perſiani per la deſtrez
za de caualli,per eſſer meglio armati,cominciorono ad preua
lere,di che accortoſi Salim fatto aprire le genti ſue dette com
modità à Perſiani di penetrare dentro à li ordini ſuoi, ma co
me ſi furono condotti al rincontro de le artiglierie furono in
vn tratto ſubito sparate con tanto furore & ſtrepito,che l'aria
riſonaua,& la terra tremaua,& hauendo morti ne la prima
sparata numero grande di huomini,& caualli,meſſe tanto ter
rore ne caualli non ſendo conſueti al tono,& ſtrepito de le ar
tiglierie,che spauentati non potendo eſſere ritenuti da quell
che gli caualcauano,voltati indrieto,& meſſiſi in fuga sparti
riempierono tutta la campagna,& gli caualli de Turchi ved
to li inimici in fuga,preſo animo con grande velocita ſi miſſ
no loro drieto,& raggiontili, ne ammazzarono & preſon
vno numero grãdiſſimo,li altri nõ ſi fermando in luogo alcu
no fuggendo à la ſtilata,concedettono loro la vittoria,ſendo a
la prima tirata de l'artegliaria il Sophi con molti de ſuoi pri
mi,veduto il diſordine,ritirato,& Salim volendo cauare frut
to de la vittoria,alloggiato la notte ne campi de Perſiani, &
concedutoli in preda à li ſuoi,la mattina ſeguente come app
ri l'aurora,mõtato ad caullo,caualco verſo il Tauris,doue a
uicinato,inuiliti li huomini de la terra,per la rotta del loro
gnore,& non veggendo ſulla campagna alcuno in loro fau
re,nõ volendo col'diſenderſi,mettere in manifeſto pericolo
roba,& la vita,pſo partito di dare la citta,mãdato fuora m
ti di loro Cittadini,& accordato con Salim di darli la Cit

ſaluo le perſone,& la roba,lo riceueron drento alla terra con tutte le ſue genti. Ne era dubio che ſe Salim ſi fuſſi potuto com portare nel Tauris ſi ſarebbe inſignorito di tutta la Perſia ſcac ciatone il Sophi,ma conſumato in breue tempo il frumento era nella citta;& hauendo l'Adula mancato della fede come ell'in teſe che il Sophi hebbe l'eſſercito in campagna iudicando ha ueſſi ad eſſere vincitore vſcito fuora con le genti,& occupa to tutti i paſſi per liquali ſi poteua andare in Perſia,ſpogliato & tolto le vettouaglie à tutti quelli che trouo che vene porta uono,prohibi che per l'aduenire non vene poteſſi andare. Del laqual coſa ſuccede che non vene ſendo portate, & conſuma te tutte quelle che vi erano incorſono in vna chareſtia, & fa me intollerabile in maniera che ſcorticato buona parte de ca ualli hauendo ad ſuſtentare la vita con le radici di herbe, con tutte le coſe immunde non che ſeguitato la vittoria ſi poteſſino ſpignere innanci contro à Perſiani,non ſi poteuono reggere in pie,delquale incommodo afflitto Salim veggendo conſumare li huomini,& li caualli,ne veggẽdo via à tale diſordine di pro uedere,conſtretto da neceſſita deliberò abbandonare l'impreſa tornarſi ne paeſi ſuoi con animo che aſſicura i camini,& fatto migliore prouedimenti,di ritornare al tempo nuouo ſulla guer ra,& cauato del Tauris buono numero di cittadini de piu no bili & piu ricchi con li figliuoli & famiglie, & in oltre tut li maeſtri da lauorare l'armadure per mandargli ad habita re in Conſtantinopoli; & vſcito di Tauris paſſato di nuouo Eufrate, volendo alquanto à camino rinfreſcare l'eſſercito af litto aſſalto la terra di Maſcual poſta ſulla riua dell'Eufrate, r quella per forza eſpugnarla concedette in preda alle gen ſue,& ſeguitato il ſuo camino,perde per la via molti caual non potendo reggere la fame,alla fine continuato il caualca

re ricondusse l'essercito in Licaonia,& lo fermò all'intorno di Iconio detto hoggi altrimenti Cogni; in modo fracassato & affilitto che non che vittoriosi,ma piu tosto apparuono esser stati rotti loro. Conlocato Salim le genti alle stanze riuolse l'animo & tutta la cura ad riordinarle;& mandatone in Grecia quella parte che haueua piu patito,fattone cauare delle nouue,le fe veinre ad trouarlo. Et il Sophi ridottosi su confini di Persia,non ostante che hauessi intesc la partita de Turchi dal Tauris,era in modo inuilito per la rotta riceuuta, & per il timore della arteglieria,massime hauendo perduto buona parte delle genti Veterane;che stando fermo, non tento spignersi auanti,& Salim volendo vendicare la iniuria ritenuta dal Signore della Adula,& parte aprire la via alle vettouaglie, mãdo Sinam suo Bascia con grande numero di genti à cauallo, & ad pie à danni sua;ilquale intrato ne paesi sua, & hauuto ad fare con lui rottolo,& preso insignoritosi di tutto lo stato che nella montagna possedeua, lo mando prigione ad Salim;ilquale fattoli leuare la testa,& affisola sulla sommita d'una lancia, la mandò in segnio della vittoria ad monstra per tutti i paesi suoi;& sendo tutto occupato nella impresa che voleua fare ad tempo nuouo ad proueder si di danari;& genti a cauallo;& à pie,cauando quelle ch'erano pratiche,di tutte le prouincie d'Asia,& d'Europa à lui subdite,& hauendo fatto proposito stare quella vernata à Iconio per nonsi discostare da la impresa; volendo Cianizeri; tornare ad casa andoro ad trouarlo,& non lo hauendo con le persuasioni potuto indurre ad ricondurli in Grecia per quella vernata si volsono ad minacciare,protestandoli che quando non ve li riconducessi,vi andrebbono per loro medesimi; & essendoui il figliuolo non mancherebbe loro à chi vbidire. Da lequale parole pertur-

bato Salim & intrato in ſoſpetto, la notte ſeguente ſconoſciu-
to montato ad cauallo con pochi in compagnia: ſulle poſte ad
vſo di Vlacco caualcando il dì: & gran parte della notte ſi cō
duſſe allo Scutaro, & paſſato lo ſtretto, non ſi manifeſtato ad
alcuno, s'andò ad mettere nel ſerraglio doue ſtette tre dì che
non volle dare audientia ad alcuno. Alla fine forzato da Peri-
no Baſcia, & dal Cadi di douere manifeſtare loro cauſa di ta-
le meſtitia, riſpoſe non eſſere piu Signore, hauendolo voluto i
Giannizeri forzare, & confortato da loro che non mancherēb
be via col punirgli di vendicare l'ingiuria ricevuta, & inteſo
da lui li capi del diſordine, fatto intendere tutto alla vniuerſi-
ta de Giannizeri, & dato loro nota delli autori del diſordine
li commoſſono in maniera che leuatiſi ſubito, & poſto loro le
mani adoſſo incatenatigli gli conduſſono ad Conſtantinopoli,
& preſentati alla porta domandando ad alta voce miſericor-
dia, & transferendo la colpa ne capi, tutti legati gli le miſſono
in mano, pregandolo che col farlo morire deſſi eſſemplo à quel
li che haueuano ad venire. Salim accettato le eſcuſationi loro
riceuutoli ad gratia fe morire tutti li capi della ſeditione, con
laquale ſeuerita miſſe tanto ſpauento, che Sulimano ſuo figliuo-
lo temendo per le parole, vſorono di lui li Giannizeri che non
ne fuſſi intrato in qualche ſuſpitione, andato ſuplice ad baſcia-
re li piedi al padre, con gran ſegni di timore ſcuſo l'innocen-
tia ſua, & Salim ordinato le frontiere dello ſtato ſuo di Euro-
pa di buone guardie, cauatone dinari, & gente ſe ne torno ad
Iconio alle ſtanze, & il Sophi riuoltoſſi per fauore al Soldano
mādando al Cairo ſuoi ambaſciadori ad farli intendere nel pi-
ano & diſordine ſi trouaua, et ad pregarlo che per la commu
ne ſalute, eccitato voleſſi vnire, & mandare le genti ſue in ſuo
fauore. Commoſſe grandemente il Soldano dalle parole delli

oratori Persiani, & intese il disordine, & spauento nel quale era ridotto il Sophi, & tutta la prouincia di Persia temendo che inuilito non si gittassi ad cercare di impetrare da Salim la pace con le conditioni che potessi ottenere, & che leuato i Turchi l'ostaculo del Sophi, non riuoltassino la guerra contro alla Soria, fe loro intendere che non era per mancare loro fino ad metterci per la conseruatione dello stato loro la persona, & tutte le facultà sua, & che confortassino il Signore loro ad stare con l'animo sicuro che come la stagione del tempo lo comportassi in persona con la militia de Mamaluchi, & tutte l'altre gente che potessi fare descenderebbe in Soria per congiongersi con lui, acciochè vniti le forze preuenendo il nimico & andatolo ad trouare riducessino la guerra in casa sua. Ne volendo il Soldano mancare comincio subito ad mettere insieme le genti; & ordinarsi alla impresa, et da l'altra parte Salim ritornato alle stanze attese ad riordinare le genti, & dato loro danari come s'aprossimo la primauera messo l'essercito insieme s'inuio verso il monte Tauro per passare in Armenia, & trouãdosi vicino alla montagna hebbe ad camino aduiso come il Soldano partito dal Cairo con tutta la militia sua, & gran numero di gente Arabesca veniua alla volta della Soria in fauore del Sophi, con animo di andare ad coniungere le forze sue con lui, dal quale aduiso commosso, fermo il campo, chiamato ad consilio i Bascia, & altri Capitani, fe loro intendere la venuta del Soldano in Soria; & consultato per longo spatio quello che fussi da fare si conuennono nella sententia del Signore che giudicaua douere peruenire è non dare tempo à nimici di potersi vnire, ma andare ad assaltare vno di loro, iudicando potere molto piu facilmente espugnare vno solo che ambo dua congionte le forze insieme, &

pensando doue si volessi voltare iudico l'impresa del Soldano, essere piu commoda, & piu facile che quella di Persia contro al Sophi; per essere il Soldano per la Senettu, & inesperientia molto piu debole, & hauere l'essercito suo che per non si essere di longo tempo innanci trouato alle mani con nimici: ò essercitato nela guerra solo in nome per lo Oriente per le cose fatte da loro passati veniua ad essere formidabile, & da queste ragioni addotto deliberato l'impresa contro al Soldano condotto l'essercito longo le radici del monte Tauro, tenendosi su la mano destra si condusse in Cilicia, doue intese il Soldano condotto alli stipendij sua grande numero di Arabi; et con dodici in quindici mila Mamaluchi intrato in Soria venire alla volta di Aleppo, il perche accelerato il caualcare s'inuio con tutte le genti ad quella uia, & adriuato vicino alla Citta di Aleppo, intese il Soldano essere alloggiato sul fiume di Singia dieci miglia discosto: il perche ordinato le genti in battaglia cõ gran ferocita, & impeto andò ad trouare li inimici, & adriuato nel conspetto loro trouato che cauato le genti delli alloggiamenti, il Soldano messele su'l mezzo della campagna monstraua essere apparechiato al combattere, il perche dato drento subito appicciorono il fatto d'arme molto brauo, & sanguinolento, & hauendo per buono spatio del di con pari forze combattuto nõ cedeuano l'uno all'altro in cosa alcuna, ma ristrettisi insieme certo numero di Mamaluchi fatto di loro vno conio molto piu saldo & fermo che vno muro vrtorono con tanto furore le genti Turchesche che non potendo sostenere l'impeto intollerabile de nimici per la gagliardia de caualli, & destrezza delli huomini, apertisi dettono loro la via di potere penetrare drẽto, et condottisi alla guardia de Giannizeri non potendo etiamdio lo rõ preseruarsi nel'ordine, di gia s'erano condotti vicino allor

bandiere doue era la persona del Signore, ilquale veduto la inclinatione de suoi ne restar via di ritenergli, fatto commandamẽto à quelli che gouernauano l'artiglierie che í vn tratto dessino fuoco, fu si grande lo strepito & il tonno delle bombarde che non lo potendo sopportare i caualli de Mamaluchi: dato volta adrieto al dispetto di quelli che vi erano su, & abbandonato la vittoria che di gia haueuano in mano co'l fuggire la concedettono à nimici, non sendo suti morti della militia loro fino all'hora piu che circa mille huomini ad cauallo, & le gẽti di Salim ripreso animo per la fugga de Mamaluchi, messosi loro drieto per la campagna ne fecino morire vno numero grãde. Il Soldano sendosi portato quel di veramente da valente huomo non hauendo obmesso cosa alcuna che à vno prudente Capitano si appartenessi, & comparito piu volte doue vedeua li suoi fuggire s'era forzato: vsato conforti, promesse, minaccie per fermare la fugga, & rimetterli insieme vedere di rifarsi, ma li trouo in maniera attoniti, & spauentati per il timore de l'artiglieria à loro insolita, che posto da canto la riuerẽtia nõ accommodauano lorecchio à cosa che dicessi, ma seguitauano di fuggire. Il perche veduto il Soldano essere da suoi derelitto, & di gia rimanere solo su la campagna, non volendo venire viuo in mano de nimici, seguitato drieto à suoi, cerco col fuggire di saluarsi, & trouatosi scalmanato per il disagio sopportato nel fatto d'arme nel quale tutto il di era stato ad cauallo, non pigliãdo recreatione alcuna, vltimamente affaticato dalla fugga, & oppressato dalla pressa di quelli che lo seguitauano che per il timore sanza alcuno riguardo l'urtauano: aggrauato dal peso de l'armi, ma molto piu dalli anni, mãcatoli in vn tratto le forze, & sensi rouino in terra da cauallo, doue in breue spatio venuto meno è spiro, & questa fu la fine di Campsone

Cairo Soldano di Babilonia, huomo veramente egregio, & di gran virtu, il quale hauendo truouato il Regno di Egitto, & di Soria consumato, & lacerato dalle dissensioni, & guerre ciuili sendoui stato morto in spatio di pochi anni quattro Soldani ad sumpto allo Imperio, con la iustitia, & prudentia sua riordinatolo, & accresciutolo di obedientia, et reputatione, lo haueua condotto in vna quiete, & tranquillita grandissima in maniera che per spatio di sedici anni che haueua imperato, conseruato in pace la Soria, & lo Egitto non haueuano non che esperimentato, ma vdito nominare guerra. Venuto poi la notte, & gia tutti nimici fuggendo verso Aleppo haueuano abbãdonato la campagnia, & lasciato i campi vacui di difensori in preda de nimici, ma tenendo Salim delle insidie de Mamaluchi non si volle quella notte ridurre nel campo loro, ma'alloggio nel luogo doue s'era combattuto, nel mezzo tenendo al continuo buona parte dello essercito armato. Venuto di poi il giorno leuato campo & trouato li alloggiamenti del Soldano ripiem di robbe ricchissimi, li concedette in preda alle genti sue, & inteso che Gazelle, & li altri Capitani del Soldano su la quarta vigilia della notte vsciti di Aleppo con tutto il restante delle genti scampate erano iti verso Damasco, appresentatosi alle porte di Aleppo vsciti fuora Caserbeio che per il Soldano v'era gouernatore sanza fare oppositione alcuna li concedette la Citta, & di Salim sendo grandemente carezato & honorato cõfermo in molti la opinione che era suta che fino da principio suto traditore al Soldano si fussi inteso con Salim, & datoli notitia della venuta del Soldano in Soria l'hauessi confortato ad lasciare l'impresa di Persia, & venire alla volta del Soldano in Soria. Intrato Salim in Aleppo concedette alli huomini della terra molte immanita, & sendo molto oppressati dal

le mangerie del Soldano, volendoseli gratificare, & conseruandoui il traffico, allettare i mercanti ad venirui con loro mercãtie, moderato le spese, diminui in parte le gabelle, & sendoui sopraſtato alcuni di, hauuto aduiso, come li Mamaluchi che di tutte le parti de la rotta s'erano ridotti in Damasco, fatto loro capo Gazelle, che sendo, morto nel fatto d'arme il Signor di Damasco, era il primo Capitano che vi si trouassi, haueuano deliberato volere cercare di nuouo il Soldano, & pero partiti di Soria erano caualcati alla volta del Cairo. Partito Salim di Aleppo, & messosi in via, s'appresentò in pochi di à Damasco & aduicinatosi alla Citta con lo essercito armato, non volendo i Damasceni con lo opporsi mettere la Citta, & le cose loro in pericolo, mandato fuora loro Oratori, concedettono subito la terra saluo le persone & le robbe. Accettato Salim le offerte loro, intrato ne la Citta, accompagnato da la guardia, alloggio di fuora tutte l'altre genti, per non dannificare la Citta, & li mercanti che ricchissimi di tutte le parti del mondo vi si trouauono. Lo essemplo di Aleppo & Damasco, imitato l'altre Citta di Soria marittime, & fra l'altre, le Principali, Tripoli, Sidonia, Barutti, & Tolemarde si dettono, hauendo riceuuto drento li mandati, & le genti di Salim, ilqual volẽdo ordinare il gouerno di Soria, indusse in concilio di tutta la prouincia à Damasco, & concorsoui li mandati di tutte le Citta et terre, messosi ad sedere nel mezzo de la piazza co'l consiglio de Saui che appresso di se nel dare audiẽtia era solito tenere, vdi & termino molte loro cõtrouersie, dato à ciascuna terra il gouernatore et li altri officiali, et leuato via molte cõstitutiõi de soldati antichi, cõe inique, et troppo graui à popoli, moderãdole cõ nuoue legi li riordino, et sopraſtato molti di à damasco p riconoscere et riordinare il paese, poi che li parue che l'essercito riposate

da disagi sopportati haueſſi ripreſo le forze, riuolto con l'animo à l'acquiſto di Egitto poi che inteſe come al Cairo cõuenuti tutti i Mamaluchi per le prouincie erano ſparti determinoro no volere creare il nuouo Soldano, & riſtrettiſi alla elettione eſſere facilmẽte conuenuti di eleggere Tomumbero gran Diadaro huomo di gran reputatione & credito nell'arte militare molto eccellente, & di grande eſperientia, volendo Salim partire aduio inanci Sinam Baſcia per aprire la via, & aſſicurare il camino alla volta della Paleſtina con ordine di condurſi ad Gaza, & in quello luogo aſpettare la venuta ſua, & lui con con tutto il reſto delle genti partito da Damaſco l'ando ſeguitando, & volendo viſitare il tempio celeberrimo di Hieruſalem vſcito alquanto di via con la guardia de Giannizeri, & certo numero eletto di huomini ad cauallo intrato in Iudea ſi conduſſe ad Hieruſalem; & viſitato il tempio, & altri luoghi ſacri della Citta ritornato ſu la ſtrada dritta ando ad ritroua re l'altre ſue genti, & Sinam Baſcia con la ſua compagnia che erano circa quindici mila caualli, ſuperato tutti l'inſulti delli Arabi che per predare l'haueuano molte volte ad camino aſſal tato; & allargato le ſtrade, dopo molte difficulta s'era cõdot to ſaluo alla Citta di Gaza, laquale poſta vicino alla marina ſu confini deilo Egitto in quello luogo doue volendo andare di Iudea al Cairo comincia il diſerto Arenoſo, & preſentatoſi cõ le genti ordinate nel conſpetto della Citta, volendo li Gazenſi fuggire il pericolo del ſaccomanno accommodatiſi al tempo li dettono la terra, nella quale fermoſi, aſpettaua dal Signore or dine di quello che haueſſi ad fare & Tomumbero preſo il go uerno con gran diligentia haueua atteſo ad prouederſi, ſendo diminuito il numero de Mamaluchi, di nuoue genti deſcriuendo alla militia tutti li ſchiaui di eta, & deſtreza di corpo diſpo

ſti allo

ſſi allo eſſercito militare, & armatigli gli prouide di caualli, & armi. Similmente haueua condotti à ſoldi ſuoi numero grã de di Arabi, & non perdendo tempo s'andaua al cõtinuo pro uedendo di artiglierie, & munitione, & ſuto aduiſato per via de Gazenſi liquali erano molto affettionati alla militia de Ma maluchi, della venuta di Sinam Baſcia, & come quiui era al loggiato, hauendo il Soldano per li conforti loro deliberato di mandarli ad opprimere ſperando aſſai ne fauori de Terraza ni eſpedito Gazelle con ſei mila huomini ad cauallo, & grãde moltitudine di Arabi, della venuta de quali ſendo ſuto aduiſa to Sinam Baſcia dalli eſploratori che al continuo haueua fuo ri, non ſi fidãdo della fede delli huomini di Gaza, delibero far ſi incontro à nimici; & caualcato circa quindici miglia ſi fer mo à certo caſale nel quale per eſſere vno fonte abbondante di acqua viua ſi poteua commodamente alloggiare, & pero fer moui il campo attendeua ad diſtribuire li alloggiamenti alle genti ſue, ne erano anchora finiti di alloggiare che gridato al le armi fu fatto intendere dalli ſcorridori dello antiguardo, co me haueuano veduto dalla longa vno poluerio grandiſſimo, per il quale iudicauono fuſſino i nimici che veniſſino alla vol ta loro, ne ad pena haueua Sinam Baſcia hauuto tẽpo di ridur re li ſuoi nello ordine che Gazelle con le genti ſue adriuato aſſaltato lo antiguardo haueua appicciato il fatto d'arme, nel quale poi che per alquanto ſpatio hebbono combattuto accor toſi Gazel che li ſuoi ſuperati da'l numero, & della artiglie ria de nimici cominciauono di gia ad mancare, vedutoſi man care il fauore de Gazenſi ſu quali haueua fondato aſſai la bat taglia, & apertoſi la via con l'arme ſe ne torno al Cairo con la perdita de carriaggi & buono numero de ſuoi, & Salin partito da Hieruſalem, & ritronato le genti ſi conduſſe final

mente ad Gaza doue trouo Sinam Baſcia che ritornato vitto-
rioſo haueua fatto morire grá numero di Cittadini liquali era
no ſuti autori di chiamarui le genti del Soldano. Hauendo Sa-
lim per alcuni di ripoſato ad Gaza le genti delibero parti-
re per eſſere al Cairo, non volendo dare piu tempo al nuouo
Soldano di prouedere nuoue genti & metterſi ad ordine, il
perche proueduto di gran numero di Otri per portare ſeco la
qua aduio innanci Sinam Baſcia con le genti di Europa, & lui
non ſi diſcoſtando da lui piu che vna giornata lo ſeguitaua cō
tutto l'eſſercito, & hauendo attrauerſato la ſolitudine ſi con-
duſſe vicino al Cairo ad poche miglia, poco lontano da certo
Caſale nominato Macharea nel quale era il giardino del Sol-
dano onde ſi caua el licore tanto appretiato del Balſamo che è
vna gomma laquale ſtilla dalle feſſure fatte nela ſcorza di cer
ti arbucelli che al tempo del ricorlo ſono da giardinieri intac-
cati con coltelli ſottiliſſimi di auorio, & volendo Tomumbero
metterſi ad aſpettare li inimici in queſta villa, l'haueua circō
data di argini & foſſi profondiſſimi & ſu la ſtrada per laqua
le haueuano ad venire li Turchi haueua diritto tutte le bom-
barde & ſpingarde ſi trouaua che erano la piu parte fabrica-
te de ferro ſecondo l'uſo antico, & pero ſubito che inteſe la ve-
nuta dello eſſercito Turcheſco partito dal Cairo con vno eſſer
cito di dodici mila Mamaluchi, & vno numero grande di Ara
bi, & altre genti ad cauallo, & ad pie venne ad metterſi nello
alloggiamento preparato, doue ordinato le genti in battaglia
aſpettaua la venuta di Salim, ilquale inteſo li ordini del Sol-
dano non volendo condurre le genti ad riſcontro dell'artiglie-
ria declinato dalla ſtrada diritta ando ad ferire li inimici per
fianco, & aſſaltato li ripari con grande impeto vſcite fuora le
genti del Soldano attacorono ſubito la battaglia ſanguinolen-

ta,& gagliarda,& hauendo cenuario euento combattuto dalla quarta hora dal giorno fino all'occaſo del ſole ſu la oſcurita della notte. Tomumbero fatto ſonare ad raccolta, ſtaccato il fatto d'arme,& abbandonato la villa ſe ne torno al Cairo, & li Turchi come vincitori ſi riduſſono nelli alloggiamẽti del Soldano. Reſtorono morti nella battaglia dalla parte de Mamaluchi il gran Diadaro ferito da vno falconetto, & da quella de Turchi Sinam Baſcia. Ricondotto il Soldano l'eſſercito ad caſa lo conloco tra la Citta & il Nilo & attendendo ad ingroſſare le genti & prepararſi alla difeſa procuro che li Mamaluchi partiti tutti de luoghi nequali erano deputati veniſſino ad trouarlo al Cairo,& hauendo tratto delli armamenti del Caſtello tutta la munitione delle armi che vi ſi trouauano le diſtribuì fra figliuoli de Mamaluchi;& fra dodici mila ſchiaui che ne la Citta ſi trouauano. Preterea mandato in Iudea, & Arabia ſuoi Capitani commiſſe loro che ſoldaſſino quanti huomini trouauano ad cauallo & ad pie pratichi nella guerra, & volendoſi il piu che poteua aſſicurare dalla violentia della artigliaria, contro alla quale non vedeua potere aſſicurare li ſuoi, haueua determinato di andare ad aſſaltare li inimici nella oſcurita della notte, penſando che nelle tenebre non poteſſino vſare l'artiglierie ſenza offeſa de loro,& communicato il penſiero ſuo con li Capi de Mamaluchi, ſi preparo ad metterlo ad eſſecutione, ma non puote menare la coſa tanto ſecreta che non trouaſſi fra quelli che la comunicato: de traditori che faceſſino intendere tutto à Salim, ilquale circõdato tutti li alloggiamẽti de campo di fuochi grãdiſſimi luceuano in modo che non altrimenti vi ſi vedeua lume che di mezo giorno,& con queſto modo leuato l'impedimẽto allo vſare delle artiglierie meſſo in arme tutte le genti, tacito aſſpettaua la venuta d

nimici, & Tomumbero condottosi nella oscurita della notte à campi de Turchi, veduto i fuochi accesi s'accorse li di suoi disegni esser stati manifestati, & assaltato li ripari trouatili ben proueduti sene torno allo alloggiamento consueto. Ma suto di poi forzato da Mamaluchi fu constretto ridursi ad alloggiare drento alla terra, & stare contento al difenderla: ne volendo in quella etiamdio mancare si riuolse con tutta la cura sua ad repararla, & fortificato i luoghi principali vi conloco le genti ad guardia. Salim puoi che intese l'essercito del Soldano essersi ridotto drento sspintosi innanzi si misse anchora lui nela Citta, che li fu facile non hauendo la terra circuito di mura; nella quale combattuto tre di continui con li inimici, & morotone numero grande s'era di gia insignorito della maggiore parte, & li Mamaluchi veggendosi al continuo mancare di forze ne confidando potersi piu comportare nella Citta: vscitene si ridusseno alla fiumara del Nilo & montati su le barche che alla riua di esso si trouauano passatolo insieme co'l Soldano si ridusseno all'altra riua nella regione Segestana, in quella parte della Africa che è volta verso Cirene, doue non si volendo Tomumbero abbandonare mando ad chiamare i Mamaluchi che erano deputati alla guardia della Citta di Alessandria, & concorrendo al continuo ne campi suoi li Arabi Africani, & altri mori delle prouincie vicine, comincio di nuouo ad sperare potersi difendere. Mentre che queste cose si trattauono compari vicino al Cairo Gazelle il quale dal Soldano era suto mandato nella Tebaide ad comandare huomini, & soldare quante genti delli Arabi potessi hauere, il quale ne haueua condotto seco buono numero con li capi loro, ma trouato il Cairo perduto, & il suo Signore fuggito di la dal Nilo, desperato della salute dello stato loro veggendolo rouinare, & sanza

remedio determino volersi accommodare al tempo, & proue-
dere alla salute sua col mettersi nelle mani del vincitore, & ha
uendo cõmunicato; questo suo pensiero con li capitani de li Ara
bi che con seco haueua, condottili, & tiratili nel parere suo ap-
prensentatosi alla porta di Salim; & fatto intromesso al cons-
to suo prostrato in terra; & baciatoli i pie di li disse che haue-
do operato per la conseruatione dello stato Mamalucheſco, &
del suo Signore tutto quello haueua potuto ne mai mancato di
fede fino che s'era monstro speranza di potersi difendere veg-
gendo al presente sua signoria insignorito de la Citta, & cõlo
cato nella sedia imperiale, & il Signore suo cedendoli, hauere
abbandonato il Regno, non volendo piu contrastare fidatosi nel
la integrita & clementia sua era venuto liberamente ad rimet
terſi in man sua, & non domandando piu vna conditione che
vn'altra resterebbe contento à tutto quello che di lui determi-
nassi. Salim fattogli grata accoglienza, & confortatolo ad sta
re sicuro che non li mancherebbe appresso di lui conditione le
adscrisse nel numero de suoi primi Capitani, & li constitui vna
grossa, & honoreuole prouisione. Similmente fatto venire ac
se li Capi delli Arabi che erano venuti con Gazelle, & vsati
loro molte buone parole, li conduſſe alli stipendi sui, & hauen
do inteso da certo Cittadino Segestano che partito da Tamur
bero era venuto ad trouarlo, molte cose de disegni suoi, & co
me confortato da molti Mori de primi del Cairo era in anim
di volerui ritornare, & li apparati che faceua, non volen
Salim darli tempo, delibero passato il Nilo andarlo ad trou
re, & accioche l'essercito, & artiglieria potessi piu commod
mente passare il fiume proueduto vno numero grãde di bar
vi fe fermare su vno ponte di tauolato; & incatenatolo all'u
riua; & l'altra, fatto chiamare nel Castello quelli Cittadini

quali haueua ſoſpetto, ve li fe ritenere prigioni. La paſſata del Nilo di Salim con lo eſſercito ſuta ſignificata ad Tomumbero hauendo ad ſoſpetto li huomini del paeſe ne veggendo, col fuggire di potere allongare la guerra determino di nuouo volere tentare la fortuna del combattere; & hauẽdo deliberato aſſaltare il ponte per fare pruoua ſe trouato li nimici sproueduti, occupati nel tranſito li poteſſi rompere, & vſato grande celerita partito da Segeſta ſull'ultima vigilia de la notte caualcato cõ quattromila Mamaluchi, & altanti fra Mauri, & Arabi ſi conduſſe al ponte prima che i Turchi hauſſino hauuto notitia della partita, & trouato che ſolo erano paſſato le genti Aſiatiche con Muſtapha Baſcia loro Capitano ſubito andatolo ad trouare con tanto impeto l'urto che non potendo li Turchi ſoſtenere l'impeto loro, diſordinati cominciauano di gia ad inclinare in modo che non lo potendo Muſtapha ritenere le mandaua per mala via, il pericolo de quali inteſo Salim corſo in perſona al Nilo comincio di mano in mano ad fare paſſare in loro aiuto l'altre genti, & in breue tempo vene traietto tante che infignorite dell'una, & l'altra riua, & hauendo aſſicurato il ponte, corſi doue Tomũbero combatteua con li Aſiatichi, lo leuorono facilmente da la offeſa loro, & lo conſtrinſonno ad ritirarſi, il perche deſperato il Soldano in tutto della vittoria deliberò tentare con quelle genti che li reſtauano ſaluarſi con la fuga, & hauendo caualcato tre di continui ſi conduſſe ad certo Caſale detto Secuſa, & volendo Salim ſeguitarlo, douunque andaſſi gl'inuio drieto Muſtapha, Carerbeio, & Cazelle con buon numero di caualli leggieri, & eſpediti, liquali condotti vicini alluogo doue s'era fermo, & morto per la via molti de li huomini vicini, haueuano fatto comandamento à tutti li huomini del paeſe che meſſiſi drieto à Tomumbero ſotto gra-

uissime pene lo douessino seguitare proponendo premij grãdi à quelli che lo dessino viuo, ò morto, & il Soldano sutoli morte la maggiore parte delle genti sue temendo la persecutione. & furia de villani del paese, nõ veggendo altra via ad saluarsi mutato habito, & partito secretamente sendo ad occultare in certo palude vicino ricoprendosi con gionchi, & cãne aquatili, ma i paesani allettati massime dalla speranza del premio andando scrutando tutti i luoghi occulti doue lo potessino trouare, messisene alcuni nella palude, & andandola ricercando minutamente alla fine lo trouorono demerso nell'acqua fino alla gola, & presolo insieme cõ molti altri de suoi principali lo presentorono legato à Mustapha, & li altri Capitani de Turchi, li quali subito messolo in via in habito miserando, condottolo al Cairo lo presentorono ad Salim, ilquale non li hauendo parlato datolo in mano de ministri lo fe con tormenti essaminare p̃che manifestassi li Thesori di Campsone Soldano, & nõ hauendo da lui per la constantia dell'animo suo potuto cauare cosa alcuna, & non che altro vna sola parola, la mattina seguente fattolo condurre publicamente con lo attrauersare la Citta alla porta Bassuela lo fe appiccare per la gola, & cintoli al collo vna catena di ferro volle che fussi lasciato attaccato sopra la porta. Di questa tanta indignatione che monstro Salim verso Tomumbero nel farlo massime morire tanto ignominiosamente sono suti alcuni che hanno detto, la causa essere suta che hauendo mandato poi che fu ridotto nella regione Segestana suoi oratori ad ricercarlo che volessi cedere, & rimettersi ne la fede sua promettendoli grã cõditione & p̃mij, li Mamaluchi nõ lasciato app̃sentare li oratori nel cõspettto suo violato la ragiõ delle gẽti hauerli tagliati à pezzi. Morto tomũbero furono fatti morire etiãdio tutti Mamaluchi, & altri soldati che in

carceri erano ritenuti, & non restando sulla cãpagna insieme altre genti che potessino rinouare la guerra, & gia li habitatori di Alessandria inteso quello era seguito al Cairo leuatisi su popularmente presono l'armi, & gridando il nome di Salim corso in suo nome la terra s'insignorirono delle fortezze, & del Fareglione, fatti prigioni tutti li Mamaluchi, & altri ministri & officiali che del Soldano vi si trouauano; & Salim volendo insignorirsi di tutte le prouincie che di la, & di qua dal Nilo erano solite obedire à Soldani del Cairo, espedite molti de suoi Capitani con le loro compagnie li mando ad pigliarne la possessione, liquali non trouato alcuno che facessi resistentia, fatto loro giurare obedientia à Salim, & fedelta, tutte in breui di le ridusseno alla deuotione sua & in oltre molti Re della Affrica liquali confederati co Soldani erano consueti pagare certo tributo inteso li successi di Salim li mandorono Ambasciadori ad renouare la confederatione in maniera che di la, & di qua dal Nilo non restaua alcuno porto dello Egitto che fino ai confini della Iudea non obedisse à Salim Imperadore de Turchi, solo ambigui restorono li Arabi, & massime quelli che habitano nella Africa. Questa gente de li Arabi la qual hauendo hauuto da principio li confini su'l fiume dello Eufrate & che al presente li distende fino allo Oceano hauendo di poi rihauuto tutto lo Egitto, & la Africa de la moltitudine sua essercitato al continuo guerra con li popoli vicini, ma piu presto ad vso di latrocinij con lo scorrere, & predare che col metter si insieme su campi, & venire ad aperta guerra ad combatter, non ha sedie certe ne ferme, ma ad vso delli Scithi habitano sulle carra, & con quelli distingue le Citta & castella, & nondimeno ha li suoi popoli & Capitani distinti, & fra loro uisi, & non [illegible] solando ne coniungendo; ne con matrimo-

nio ò altro vinculo con alcun'altra natione, si reputano la piu nobile & antiqua generatione del mondo; come quelli che non si sendo mai mischiati con altri popoli; hanno fino dalla origine del mondo conseruato la nobilita; & antiquita loro incorrotta, & sendo d'ingegno molto acuti in tutte le discipline et esserciti liquali essercitano riescono eccellenti. Verso de forestieri che Capitano ne paesi loro vsano liberalita grandissima, se infra loro fussino d'accordo sarebbeno atti ad subiugare tutti paesi vicini, ma essercitando fra loro certe inimicitie antiche sute loro per mano lasciate da loro progenitori sono al continuo occupati in vessare li paesi l'uno dell'altro con le guerre ciuili, et domestiche. Ma tornando alla historia nostra riceuuto Salim la obedientia di tutto l'imperio del Soldano volendo prima che partissi di Egitto andare ad visitare Alessandria imbarcato, & nauigato alla seconda del Nilo in pochi di vi si cõduisse & riueduto l'amata di mare che da poco innanci v'era da Constantinopoli adriuata; le dette ordine di quello che haueßi ad fare, & proueduto di poi le forteZZe & il Fariglione di sua gente ordino il gouerno della Citta; & hauendo fatto morire tutti li Mamaluchi che vi erano prigioni ritorno al Cairo, dalquale cauato circa cinquecento famiglie delle piu nobili; e piu ricche con tutti figliuoli & donne, & sustantie loro li mando in Alessandria alla armata che insieme cõ molti ornamenti le conduceßi ad Constantinopoli. Mandoui etiamdio con diuersi Nauilij noleggiati grande numero de figliuoli; & donne restate de Mamaluchi; & hauendo fermo la partita lasciat nel Cairo vna grossa guardia di genti Turchesche; cõstitui suo luogo tenente in tutto lo Egitto Garerbeio, ilquale dimonstrammo disopra alla morte di Campsone essere stato gouernatore in Aleppo. Questa elettione pturbo molto Iunio Bascia; ilqua

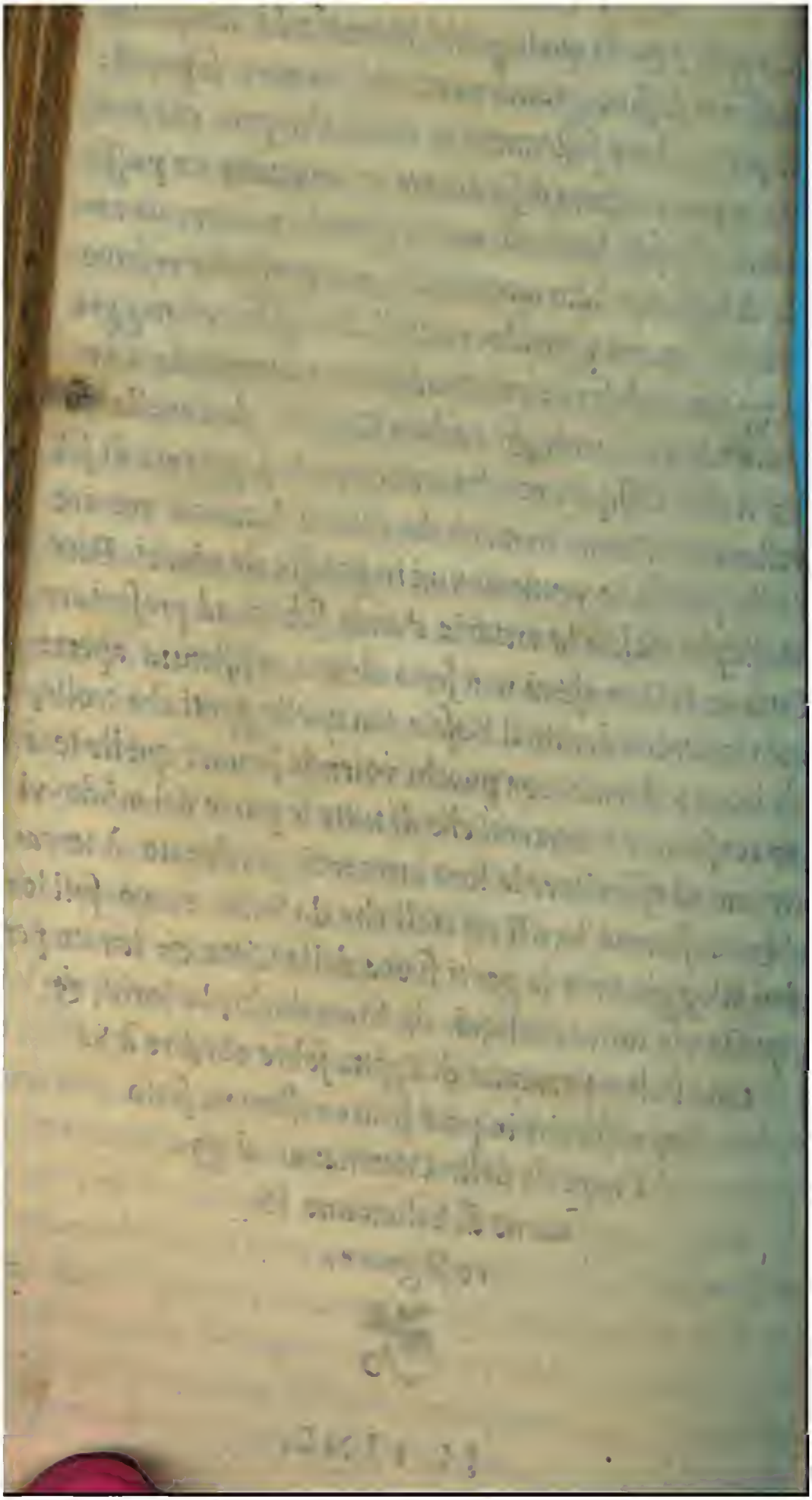
ſucceduto nel Belagarbei della Grecia à Sinam Baſcia parendoli per meriti eſſere appreſſo al ſignore il primo, ſi haueа promeſſo tale gouerno, & non potendo ſopportare che Carerbeio huomo nuouo li fuſſi preposto non potendo per la indignatione contenere l'iracondia comincio intrauerſando ad gouernare le coſe che li erano cõmeſſe puerſamente, & rendetele quãto piu poteua difficili maſſime quelle che fuſſino per dare carico à Carerbeio, di che accortoſi Salim aggiõto à qualch'altra coſa che di lui haueua inteſa comincio ad indignare contro di lui grandemente, di che poi ſegui la morte ſua come ſi dira di ſotto, & hauendo li militi che al Cairo reſtauono ad guardia domandãto che fuſſi accreſciuto loro il ſoldo, & dal Signore ſuto commeſſo à Iunio Baſcia che ordinaſſi à Theſaurieri vi laſciaua, lo metteſſino ad eſſecutione, nel partire del Signore dal Cairo monſtrando nõ ſe ne ricordare non dette ordine alcuno, onde accade che ſendo partito Salim & gia intrato in Iudea venuto il tempo della paga non ſendo à militi creſciuto il ſoldo cominciorono ad tumultuare cõtro ad Carerbeio, & lui ſcuſando ſene opero che mandorono loro huomini volando drieto al Signore ad querelarſene, liquali trouatolo vicino ad Hieruſalem eſpoſto come ne pagamenti allegando i Theſaurieri nõ hauere ordine, non haueuano riceuuto coſa alcuna fuori de l'ordinario, & ſopportando grande ſpeſa non era l'ordinario baſtante al viuere, alterato grandemẽte Salim che l'ordine laſciato non haueſſi hauuto eſſecutione, & adgionto à queſto molte altre querele che di Iunio ne maneggi al Cairo haueua hauute maſſime circa le famiglie mandate in Conſtãtinopoli, ſi cõmoſſe in forma che fattolo venire ad ſe, ripieno di furore lo fe ſtrãgolare, & ordinato il gouerno della Paleſtina ſi trãsferi in Soria & conſtituito Gouernatore di Damaſco Gazelle ſuto de

Capitani di Campſone prouidde di Gouerno Aleppo con tutte l'altre terre de la prouincia, laſciando le fortezze prouedute di arteglierie, & di guardia de ſuoi huomini. Et volendo proue de re alla difeſa de la Soria etiamdio cõtro al Sophi laſcio Muſta pha Baſcia in Cilicia à pie del monte Tauro cõ quarãmila ca ualli. Volẽdo dipoi ritornare ad caſa, coſteggiato tutte le mari ne de l'Aſia minore ſi cõduſſe in Bithinia alla citta di Burſia, donde venuto ad Nicomedia, trouato nel Golpho l'armata im barcato con tutte le genti di Europa nauigato in Conſtantino poli, & mãdato le genti alle ſtanze cõſumo q̃lla vernata in viſi tare la Grecia, & fermoſſi in Caſtoria moſtrando di pigliare piacere delle caccie vi ſtette aſſai, di poi come venne la prima uera ritornato in Romania dette ordine di preparar l'armata di mare, & fatto trarre dell'arzana le Galee, Fuſte, & Palan dree le fe cõdurre tutte nella Propontide, & in breue tẽpo fra Galipoli & Conſtantinopoli ſi trouo in mare piu che dugento Galee ſanza li altri legni cõ tutti li loro corredi & armamẽti, & hauendo mandato alle Foglie molti maeſtri fe tagliare vna ſomma grande di ligname, laqual coſa dette opinione che tale armata ſi ordinaſſi per andare ad combattere l'Iſola di Rho di, non oſtante che all'hora, & poi ſieno ſuti molti che habbino creduto tale apparato non per Rhodi, ma per Italia, finalmen te non reſtando al fare vela altra coſa comandato la ciurma da remo per vogare l'haueua di gia condotta vicino alla marina, & aſpettando ciaſcuno che in breue giorno dato loro danari, & imbarcatoli la faceſſi nauicare, in vno inſtante ſanza che ſe ne intendeſſi la cauſa venne comandamento che diſmeſſo l'ar mata, licentiato tutte le genti ſi doueſſi diſarmare, onde ri cercato quello che l'haueſſi moſſo dopo vno tanto apparato, & ſhela reſoluto l'armata leuarſi dalla impreſa: non ſi ſendo ma

allhora ne poi potuto intendere altra cagione della mutatione ſua, è ſuto ferma opinione de piu che fuſſi cauſata da impedimento di malatia ſopraduenutoli, il quale poi che hebbe diſarmato ridottoſi in Andrinopoli, & monſtrando di andare ad piacere ad caccia riducendoſi all'intorno ad certi caſali conſumo quello reſtante de la ſtate lo autumno, & la vernata ſeguente, di poi ſcopertoſeli nelle rene certo apoſtema inchancherito mangiandoli la carne fe vna piaga ſi grande che vi entraua drento vna mano; & tagliauano ad torno ad torno la carne in modo mortificata che non la ſentiua. Ne io voglio in queſto luogo laſciare vna coſa notabile che di lui da vno Perſiano di religione Maomethiſta in Firenze mi fu referita vſando con lui nel dimandarlo, per interprete, Giouáni Cerini noſtro Cittadino. Et queſto è che aggrauando cõtinuo nel male, hauendo vno giorno poſato il capo ſulla coſcia di Perino Baſcia li diſſe. Perino o mi conſumo, & vo alla morte ſanza remedio, ſulle quali parole preſo occaſione & animo il Baſcia li diſſe Signore ſe tu conoſci che tu ſe di queſto male per morire, perche non prouedi liſpenſare quelle faculta che ad tua inſtantia ſono ſequeſtrate in Burſia come robe delli aggiammi ſudditi al Sophi tuo inimico, lequali ſendo di valuta di qualche centinaio di migliaia li ducati d'oro, come tu ſarai morto, ſaranno rubate, & depredate, non ſarebbe meglio che tu le conuertiſſi in vno aſmoratorio che è appreſſo di noi come dire vno ſpedale. Alquale Saim riſpoſe. Dunque vorreſti tu che io me honoraſſi della roba l'altri conuertendola in opere pie in mia memoria, & cõmendatione, il che io non voglio fare, & replicando Perino, che vuotu che ſe ne facci: Riſpoſe che le ſi reſtituiſchino à quelli mi fermanni di chi ſono; & ricordandoli anchora che vi era circa [illegible] ducati d'uno caurro Fiorentino fiolulo di Tõmaſo

di Aiolfo, disse se li ristituissino, & cosi se fare il comandamen
to dal quale procedette puoi la restitutione delle sette danari,
& altre robbe che in Bursia erano state in sequestro molti anni
& quello lo referi hauendone rihauuto somma, ne haueua con
dotto in Firenze dua fardeli di seta, & questo sia detto ad cō-
fusione de nostri Principi Christiani ne quali in vno simile ca-
so credo che difficilmente si trouerebbe vno remorso di conscie
tia tanto essatto, ma tornādo ad proposito, Salim consumato da
questa infirmita alla fine del mese di Settembre l'anno dela gra
tia Christiana mille cinquecentoventi hauendo in otto anni che
era regnato operato tante stupende cose impose fine alla vita,
alquale succedette Solimanno suo vnico figliuolo, giouane di
grande espettatione per la modestia si era in lui veduta, & di
eta circa vent'otto anni alquale trouandosi nella Natalia, &
sendoli portato volando l'aduiso della morte del padre, stet-
te al principio sospeso al crederlo temendo non fusse finto dal
padre per tentarlo, ne si volle muouere ad venire in Grecia
fino che Perino Bascia caualcatoui non solo ne lō accerto, ma lo
constrinse ad transferirse subito ad Constantinopoli, doue adri-
uato suto riceuuto, & coronato sanza oppositione alcuna Im-
peratore pacificamente con gratia grandissima, & vniuersale
di tutti popoli prese il gouerno, vsando in tutte le determina-
tioni sue il consilio di Perino Bascia: ilquale non altrimenti che
padre reueriua. In questo mezzo publicatasi la morte di Sa-
lim in Egitto, & in Soria commosse grandemente li popoli
di quelle prouincie, & Gazelle suto preso dalla ambitione
entrato in opinione di potere recuparare lo Egitto, & la So
ria, & restituire la forma antica de lo stato de Mamaluchi
sotto li soldani, fatte tumultuare la Citta di Damasco, & oc-
cupatala apertamente se ne fe signore rebellandosi da ogni ob

dientia delli Ottomanni, laqual cosa intesasi per le prouincie vsciti fuora vi concorse tutte le reliquie de Mamaluchi che per la Asia,& Africa erano occultati,& sparti,& seruato l'ordine antiche lo creorono Soldano, ilquale fatto tutti li preparamenti potette per constabilimento dello stato suo, raunato buono numero di genti Arabesche, & delle prouincie vicine mando suoi ambasciadori al Cairo ad pregare, & confortare Carerbeio ad volere concorrere con lui ad liberare lo stato Mamalucheschо offerendoli concedergnene quella parte chevolessi fino ad constituirlo Soldano in luogo suo. Carerbeio dato alli Oratori audientia publica: inteso quello domandauono, sanza dare loro alcuna risposta comando à ministri suoi che li douessino tagliare ad pezi,& hauendo etiamdio fatto tentare Aleppo,& le altre Citta di Soria non ne trouo alcuna che volessi concorrere ad seguitarla, il perche deliberato defenderssi per se stesso attese raunare genti di tutte le parti onde ne potette trarre,& venuto in Grecia l'aduiso della rebellione di Damasco, Solimanno vi fe subito caualcare della Cilicia il Belagarbei che era deputato ad guardia della Asia minore cõ quarãtamila huomini ad cauallo, ilquale intrato in Soria, suto seguitato dal prefetto di Aleppo,& da tutte le Citta della prouincia, cõ lo essercito ordinato in battaglia si appresento nel cõspetto di Damasco, doue non prima fu adriuato che Gazelle hauẽdo per vnico remedio deliberato di tentare la fortuna del combattere, & volere piu tosto combattendo con dignita morire, che aspettare di potere viuo venire in potesta del nimico, messe insieme tutte le genti si trouaua,& vscito della terra ando con grande animo, & impeto ad trouare li inimici, liquali fattisi innanci appicciorono subito la battaglia,& cõbattendosi dal vna parte;& da l'altra gagliardamente, fu tanta la virtu, et

peritia di Gazelle, & di quelli pochi Mamaluchi li restauano, che non ostante fussino grandemente nel numero superati: nondimeno per piu hore sustennono in modo l'impeto che non si lasciorono in parte alcuna disordinare ne muouere vn passo dal luogo loro, alla fine hauendo morto grande numero de nimici, sendo di loro etiamdio morti molti, & quelli che restauono quasi tutti feriti: non potendo vinti dalla lassezza maneggiare l'armi, & trouandosi circondati ad torno ad torno da Turchi combattendo virilmente, & caduto Gazelle da cauallo [redacted] morto, & li altri dissipati non hauendo con la fuggavia di salvarsi, vollono con l'arme in mano da valenti huomini morire in modo che puochi ne vennono viui in potesta de nimici. Riceuuto Mustapha Bascia la vittoria s'ando subito ad presentare alla Citta & li Damasceni non fatto alcuna resistentia aperto le porte riceuerono drento il Bascia con quelle genti che volle, ilquale intrato drento con puochi volendo saluare quella terra, & conseruare i mercanti che di tutte le parte del mõdo vi concorrono ad essercitare le loro mercantie perdonato à terrazani & confirmato loro li capitoli che da Salim erano suti loro dati alloggio tutte le genti fuora della Citta, & leuato per questa via tutte le reliquie de Mamaluchi, la Soria, & tutte l'altre prouincie di Egitto solite obedire à Salim cõstituite in pace sicure restorono sotto l'imperio delli Ottomanni al gouerno di Solimanno loro Signore.

IL FINE.